ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Anno XXXII — Giovedì 22 Gennaio 1914 — ROMA — Giovedì 22 Gennaio 1914

L'Italia non sgombrerà l'Egeo prima d'essere stata indennizzata dalla Turchia

Il "Tanin„ annuncia che la Turchia all'Italia non accorda risarcimenti

COSTANTINOPOLI, 21.

In un articolo di fondo sulla questione del Dodecaneso, il « Tanin » scrive che la Porta ha eseguito interamente la stipulazione del trattato di Losanna; gli ufficiali ed i soldati che possono essere restati ancora in Cirenaica non vi rimangono in qualità di soldati ottomani ed hanno cessato qualunque rapporto con l'esercito turco; conseguentemente la Porta non ne risponde.

Il « Tanin » dichiara poi che la Porta non ha alcun obbligo di pagare all'Italia le spese per l'occupazione delle isole, nè di accordarle concessioni economiche.

« Se i diplomatici della Triplice Alleanza — dice il « Tanin » — hanno creduto giocarci separando la questione del Dodecaneso per costringerci ad indennizzare l'Italia, si ingannano. Noi potremmo lasciare addirittura il Dodecaneso all'Italia; allora la questione diventerebbe europea, perchè la Triplice Intesa non acconsentirebbe giammai a ciò ». — (Stefani).

L'Italia irremovibile nel suo punto di vista

L'articolo del *Tanin* non ci reca meraviglia. Sia o no ispirato dal Governo ottomano, risponde ai metodi turchi, e non deve far perdere la calma nè al nostro Governo nè all'opinione pubblica italiana.

Tutte le trattative con la Sublime Porta sono lunghe e laboriose, e tanto più lo saranno queste, visto che la Turchia crede, a quel che pare, di avere interesse a temporeggiare.

Il ragionamento del *Tanin* si fonda tutto sopra un'illusione, e le Potenze della Triplice Intesa possono parlare a Costantinopoli in modo così chiaro da dissipare quella illusione. Sarà questo per esse l'unico modo di ottenere che l'Italia sgombri le isole occupate, poichè è certo che non le sgombrerà senza essere stata prima indennizzata dei sacrifici di uomini e di denaro che ha dovuto sopportare per l'inadempimento del trattato di Losanna.

In questa attitudine che non ha secondi fini reconditi, l'Italia è appoggiata dai suoi alleati, ed ha motivo di sperare che la giustizia del suo punto di vista e la lealtà dei suoi propositi saranno riconosciuti dalla Triplice Intesa. In ogni modo, sono propositi irremovibili, appunto perchè giusti e moderati.

Essi non mirano ad indebolire la Turchia, ma a rafforzarla, poichè non le chiedono denari, nè territori, ma, sotto la forma di concessioni in Asia Minore, le offrono contributo di denaro e di attività e nella partecipazione dell'Italia all'attività economica europea nel Mediterraneo orientale, nel cointeressamento anche economico dell'Italia alla prosperità ed all'integrità della Turchia, offrono a questa un nuovo coefficiente d'equilibrio, d'integrità, di sicurezza e d'indipendenza.

L'Italia non vuole acquisti territoriali, ma, grande potenza mediterranea, vuole ad ogni costo partecipare alla pacifica gara economica tra le grandi Potenze, ed assicurarsi nel Mediterraneo orientale una posizione proporzionata.

E' questo un interesse vitale dell'Italia, e l'Italia non vi rinuncierà ad alcun costo.

Con calma e prudenza, senza impazienza, senza fretta, senza esagerazioni e senza sentimentalismi, ma facendo una politica seriamente realistica, l'Italia è ben decisa a raggiungere il suo fine che è equo, moderato e compatibile con tutti i legittimi interessi della Turchia e dell'Europa.

Panas a Costantinopoli e i preparativi militari della Turchia

PARIGI, 21.

Mentre il telegrafo annunzia l'arrivo del nuovo Ministro di Grecia a Costantinopoli, soggiungendo che si comincerà immediatamente a trattare la questione delle isole, i giornali sono informati che la Turchia sta facendo dei grandi preparativi militari e che il Governo greco si appresta a far fronte a qualsiasi brutta sorpresa. A Costantinopoli non soltanto il Ministro della Guerra ha dato ordine ai comandanti di tutti i « vilayets » di invitare le classi dal 1880 al 1892 a tenersi pronte alla prima chiamata, ma il Governo ha iniziato i negoziati con la Repubblica Argentina per l'acquisto della *dreadnought* « Amiral Torer ». Inoltre presso Smirne si nota un insolito e misterioso movimento di ufficiali e di soldati, il quale fa supporre che la Turchia mediti un colpo di mano su Mitilene e Chio.

Il « Petit Parisien » registra anche la voce che la flotta turca sia pronta ad uscire dal Corno d'Oro; ma sembra che solo l'arrivo del *Messadié* abbia le maggiore [illegible] pressione. E' probabile che molte di queste notizie siano esagerate, ma troppi sono gli allarmi perchè nulla di ciò che si teme stia per avvenire fra la Grecia e la Turchia sia vero. Anche la voce di un'alleanza turco-bulgara ricomincia a farsi sentire; Fethy bey ministro turco a Sofia la fa smentire, ma l'opinione pubblica è meno disposta a credere alle smentite che a una conferma. L'orizzonte orientale appare insomma sempre più carico di nubi anche indipendentemente dai disordini che avvengono in Albania a proposito dei quali si ha da Pietroburgo che il Governo russo ritenendo indispensabile un intervento qualsiasi avrebbe intenzione di accordarsi con le Potenze per fare una dimostrazione navale. Intanto avrebbe ordinato all'incrociatore « Oleg » che attualmente si trova nelle acque del Mediterraneo, di trovarsi pronto a recarsi sulle coste albanesi. Ma quale accoglienza sarà riservata dagli altri Gabinetti della Triplice Intesa a questa idea, dopo che alcuni giornali tanto francesi, quanto inglesi, hanno già dichiarato che a Londra e a Parigi si ritiene che la dimostrazione navale verso l'Albania possa riuscire assolutamente inefficace?

Si ha pertanto da Vienna che una nave del *Lloyd* austriaco sarebbe stata impegnata a Trieste per il principe di Wied il quale arriverebbe domenica prossima a Durazzo.

* * *

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Ministro di Grecia in Turchia, Panas, è giunto oggi e ha chiesto di essere immediatamente ricevuto dal Gran Vizir.

Panas, Ministro di Grecia, ha dichiarato che scopo della sua missione è di rendere più strette le relazioni greco-turche nell'interesse dei due paesi. Tali relazioni debbono diventare veramente cordiali. Si assicura che Panas inizierà subito le trattative circa la questione delle isole occupate dalla Grecia.

L'incaricato d'affari di Russia ha fatto oggi visita a Talaat bey. Egli continua le trattative concernenti la questione delle riforme. Si afferma che l'incaricato d'affari esiga una pronta e definitiva risposta.

Il *Jeune Turc* pubblicherà domani una informazione annunziante che il Governo imperiale avrebbe diretto una circolare ai suoi rappresentanti all'estero in cui si propone di costituire di tutte le isole del Mare Egeo occupate dai greci e dagli italiani una specie di Stato cuscinetto sotto il condominio delle sei Grandi Potenze.

Uno dei più eminenti membri del Governo ha dichiarato a proposito di questa informazione:

« Noi non siamo tanto pazzi da fare un simile progetto, mentre non ci è stata comunicata alcuna proposta da parte delle Potenze. Posso assicurarvi, egli ha aggiunto, e nel modo più formale, che la nostra attitudine nella questione delle isole non è cambiata e non cambierà, malgrado le decisioni che possano essere prese. Bisogna che lo si sappia una volta per sempre.

Nostra intervista con Muktar bey

La Francia ed il prestito alla Turchia - La voce d'allarme lanciata da un condannato a morte. :: :: :: ::

NIZZA, 20.

La questione di un prestito di 800 milioni alla Turchia è nuovamente all'ordine del giorno e l'arrivo a Parigi di Giavid bey è un avvenimento così importante, che ha dato motivo ai giornali della Repubblica di mettere in mostra il loro patriottismo.

Perchè? Perchè le dichiarazioni fatte recentemente ai giornalisti a Nizza da Muktar bey relative alla questione Sanders hanno inoculato nell'animo dei finanzieri francesi la convinzione che i denari che dovrebbe togliere ad imprestito la Turchia serviranno a pagare gli ufficiali tedeschi addetti all'esercito ottomano ed il materiale da guerra acquistato in Germania! E quindi discussioni, polemiche, appelli al patriottismo gallico, tutti argomenti che serviranno ai finanzieri per ottenere un interesse maggiore...

Intanto Muktar bey, assentatosi improvvisamente, è ritornato a godersi le feste di Nizza, e l'egregio collega May del *Petit Niçois*, che ha accolto sulle colonne del suo giornale importanti rivelazioni fattegli dal proscritto del Comitato « Unione e Progresso », mi ha offerto l'occasione d'avvicinare l'alta personalità ottomana.

— La Francia — m'ha dichiarato il condannato a morte dai governi turchi — non dovrebbe accordare un prestito alla Turchia, senza quelle garanzie che la mia nazione non può dare.

— E quali sarebbero queste garanzie — gli ho chiesto?

— Due indispensabili. La Porta dovrebbe astenersi da una politica antifrancese e dovrebbe rinunciare anche ad una improvvida politica finanziaria d'imbrogli e di rovina. Ma... alla prima condizione non può più attenersi e per la seconda non ha capacità alcuna. Infatti il viaggio Giavid bey all'indomani della perfida soluzione della questione Sanders, senza molte cose questo personaggio non poteva recarsi a Parigi senza aver fatto alla Russia una concessione che le permettesse di non opporsi ai negoziati per un prestito da concludersi in Francia. E se il governo di Berlino ha accettato un'apparente diminuzione delle prerogative del generale Sanders, è perchè in Germania si sono convinti della necessità di cedere provvisoriamente. Perciò lasciano che la stampa pangermanista si scateni contro quella che essa chiama una capitolazione e non si svelerà la verità se non quando, a prestito concluso, si potrà ritornare a discutere sulle vere attribuzioni del generale Sanders. Eppoi quale importanza può avere la natura delle attribuzioni del generale tedesco dal momento che quelle degli ottanta ufficiali che l'hanno seguito non sono state diminuite? L'esercito turco non è forse sempre nelle mani dei tedeschi?

I giovani turchi però sono invasi da soverchio entusiasmo verso la Germania e non hanno ancora compreso che la modificazione alle funzioni del generale von Sanders è dovuta specialmente alla Germania, che trova la passione dei giovani turchi troppo espansiva, che in questa occasione, come in molte altre, ha raccomandato alla Turchia di non lasciare i ponti che la uniscono a Londra ed a Parigi.

Che Sanders sia piuttosto qua che là poco importa. I tedeschi sono dappertutto e presto l'esercito turco non sarà altro che una appendice di quello germanico, al quale servirà contro la sua vicina orientale in caso di guerra: ciò accadrà presto se Enver Pachà resterà alcuni anni al Ministero della Guerra. Certamente Enver Pacha lancerà dichiarazioni ufficiali di pace, ma sarà bene non fidarsi, perchè tutto quello che faciliterà qualsiasi progetto al governo, del quale Enver Pacha fa parte, servirà a preparare sulla frontiera sud della Russia un enorme impedimento all'azione dell'esercito russo. Ed è logico, poichè un articolo del trattato d'alleanza franco-russo dice: « Ogni appoggio finanziario dato dalla Francia al governo turco equivarrebbe a distruggere tre corpi di armata russi sulla frontiera della Polonia », a permettere di conseguenza alla Germania di concentrare alla Francia tre corpi d'armata di più sulla frontiera francese nord-est.

— Quanto mi esponete può avere la sua importanza, ma io ritengo che nell'affare del prestito i finanzieri francesi, come pure di qualsiasi altra nazione, dovrebbero piuttosto preoccuparsi se il Governo turco può garantire una saggia amministrazione del denaro che chiede.

— Per sperare bisognerebbe ignorare lo sciupio di cui da quattro anni i giovani turchi ci danno l'esempio.

In quattro anni essi hanno inghiottito più di un miliardo senza alcun risultato, dilapidando regolarmente i prodotti risultati dalla riduzione da tredici a cinque milioni della lista civile, della diminuzione (quattro milioni) delle dotazioni ai membri della famiglia imperiale, dei diritti sui beni della corona, dall'aumento dall'otto all'undici per cento dei diritti doganali [illegible] di 15 milioni [illegible] della Macedonia. Si tratta di 115 milioni che il bilancio ha guadagnato dalla rivoluzione, ma ciò non ha impedito al governo giovane turco di farsi imprestare in 4 anni 44 milioni di lire turche. E così un miliardo di franchi è scomparso nella voragine del Comitato senza alcun vantaggio pel popolo, senza che si sia aggiunto un chilometro di strada alle poche centinaia che possiede l'impero, senza che sia aperta una scuola, uno stabilimento utile, senza un passo verso il progresso. Inoltre il debito fluttuante s'è accresciuto del 60 per cento ed il 23 gennaio scorso, dopo la caduta di Kiamil, sono stati creati per 300 milioni di buoni del Tesoro emessi all'82 per cento e rimborsabili nel prossimo marzo. E' vero, nonostante la spaventevole crisi economica, si comprano corazzate, si danno fondi segreti ad Asmi bey per organizzare complotti, ma i funzionari da cinque mesi non sono pagati ed invece a Costantinopoli si spendono il lusso di due Ministri dei lavori pubblici, pagati ognuno 40 mila franchi!

— Ma come?

— Certo. All'epoca della formazione del Gabinetto, Djemal Pacha, che era comandante della piazza di Costantinopoli, volle ad ogni costo far parte del Ministero sebbene tutti i portafogli avessero il loro titolare. Allora si pensò di eliminare Osman Nizami Pacha, che non godeva soverchia simpatia tra i giovani turchi, offrendogli l'Ambasciata di Pietroburgo; Djemal si insediò ai lavori pubblici, mentre Osman Nizami Pacha attendeva l'agréement dello Zar per andare a Pietroburgo. Ma lo Zar rifiutò il gradimento e Osman Nizami rifiutò di dimettersi. E così avemmo due Ministri dei lavori pubblici. Per risolvere la questione si accordò un congedo illimitato ad Osman Nizami, il quale ne profittò per venirsene sulla costa azzurra e, pagato dal Comitato, in questo momento si gode gli ozi di Nizza.

Ma lasciando tutti questi retroscena, Mouhtar bey ritorna al viaggio di Djavid bey, che sembra preoccuparlo grandemente. Ne parla con ardore, direi quasi con accanimento, e con precisione e chiarezza pone questa domanda che m'è dato trascrivervi testualmente:

« E' permesso alla Francia accordare un prestito di 800 milioni quando gran parte di questo denaro dovrà servire per pagare ufficiali germanici, per dare ordinazioni alle Potenze della Triplice, perchè se la Porta recluta ufficiali tedeschi, ordina materiale alla Germania, compera navi in Italia e munizioni in Austria?

E' permesso alla Francia di partecipare a questa operazione consistente nel creare sul fianco dell'Impero Russo un esercito turco-germanico che può, necessitando, modificare il piano di mobilizzazione dell'esercito russo a danno della Duplice Franco-Russa?

E' permesso alla Francia fornire mezzi di esistenza ad un Comitato che ha combattuto la Triplice Intesa, che ha perseguitato la nazionalità greca ed albanese e che fa pesare su 30 milioni di uomini un regime di oppressione e di tirannia?

Io combatto i giovani turchi — conclude Mouhtar bey — e continuerò a combatterli perchè trovo la loro politica interna disastrosa per la mia patria e la loro politica estera di una germanofilia all'oltranza, contraria ai veri interessi dell'Impero Ottomano ed alla politica seguita dal grande Rechid Pacha e dai suoi discepoli come Ali, Fuad, Midhat e Kiamil ».

Le dichiarazioni di Mouhtar bey sono certamente tali da impressionare l'opinione pubblica francese alla quale verranno ammannite per il solo fatto che il personaggio turco accenna a pretesi retroscena germanici. Io le ritengo invece il parto di una fantasia troppo esaltata, oppure di un uomo sul quale pesa una sentenza di morte e che cerca trovare aiuto e protezione presso la Nazione che lo ospita.

GIACOMO GANDOLFI.

In Albania

Se un'azione sarà necessaria essa sarà internazionale

VIENNA, 21.

La *Neue Freie Presse* scrive:

« I Gabinetti delle Grandi Potenze si occupano intensamente degli avvenimenti albanesi; un'azione imminente da parte di esse non è però da aspettarsi per il momento, visto che la Commissione Internazionale di controllo è l'autorità più competente per prendere le misure di precauzione eventualmente necessarie ad assicurare l'ordine in Albania.

E' quindi compito della Commissione, che rappresenta la polizia delle sei Grandi Potenze, di proporre ad esse le disposizioni che crederà eventualmente necessarie. Non si può ancora dire se queste disposizioni saranno prese e di quale natura saranno. Una dimostrazione navale internazionale avrebbe poca probabilità di riuscita. Qualunque sia però l'azione che si esplicherà in Albania è certo che essa avrebbe un carattere internazionale. In questi circoli diplomatici si ritiene molto probabile e giustificato che l'Austria-Ungheria e l'Italia prenderanno alcune misure di precauzione per essere pronte ad ogni eventualità poichè queste due Potenze non sono soltanto le più interessate, ma anche le più vicine. »

Se Ismail Kemal si dimette

La *Neue Freie Presse* è poi informata da buona fonte che se le dimissioni di Ismail Kemal fossero accettate, il potere governativo in Albania passerebbe alla Commissione di controllo fino all'arrivo del Principe di Wied e fino alla formazione del nuovo Governo. Si discute sulla opportunità di invitare Essad pascià a rassegnare, conformemente a una offerta da lui stesso fatta, le sue dimissioni contemporaneamente ad Ismail Kemal. Finora non è stata presa alcuna decisione. Ad ogni modo non è ancora deciso nulla circa un invio di truppe in Albania. L'invio di navi da guerra avverrebbe soltanto se tale misura si rendesse indispensabile, ciò che non pare probabile.

Essad pascià ha fatto al corrispondente dello stesso giornale da Durazzo, circa gli avvenimenti di Elbassan, le seguenti dichiarazioni:

« In conformità alla preghiera della Commissione di controllo, mandai mio cugino, l'ex-ministro dell'Agricoltura Aziz bey da Derwisch bey. Gli avvenimenti presso Elbassan non cambieranno nulla nelle disposizioni relative al Principe di Wied poichè Derwisch è partigiano del Principe stesso. Attendiamo il suo arrivo con gioia e gli serberemo immutabile fedeltà. Tutte le altre versioni sono maligne invenzioni. »

Che dice Enver Pascià

Egli si disinteressa dell'Albania - Izzet Pascià in Italia

VIENNA, 21.

La Neue Freie Presse pubblica un'intervista del suo corrispondente a Costantinopoli con Enver pascià.

Questi alla domanda se crede possibile una guerra fra la Turchia e la Grecia per la questione delle isole, ha risposto non constargli che esistono preoccupazioni in proposito. Del resto egli non può occuparsi particolareggiatamente di tali questioni politiche, avendo, come Ministro della guerra, soltanto il compito di riorganizzare l'esercito.

Circa l'Albania e la pretesa azione di Izzet pascià il Ministro ha dichiarato che Izzet pascià è ancora generale in attività di servizio e senatore turco. Se Izzet pascià avesse veramente le intenzioni che gli si attribuiscono, già da molto tempo si troverebbe in Albania per combattere personalmente per la sua causa invece di rimanere a Costantinopoli. Gli ufficiali turchi che sono in Albania hanno cessato di essere veri ufficiali turchi. Molti di essi sono rimasti in Albania durante la guerra essendo nativi di quel paese. Se altri ufficiali albanesi continuano a recarsi in Albania, bisogna considerare che anche essi siano esciti dall'esercito turco e la Turchia non è responsabile di ciò che fanno colà.

Il Ministro si domanda che cosa potrebbe fare la Turchia in Albania. « Questa è troppo distante da noi — egli dice — e, dato pure che avessimo l'intenzione di riconquistarla i territori attualmente perduti, abbiamo altre preoccupazioni molto più importanti: anzitutto abbiamo bisogno di un esercito forte, guidato da bravi ufficiali. »

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli: « L'ex-Ministro della Guerra Izzet pascià ha declinato il posto offertogli di Governatore generale di Bagdad e partirà subito per l'Italia. »

I preparativi a Durazzo per l'arrivo del principe Wied.

BRINDISI, 21.

E' arrivato stasera da Durazzo il piroscafo *Bengasi* dei *Servizi Marittimi*. A bordo gli ufficiali mi hanno assicurato essere inesatto che fra i partigiani di Essad e la gendarmeria siano stati scontri sanguinosi della importanza che qualche giornale ha voluto dar loro. Vi è stato bensì qualche scambio di fucilate fra pattuglie di gendarmi e essadiani, ma date le condizioni degli animi, questi sono episodi senza importanza.

A Durazzo frattanto fervono i preparativi per l'arrivo del principe Wied. Spianansi le vie; è stato istituito un servizio pubblico di spazzamento nonchè quello dell'illuminazione della città, prima inesistente. Essad pascià fa poi rimodernare ed abbellire il suo palazzo, ove il principe alloggerà.

Secondo alcune voci correnti, pare che il principe passerà da qui per imbarcarsi verso il venticinque corrente.

E' certo però che il principe non partirà se prima le Potenze non avranno risposto alla domanda del prestito.

Il prestito per l'Albania

BUDAPEST, 21.

Telegrafano da Vienna al *Pester Lloyd* che tutte le Potenze sono disposte in massima a partecipare al prestito albanese. E' certo che il prestito sarà di 75 milioni di franchi. Terminati i negoziati il Principe di Wied riceverà 20 milioni per l'Albania, come primo acconto.

Dalla L[illegible] al Brasile

Non vi è più nessuno, lo spero, che non conosca la gloriosa istoria delle Cooperative e della Libia, ovverosia della Disoccupazione Provvidenziale. I cooperatori volevano andare, oltre che per guadagnarvi « qualche milione », come si esprime sdegnosamente l'*Avanti!*, anche per obbedire ai più rigidi canoni della ortodossia socialista che, come è noto, comanda il sistematico e privilegiato accaparramento dei lavori pubblici. Se non che, non avevano avvertito che, per essere veramente socialista, questo accaparramento deve esercitarsi in patria, e più propriamente nella Valle Padana, dove il Governo ha il dovere di inventare i lavori inutili, e non già nelle terre coloniali dell'impudente imperialismo borghese, dove per avventura i lavori potrebbero anche essere necessari, il che sarebbe troppo scandaloso. Lo avvertì, invece, la compagna Argentina Altobelli, segretaria della *Federazione Nazionale dei lavoratori della terra*, la quale denunziò senz'altro al Partito Socialista l'infame tranello giolittiano e la pericolante virtù dei compagni cooperatori. Subito il Partito se ne commosse e con tremende minacce significò a costoro il suo divieto. Pentiti ed esterrefatti, i cooperatori si sono *laudabiliter* sottomessi, ed hanno rinunciato alla Libia. Resta quindi stabilito che il Partito Socialista Italiano non permette al proletariato organizzato e cosciente del Nord di andare a lavorare nella Libia. Tanto meglio: vi andranno per questa volta, in qualità di salariati, quei disorganizzati straccioni del Mezzogiorno che non debbono servire soltanto a mandare alla Camera Senape.

Ad ogni modo il Partito Socialista ha senza dubbio le sue eccellenti ragioni. « *Non si lavora in Libia* — ha detto l'*Avanti!* — *perchè si lavori in Italia* ».

Aforisma assai più comprensivo ed istruttivo nella sua scultorea semplicità che non tutte insieme le innumerevoli colonne di prosa che il giornale stesso dedica ancora alla sua quotidiana illustrazione. Aforisma che per l'intelligenza del pubblico profano va tradotto così: non lavorano in Libia le cooperative perchè lavorino in Italia i professionisti del socialismo. Se, in realtà, le cooperative lavorassero in Libia, esse dimostrerebbero col fatto quello che vanno affermando gli impudenti nazionalisti, e cioè che dallo incremento della nazione le classi lavoratrici traggono beneficio non solo indiretto ma diretto; darebbero col fatto la sanzione proletaria alla brigantesca e rovinosa impresa di conquista; strapperebbero di un colpo solo la fede dal cuore ed il pane dalla bocca a tanti onesti ed industri compagni che, per campare la vita e tentare la scalata politica, hanno inventato lo sdegno antilibico del proletariato italiano, e smerciano quotidianamente la loro fatica declamatoria e deprecatoria nel Parlamento, nel comizio, nel giornale. E d'altra parte, riducendo in Italia il fenomeno della disoccupazione operaia e della conseguente miseria, di cui si alimentano e prosperano non solo il socialismo ma anche e specialmente i socialisti, danneggerebbero ingiustamente costoro che pure hanno — e come! — il diritto di lavorare e di vivere. E questo sarebbe vergognoso e sleale. *Non si lavora*, dunque, *in Libia perchè si lavori in Italia.*

Ma se i lavoratori italiani non debbono andare in Libia, e cioè in terra italiana, in terra loro, sotto la protezione del Governo italiano, sotto la tutela delle leggi italiane, per non compromettervi la purezza e la prosperità del patrio socialismo; se non debbono nemmeno andare a Trieste per non disturbarvi la santa conquista dei fratelli sloveni; riprendano invece, per la loro felicità e per la loro dignità di italiani e di uomini, la via della emigrazione al Brasile, dove sul solco segnato dagli ultimi schiavi di Don Pedro l'amabile negriero socialista li affiderà alla paterna ed illuminata tenerezza del *fazendeiro* meticcio. Quella stessa *Federazione Nazionale dei lavoratori della terra* che, ad opera della sua segretaria Argentina Altobelli, ha denunciato al Partito le peccaminose intenzioni libiche dei cooperatori lombardi, fatica, a quanto pare — e fino ad oggi non è venuta smentita — a dischiudere agli agricoltori d'Italia la strada dell'eldorado brasiliano.

L'*Idea Nazionale* ha, infatti, riprodotte nel suo ultimo numero — e vari giornali le hanno poi riprodotte da essa — le dichiarazioni fatte il 16 decembre alla *Noticia*, di Rio de Janeiro, dal signor Donato Battelli, socialista italo-brasiliano, fratello di un noto organizzatore italiano ed ex-redattore dell'*Avanti!* di San Paulo (*Avanti!* nell'uno e nell'altro emisfero), all'atto del suo sbarco dal piroscafo *Principessa Mafalda*. E ciò che ha detto il compagno Battelli è talmente interessante che non è possibile defraudarne i lettori della *Tribuna*.

« L'emigrazione italiana per il Brasile — ha affermato, tra l'altro, il benemerito personaggio — è assai difficile ad effettuarsi, per causa del decreto Prinetti, la revoca del quale è quasi impossibile ad ottenere, almeno nel momento attuale. Vedendo fallire tutti i tentativi diplomatici in questo senso, l'antico ministro di Agricoltura pensò di ottenere praticamente lo stesso intento in modo che il Brasile potesse liberamente accogliere gli immigranti italiani, ad onta di tale decreto. Esiste in Italia una poderosissima organizzazione proletaria, e cioè la *Federazione nazionale dei lavoratori della terra*. Fu appunto presso tale Federazione che agì il Ministro d'agricoltura del Brasile. Il primo lavoro consistette nel dissipare i sospetti di cattive intenzioni originati da informazioni malevole circa la vita degli emigranti nel Brasile, ed in seguito nel mostrare i vantaggi di avviare verso il Brasile parte della corrente emigratoria italiana. Conseguito il favore della *Federazione nazionale di lavoratori della terra*, occorreva rimuovere un ostacolo maggiore: ottenere un parere favorevole dal R. *Commissariato dell'Emigrazione*. La Federazione agì presso il Commissariato per ingenerare nel medesimo la fiducia del benessere degli italiani che avrebbero emigrato nel Brasile...

« La Federazione dei lavoratori della terra incamminerà per il Brasile, coll'assenso del Governo italiano, una corrente emigratoria fra i suoi associati, mostrando agli emigranti i vantaggi che ne dovranno ritrarre e pagando i viaggi su loro richiesta. Per concordare col Ministro di Agricoltura del Brasile le basi del contratto da farsi d'accordo col Commissariato dell'Emigrazione, vengo io appunto nel Brasile ad abboccarmi col Ministro.... Il primo nucleo coloniale si fonderà, giusta le decisioni prese, nello Stato del Paranà, ove verranno a risiedere mille famiglie italiane.

« E' dunque evidente che d'ora in avanti il Ministro di Agricoltura, conformandosi alle richieste avanzate dal Commissariato dell'Emigrazione, potrà ritenere di fatto revocato il decreto Prinetti, e così potrà aver inizio una numerosa corrente di immigrazione libera e ufficialmente approvata, degli italiani nel Brasile ».

Inutile dire che tanto l' « *assenso* del Governo italiano » quanto l' « accordo col Commissariato della Emigrazione » non sono fortunatamente che delle fedeltà [illegible] invenzioni dell'ingegnoso compagno Battelli, destinate senza dubbio ad accreditare sempre più il valore dei suoi « studi commerciali » che il Governo del Brasile ha già mostrato di apprezzare moltissimo confermandogli un mandato di tanta importanza e di tanta responsabilità. Ad ogni modo l'*Idea Nazionale* afferma che egli « *sempre a spese del Governo di Rio de Janeiro*, ha promosso un nuovo viaggio di alti rappresentanti dell' *Umanitaria* e della *Federazione*, che spera convincere a far propaganda per l'emigrazione nel Brasile ». Gli alti rappresentanti sarebbero anzi già partiti verso il 20 dello scorso dicembre. E, ripetiamo, da questa parte, almeno a nostra conoscenza, non è ancora venuta alcuna smentita, neanche di « aver agito presso il Commissariato per ingenerare in esso la fiducia nel benessere degli italiani che avrebbero emigrato nel Brasile », come ha affermato il compagno Battelli.

Quale sia questo benessere, è noto. Esso consiste principalmente nell'andare sia direttamente sia indirettamente — attraverso l'impossibile tentativo del gruppo coloniale — a sostituire gli schiavi negri di venticinque anni fa nelle chiuse *fazendas*, da cui senza il permesso del padrone non è più lecito di uscire, e in cui senza il beneplacito del padrone nessun estraneo, anche se pubblico funzionario, è concesso di penetrare; in cui il dispotismo avido o libidinoso del *fazendeiro* è l'unica legge umana e divina che impera non solo sui corpi e sulle anime dei lavoratori e delle loro famiglie, ma perfino sui pesi e sulle misure del contratto agricolo; in cui il lavoratore è irremediabilmente legato alla servitù della gleba sia dal suo debito obbligatorio verso lo spaccio locale dei generi necessari, la *venda* padronale, sia dal suo credito verso il proprietario stesso, che assai spesso non gli vien liquidato in altro modo che col cumulo fantastico ed arbitrario delle multe. Questo benessere è quello che attende i nostri emigranti in un paese in cui, senza contare le insidie del clima, le leggi civili e sociali sono così perfettamente vane che esso esso è il *solo in cui, pure essendovene più bisogno che in qualsiasi altro, il nostro Commissariato dell'Emigrazione ha dovuto rinunciare ad avere un ufficio legale*, giacchè il *fazendeiro*, feudatario insieme e grande elettore, ha automaticamente causa vinta in anticipo da una magistratura e da una polizia che sono sempre e da per tutto ai suoi ordini; in un paese in cui, per colmare la misura, una legge *dell'anno scorso* ha sanzionato il diritto di codesta polizia di espellere gli stranieri a suo talento e di sua incontrollata autorità.

E' vero che il compagno italo-brasiliano Battelli afferma che si tratta di « malevole informazioni ». Ma queste « malevole informazioni » son quelle unanimi e categoriche del Commissariato dell'Emigrazione, di un testimone oculare di forte, vigile e diritto animo come l'onorevole Luigi Rossi, dei nostri consoli (troppo pochi e troppo sforniti di mezzi), di qualche socialista che non ha dimenticato di essere italiano ed uomo come Paolo Mazzoldi, e di quanti altri italiani si sono recati laggiù senza lasciarsi inebriare dai fumi dello *champagne* ufficiale o dal clamore degli applausi della fraternità latina. Queste « malevole informazioni » traspaiono perfino, ad onta dei ditirambi al Governo della Repubblica ed all'eccellentissimo Don Pedro de Toledo, dalle conclusioni della Commissione che due anni fa andò al Brasile per conto della stessa Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Poichè *non più di due anni fa* un'altra Commissione della Federazione, dietro invito ed a spese del Governo brasiliano, si recò al Brasile, girò, visitò, interrogò, e tornata in Italia, sempre a spese del Governo brasiliano stampò in edizione di lusso una voluminosa relazione che pure dovette concludere, almeno provvisoriamente e condizionatamente, contro la emigrazione italiana. Ma in due anni molte cose possono mutare, anche il parere della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, specialmente di fronte alla grande autorità del compagno Battelli, di cui la Federazione stessa conosce senza dubbio ed apprezza le eccezionali benemerenze.

Ed in verità il Governo brasiliano nulla ha risparmiato e nulla risparmia, nel suo sviscerato amore per i nostri immigranti indispensabili alla sua economia, per rettificare l'opinione italiana traviata da tanti malvagi calunniatori. Prima li attirava col viaggio gratuito; una vera leva in massa che raggiungeva e superava i centomila uomini all'anno. Poi, intervenuto il così detto decreto Prinetti

che non fu un decreto del Ministro, ma un semplice divieto della emigrazione gratuita da parte del Commissariato —, si rivolse alla « poderosissima » Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e quelle una prima Commissione, ed oggi, non pago, ne vuole una seconda. Prima e poi accumulò a piacere le più generose « leggi sociali », perfettamente inapplicabili, profuse a pieno mani il danaro per la propaganda in Italia, sparse a migliaia i suoi agenti in tutte le terre della penisola.

Ed era naturale che, alla fine, nei socialisti italiani che promettono agli elettori analfabeti il pane a quattro soldi, l'abolizione della coscrizione e la spartizione della proprietà privata, trionfasse, se non altro, la affinità spirituale con codesti agenti brasiliani che al lavoratore ignaro, per citare le parole dell'on. Rossi, « dipingono a vivi colori la terra dell'oro e delle pietre preziose, le ricche piantagioni di caffè di cui egli in pochi anni diverrebbe proprietario, i lauti salari, e così via ». Era naturale e fatale. Ed è così che la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, quella stessa che per bocca della sua segretaria Argentina Altobelli ha denunciato lo scandalo dei cooperatori italiani disposti a recarsi in una colonia italiana, sotto la tutela delle leggi italiane, ha promesso — dice Battelli, e la smentita non è ancora venuta — alla *fazenda* schiavista ed al tracoma brasiliano « *mille famiglie di lavoratori italiani* ».

Non si lavora in Libia, è vero; ma si lavora in Italia ed altrove, come vuole l'*Avanti!*

FRANCESCO COPPOLA.

I vescovi contro il "Tango,,

Il patriarca di Venezia

VENEZIA, 21, ore 16.

Il giornale clericale *La Difesa* ha pubblicato una lettera del cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, contro il *tango*. La protesta del successore di Pio X nel patriarcato di Venezia, è certamente la più vivace, la più vibrata delle lettere ecclesiastiche pubblicate in questi ultimi giorni contro il ballo di moda. Vi si leggono infatti periodi come questi:

« Senza discendere a particolari che il decoro del nostro sacro carattere e il rispetto dovuto alla altrui moralità non permettono, è facile rilevare quanto il *tango* sia riprovevole e nefando quando si pensi che coloro stessi che se ne fanno banditori hanno bisogno di modificarlo per scemare la turpezza dei gesti e delle movenze che lo accompagnano. E perchè le persone che sono disposte a darsi a questo genere di sollazzo sentano meno la ripugnanza che vi oppone il naturale pudore, si suggerisce di coprirsi con la maschera, in maniera di potervi attendere senza rimanere davanti al pubblico personalmente dismorati. Che cosa è dunque questo ballo abominevole? E' tutto ciò che di ributtante, di schifoso si possa immaginare. Tutte le persone oneste senton ribrezzo al sol parlarne. Color che ne discorrono favorevolmente, che lo cercano, che ne fanno propaganda, conviene dirlo francamente, sono persone che hanno perduto il senso di onestà in fatto di costumi, sono infelici che non trovano altro gusto che ravvolgersi nel lezzo di qualunque immondezza. »

Più oltre nella lettera del patriarca di Venezia è detto:

« Il *tango* è la vergogna dei nostri giorni, è la più sfacciata espressione della sensuale voluttà e non si può persistervi senza fare peccato. »

Più oltre ancora si condanna quella persona che essendo al sommo della scala sociale, ha voluto sanzionare la comparsa del *tango* col favoreggiarlo. Il patriarca di Venezia invita poi i sacerdoti a non concedere l'assoluzione a coloro che abbiano una volta ballato il *tango* e non abbiano promesso fermamente di non ballarlo mai più.

Anche l'arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 21, ore 16.

Visto che le proibizioni contro il tango fioccano incessantemente, mentre quella danza viene praticata con crescente fervore, lo arcivescovo di Napoli, cardinale Giuseppe Prisco, in una lettera episcopale ha invitato i parroci ed il clero della diocesi ad esortare i figliuoli dilettissimi a tenersi lontani dal tango.

Il suicidio della vecchia tirolese

a Palermo

PALERMO, 21, ore 16.

Sono venuti a luce altri particolari intorno al suicidio della istitutrice tirolese Adele Zorzi, di cui ieri vi ho dato la prima notizia. Come vi dissi ella si gettò in mare ritenendosi vittima di una grave truffa da parte di un prete.

Nella notte furono fatte in casa della Zorzi alcune ricerche e furono trovate delle lettere, fra cui una indirizzata al console svizzero cav. Hirzel col quale era in relazioni di amicizia anche perchè il console abitava nella stessa casa in cui era alloggiata la Zorzi. Una seconda lettera era diretta al cav. Giambertone ed un'altra ancora al duca di Bissana, console austriaco.

Nella lettera indirizzata al cav. Giambertone fu rinvenuta la chiave del tiretto del comò della vecchia e in quella al console austriaco le ultime volontà della suicida. Il tutto era scritto in lingua tedesca e fu subito tradotto dai due consoli. Sono dei pezzetti di carta e tre fogli di protocollo. In un pezzo è raccomandato al direttore della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » cav. Varvaro di fare esigere il credito di un libretto a lei intestato al cav. Giambertone. In un altro foglietto di carta è scritto: « Ho preferito la morte nel mare anzichè distaccarmi dalla famiglia Giambertone ».

In un baule, il più piccolo dei due che la donna possedeva, fu rinvenuta una scatola di latta entro cui era un'altra scatola, quella che era stata riconsegnata dal prete alla disgraziata e nella quel erano le cartelle per la somma di 9 mila lire, il libretto della Cassa di risparmio e alcuni biglietti di Stato e monete d'argento di conio nuovissimo. In una lettera indirizzata al duca di Bessana è espresso il desiderio che le venga eretto un monumento nel cimitero di S. Orsola con la seguente iscrizione in tedesco: *Zorzi Adele, nata a Bozen — Tirolo; morta il 20 gennaio 1914. Sia pace all'anima benedetta.*

Furono rinvenuti poi altri documenti da cui si rileva che la donna agiva nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In uno di essi è detto: « Io non sono una forsennata, non agisco per mania ma scrivo con la massima serenità; ed invoco che sia fatta giustizia su chi è stato la causa della mia morte. Desidero che la sorella mia non conosca il fatto perchè la Conca d'oro non venga discreditata ».

Fu ancora rinvenuta una nota dei numeri che portavano le nove cartelle. Il numero della cartella mancante e che si ritiene sottratta dal prete Fontana, porterebbe il numero 164-706. Ogni libro, ogni oggetto ha con sè un bigliettino, un pezzettino di carta scritta il quale indica a chi deve essere consegnato. Il testamento, scritto pure esso in tedesco, porta tra le altre le seguenti indicazioni: « Quattro mila lire a mio fratello Luigi e a mia sorella Maddalena. Mille lire al figlio Peppino, il minore del cav. Giambertoni, perchè si comperi un anello con brillanti per quando sposerà. Mille lire alla signorina Maria per un regalo; 500 al signor Andrea per un ricordo; 300 alla Orsolina; tutti i libri in lingua tedesca alla scuola delle suore di S. Vincenzo e una somma e degli abiti ai domestici di casa Giambertone.

Questo il testamento della povera donna che si è suicidata. Intanto il prete Fontana continua ad essere uccel di bosco.

UN CASO ROMANZESCO

La voce del sangue?

SASSARI, 21.

Un caso stranissimo è avvenuto nella nostra città: un caso che sottoposto alla indagine di qualche acuto psicologo potrebbe forse costituire un interessante documento umano sulle tanto controverse teorie che affermano o negano quel fenomeno di attrazione simpatica conosciuto volgarmente col nome di « voce del sangue ».

Una graziosissima bambina, orfana del padre, era stata internata molti anni or sono in un istituto correzionale del continente per la sua vita precocemente spensierata. A Perugia, nello stabilimento in cui era ricoverata, apprese il mestiere di ricamatrice e quando fu congedata la sua condotta seria e corretta le fecero accettare con incarico di fiducia presso la famiglia di un ricco industriale milanese.

Maria Luigia Mura — è il nome della giovinetta — ormai da 14 anni lontana dai suoi parenti, priva da molto tempo di ogni notizia, volle ritrovare la madre e venne in Sardegna. Giunta a Sassari il 16 corrente, non ricordava più nulla della topografia della città; e appena scesa dal treno chiese indicazioni ad un giovane calzolaio, sulla via in cui sapeva che aveva abitato la vecchia madre, certa Sebastiana Mura.

Il giovine calzolaio le spiegò quale percorso dovesse seguire e la lasciò allontanare — dice lui — colpito per la bellezza della fanciulla e stranamente impressionato dalla sua voce e dai suoi modi. Tanto impressionato che abbandonò il lavoro e la seguì a qualche passo di distanza: vide che la ragazza si fermava a chiedere altre indicazioni ai passanti, capì che finalmente aveva appreso una tristissima notizia (in realtà le avevano detto che la madre era morta da due anni), la seguì ancora e la vide finalmente entrare al Caffè Roma, affine, e chiedere qualche cosa per rifocillarsi.

Il giovane si fece coraggio, le si accostò e si offrì di venirle in aiuto attratto da strana simpatia. Le chiese che cosa cercasse, e la fanciulla incominciò a narrare la sua storia, senza rivelare il proprio nome.

La simpatia del giovine crebbe subito così impetuosa che a un certo punto propose alla ragazza di sposarla. Le diceva di essere orfano, ma serio e laborioso.

Proseguirono la via assieme: è finalmente mentre passavano per la via Lamarmora ella disse il suo nome e la cagione del suo viaggio.

Il giovane, come colpito da un fulmine, esclamò:

— Ma io sono allora tuo fratello, tuo fratello Stefano!

Fra la curiosità e la commozione dei presenti si abbracciarono piangendo: e ieri sono partiti assieme per Milano, uniti dal caso romanzesco di un incontro fortuito e da una strana vicendevole simpatia.

Un'altra misteriosa scomparsa in Sicilia

PALERMO, 20, ore 16.

Telegrafano da Bagheria: A pochi giorni dal grave fattaccio di cui vi ho informati, è stata denunciata oggi un'altra misteriosa scomparsa di un giovane appena sedicenne. Questi è il barbiere Francesco Paolo Carollo, dimorante in via Lanza, nativo di Castellammare del Golfo. Intorno alla scomparsa che non poco ha preoccupato la cittadinanza ancora impressionata del truce assassinio commesso domenica scorsa, si sono potuti avere i seguenti particolari.

Ieri verso le ore 7.30 il Carollo si recò alla stazione per accompagnare il padre e la madre i quali dovevano recarsi a Palermo. Il Carollo separatosi dai genitori ricevette alcuni soldi per comprare dei dolci ai fratellini che erano rimasti piangenti in casa per la partenza del padre e della madre. Da quel momento del giovane Carollo non si hanno notizie. Egli non è più ritornato a casa nè più è stato notato in paese. Tornati ieri sera a Bagheria i genitori e appresa la triste notizia si sono dati a ricercare disperatamente il loro figliuolo del quale finora non si ha traccia. E' stato vociferato che il fatto odierno abbia relazione col duplice assassinio della settimana scorsa ma tale ipotesi sembra assolutamente da scartarsi poichè si dice che il Carollo non conoscesse nemmeno i due giovani barbaramente assassinati.

Un orefice aggredito e derubato a Torino

TORINO, 21, ore 12.

Un grave tentativo di rapina è avvenuto ieri sera in una via centrale di Torino.

Un orefice che ha negozio in via San Massimo, verso le 20, lo chiudeva e si avviava verso la propria abitazione portando seco una cassetta contenente oggetti d'oro che non si fidava di lasciare nel negozio.

Tali oggetti avevano un valore di alcune migliaia di lire. Giunto in via Cavour, a pochi metri dalla sua casa, il negoziante venne affrontato da quattro individui i quali probabilmente lo aspettavano da tempo. Costoro immediatamente tentarono di ridurlo all'impotenza, ma il malcapitato si difese vigorosamente. Nella collutazione la cassetta cadde e si sfasciò. Il negoziante si diede allora a gridare con quanta voce aveva in gola. Sopravvennero alcuni passanti e i quattro malviventi si dettero alla fuga non senza aver raccolto quanti oggetti di valore fu loro possibile.

Dei rapinatori finora nessun indizio.

Gli indemoniati

GUBBIO, 20.

Il popolino chiama *indemoniati* o *indiavolati* tutti coloro che si sono recati per tanti anni — e ci si recano tutt'ora — in mesto pellegrinaggio alla chiesa di S. Ubaldo — protettore di Gubbio — per ottenere necessari scongiuri, che a detta dei fedeli, sanno impetrare i frati che hanno in custodia il corpo incorrotto del Patrono, da questo miracoloso santo.

Pochi giorni or sono vi è stato condotto un giovane di Bruia — frazione del comune di Perugia — il quale diceva di essere stato stregato e in tale occasione appunto ho potuto raccogliere qualche notizia attorno a questa superstizione che dura da tanto tempo, e si è radicata nell'anima dei contadini, i quali non mancano mai di inviare al monte Eugino — *il colle eletto del beato Ubaldo*, come dice Dante — coloro che in realtà soffrono di quella malattia della mente che gli scenziati chiamano suggestione, se non rasenta od è addirittura pazzia.

Molti anni addietro ci andavano tutti i pazzi indistintamente, anche quelli furiosi, prima di essere rinchiusi nel manicomio, ed ora però ci vanno soltanto quelli che si trovano al primo stadio della malattia, perchè per fortuna, prima che certi sventurati divengano furiosi, i medici d'oggi li spediscono al luogo di cura che loro si conviene e non si verificano certe scene di cui si ha memoria ancora e che un vecchio contadino, abitante nei paraggi del Santuario, mi ha descritto con molta precisione.

In maggioranza le donne — egli mi ha detto — erano quelle che salivano l'erta, che al monte Eugino conduce, e che offrivano il più triste spettacolo della pazzia di cui erano affette, che tutti ritenevano fosse la conseguenza dei diavoli che erano entrati nel corpo di quelle disgraziate. Ne ho viste tante, vecchie, giovani e belle, ma nessuna mi ha fatto tanta impressione come quella che una mattina d'inverno passò dinanzi a casa mia, mentre la neve fiocceva e si stendeva silenziosa sopra un altro strato già caduto e alto un mezzo metro.

— Chi l'accompagnava?

— Erano con lei la madre piangente, il padre e due altri uomini che certo appartenevano alla sua famiglia, due uomini, per quanto robusti e coraggiosi, che avevano un bel da fare per tenerla ferma.

La giovane — sono ormai trascorsi una ventina d'anni, ma mi pare di rivederla ancora — urlava, piangeva e rideva nel tempo stesso, pronunziando sempre un nome, *Menco mio*, e diceva: ... M'hai lasciato sola, ma me la pagherai... assassino, infame!

La comitiva proseguì la strada incurante del mal tempo, affrontando anche i pericoli, perchè allora la via era stretta e mal distinta, ed io mi accodai a loro, vinto dalla curiosità. Ad un certo punto la ragazza si fermò con mossa rapida, uscì di mano ai due uomini che la custodivano, e si dette a correre, poi vinta dalla stanchezza fu vista fermarsi, sopra a un dirupo, e distendersi sulla neve come se fosse sopra un tappeto soffice, adagiarsi e gridare a squarciagola: ... Ecco che i diavoli mi prendono... mamma mia salvatemi!

Tutti accorremmo, le fummo vicini, ma la disgraziata si scosse, si guardò intorno, stralunò gli occhi e giacque così per qualche minuto senza dar segni di vita. Pareva morta!

— Era un accesso isterico forse?

— Io non so — ha detto proseguendo dopo una breve pausa il mio interlocutore, quasi fosse ancora sotto quella triste impressione — ma mi ricordo che dovemmo stentare molto, fra tutti a farla tornare in sè, e quando potè rizzarsi, seguitò finalmente a camminare senza commettere altre stravaganze. Poco lungi dalla porta della chiesa un frate ci venne incontro, e come fu messo a giorno della cosa, disse: ... Ragazza mia, se voi avrete fiducia nel vostro santo protettore, se voi pregherete con fervore e con devozione, guarirete senza meno!

— E guarì?

— La indemoniata non rispose, abbassò la testa e si lasciò condurre nel santuario, come una bambina, per mano, e quando giunse a metà della chiesa cadde sulle ginocchie, come colta da un malore improvviso, e piangendo si diè a recitare le preghiere.

Il frate si mise la stola, vestì i paramenti sacri, poi tolse l'acqua santa e la benedisse tre volte. Terminata la funzione le disse di alzarsi ed essa si alzò, le chiese se si sentiva meglio ed essa disse di sì.

— E dopo?

— Dopo un'ora era completamente guarita. I demoni erano usciti — dichiarò essa stessa — dal suo corpo e non voleva più pensare al suo promesso sposo che l'aveva tradita, ma intendeva tornare, come ci tornò, tranquilla in mezzo ai suoi. »

Il vecchio contadino ha sospeso per un po' di tempo il racconto e in seguito alle mie insistenze ha raccolto le sue memorie e mi ha detto ancora.

— Anche un indemoniato, che è però rimasto tale, è venuto da queste parti, pochi anni or sono, dopo aver camminato due giorni sempre a piedi, perchè nonostante abitasse in una frazione lontana non fu possibile farlo salire in vettura, un indemoniato inguaribile, ripeto, fu condotto con molta cautela su in cima al monte, alla chiesa di cui vi ho parlato, dove mi trovavo per caso.

Il frate al suo arrivo, poichè si accorse che i figli lo tenevano stretto sotto il braccio invitò questi a lasciarlo in libertà — fi che così fecero — ma male glie ne incolse, perchè appena quel pazzo fu padrone dei suoi movimenti, gli si avventò addosso furibondo e l'avrebbe bastonato sonoramente se non fossimo accorsi tutti sollecìti a liberarlo dalle sue grinfe.

— E che cosa avvenne poi?

— Con molta pazienza l'ammalato fu fatto tornare in calma e invitato ad entrare in chiesa. Però quando si trattò di varcare la soglia di quel luogo, l'umore suo — che era sembrato abbastanza remissivo — si cambiò come per incanto e il poveretto cominciò a gridare: ... No, non posso entrare... il demonio non vuole... lasciatemi fuori... E non entrò a nessun patto e tornò a casa sua più furente di prima!

Dopo questi ricordi di avvenimenti lontani, ho pregato il mio informatore a narrarmi qualche avvenimento vicino e allora ha così proseguito:

— L'anno scorso fu qui una contadina, che non potendo muovere il pollice della mano destra, credeva le fosse entrato il diavolo nelle dita.

— Dunque si trattava di un piccolo diavolo?

— Comunque, essa si era impressionata grandemente, e ricorse, prima di tutto, per consiglio ad una suora, che si trovava quassù in villeggiatura con alcune signorine, la quale — senza ricorrere questa volta a S. Ubaldo — le fece il segno della croce sul pollice.

— Il diavolo — disse quella donna in mia presenza — l'ho sentito... è uscito dall'unghia, dandomi un forte prurito, ed è tornato all'inferno col semplice segno della Croce... ed io non ci avevo pensato... eppure era una cosa tanto semplice che potevo ottenere benissimo... anche da me!

G. BENVEDUTI.

Al Consiglio provinciale di Perugia

Il bilancio di previsione

PERUGIA, 21.

Il Consiglio Provinciale nell'ultima sua importantissima adunanza si occupò del bilancio di previsione per il 1914 e relatori della Commissione del preventivo furono i signori Avv.ti G. Ubaldi e Doranti Valentini.

La relazione dopo aver constatato con viva soddisfazione che il bilancio preventivo per il 1914 si chiude in pareggio, si occupa ampliamente della gestione del Manicomio durante il 1913, compiacendosi specialmente dei resultati ottenuti con l'appalto dei servizi generali affidati alla Ditta Umberto Viterbo, resultati che venendo a confermare le previsioni sul contratto di appalto poterono efficacemente contribuire al pareggio del bilancio di previsione per il 1914.

« La nostra ommissione — (così dice la relazione) — è tanto persuasa della bontà del contratto stipulato con l'appaltatore del Manicomio e dei risultati morali e materiali di esso, che non ha alcuna difficoltà a proporre al Consiglio un voto per il quale la Deputazione, ottenendo delle facilitazioni maggiori dall'appaltatore, sottoponga al Consiglio Provinciale un progetto di nuovo e più duraturo contratto. In tal guisa l'appaltatore potendo fare calcolo sopra un termine più congruo della stipulazione, potrà anche concedere maggiori vantaggi alla Provincia.

« A tale proposito crediamo doveroso rilevare che tanto il Delegato Provinciale, quanto la Commissione di sorveglianza e quella governativa di vigilanza al Manicomio hanno riconosciuto il regolare andamento di tutte le branche di gestione del Manicomio medesimo compreso il tanto discusso servizio di Farmacia che funziona benissimo con sole lire 4500 annue.

E così pure crediamo prezzo dell'opera raccomandare alla Deputazione di procedere all'affitto dei beni rustici, che scade nell'anno in corso, salvo errore, procurando di fare tutto un contratto, se possibile, con l'appaltatore del Manicomio sempre allo scopo di ottenere più grandi favori nella stipulazione di un unico contratto ».

Inutile dire che la chiara, precisa esposizione della relazione incontrò il pieno ed incondizionato favore del Consiglio Provinciale che prese atto delle soddisfacenti e rassicuranti parole dei relatori del Bilancio di Previsione.

L' "Oleg,, a Siracusa

Abbiamo da Siracusa, 21:

Oggi la corazzata russa *Oleg*, entrando in porto, scambiò il saluto con la corazzata tedesca *Hansa*.

La nave russa rimarrà in porto parecchi giorni e si rifornirà largamente di viveri.

Il nostro cuore

Si è calcolato che il lavoro fornito dal cuore nelle ventiquattro ore sarebbe sufficiente per sollevare una tonnellata (1.000 kg.) all'altezza di 44 metri, — o 44 tonnellate ad un metro.

Ciò significa che il cuore di un uomo di cinquant'anni ha dovuto sollevare all'altezza di un metro una massa equivalente al peso di *ottocento milioni di chilogrammi*.

Di tutti i nostri muscoli questo muscolo cavo è dunque quello che lavora di più, e, se è naturale che si stanchi ad una così rude fatica, è altrettanto sorprendente che vi possa resistere così a lungo.

Per la verità, moltissime persone hanno il cuore « sfiancato » o logorato senza che per questo si credano veramente ammalati. Essi hanno però palpitazioni; il loro polso va di galoppo o si rallenta; il loro viso si congestiona sotto l'azione di vampate di caldo seguite da subitaneo pallore e da vertigini; soffocano per un nonnulla, e sono ancora fortunati se la dispnea non è accompagnata da una orribile sensazione di angoscia e da dolori folgoranti come una stilettata, che attraversano bruscamente lo sterno, la metà sinistra del torace, la spalla ed il braccio. Essi presentano in una parola tutti i sintomi della insufficienza cardiaca.

Tale insufficienza, astrazion fatta delle deformità, lesioni o degenerazioni organiche — aneurisma aortico, ipertrofia, insufficienza valvolare, infiltrazione grassa, ecc. — deriva generalmente da una intossicazione determinata, ora, dall'abuso del tabacco, della morfina e dell'alcool, ora, dalle tossine microbiche, ma, nella maggior parte dei casi, dai residui anormali di una nutrizione perturbata o rallentata, ed in modo particolare, dall'acido urico.

— Il cuore deve sopportare degli sforzi enormi per riuscire a spingere un sangue divenuto vischioso, ed ispessito dal sovraccarico di sali insolubili; e tali sforzi gli riescono tanto più penosi in quantochè la sua fibra muscolare stessa impregnata di veleni ha perduto una gran parte della sua contrattilità, ed i vasi sclerosati, induriti, pietrificati, non obbediscono più colla stessa docilità ai suoi impulsi. La circolazione diventa sempre più lenta e difficile; ai diversi tessuti non arriva più che un liquido povero ed impuro, saturo di principi irritanti i quali, mentre rendono sempre più grave l'inquinamento del sangue, aumentano la debolezza del cuore, che può arrivare fino alla morte se non intervengono la natura o la scienza per ristabilire l'ordine.

I disturbi cardiaci, in altri termini, dipendono fino ad un certo punto, dalle stesse cause del reumatismo, della gotta, della renella, ecc... vale a dire dall'eccesso di acido urico.

Questa non è certamente una legge assoluta perchè molte cardiopatie hanno ben altre origini, ma, nella maggior parte dei casi non si potrebbero spiegare in altro modo. Tanto più che se il cuore è saturo di acido urico, è impossibile che il suo stato e quello della circolazione non sia alterato talora anche seriamente: in tal caso si dice che la « gotta è risalita al cuore ».

I disturbi del cuore devono dunque essere trattati preventivamente e terapeuticamente cogli stessi agenti usati contro la diatesi reumatica, ed ecco perchè l'Urodonal in tali casi dà tanto spesso dei risultati miracolosi.

L'Urodonal deve la sua potenza al fatto che scioglie l'acido urico con una maestria che non ha rivali, e per questa ragione distrugge fin dalle radici i fenomeni dovuti alla presenza di acido urico in eccesso. Quando i disturbi del cuore hanno questa origine (ciò che si verifica nella maggior parte dei casi) sono subito vinti dall'Urodonal.

Dr. Daurian.

P. S. — L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le buone farmacie e presso Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie, Il, Bastioni, Vittoria, Milano. Il prezzo di un flacone è di L. 7; di tre flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23).

Pel tentato ricatto a miss Macvane

Le dichiarazioni dell'imputato

TARANTO, 21.

Come informai in una delle mie precedenti corrispondenze, Innocente Cicala, l'imputato di tentata estorsione in danno di Miss Macvane ha sempre negata l'imputazione ascrittagli. Sono ora in grado di riferire come egli spiega e giustifica l'accaduto.

Il Cicala afferma di avere assistito al Politeama *Alhambra* al debutto di miss Macvane nella *Traviata* e di aver riportata sgradevole impressione per le sue qualità artistiche. Lesse poi, sul *Giornale d'Italia* la notizia del sospetto di spionaggio attribuito alla Macvane, che gli fece l'impressione di un mezzo di *réclame* per la predetta artista.

Chiese, insieme con Coppola, un'intervista alla Macvane, la quale dette loro un appuntamento.

Egli si recò e si convinse maggiormente che la notizia dello spionaggio fosse una *réclame*, tanto più che questa era accompagnata dalle lodi alla Macvane della quale si esaltavano le qualità di artista, qualità che in essa — sempre secondo il giornalista — difettavano assolutamente.

Allora il Cicala si determinò di mandare una corrispondenza in questi sensi all'*Avanti!* e di scrivere anche nel giornale locale *Il panarieddu*, del quale era il direttore.

Ciò seppe la Macvane che lo mandò a chiamare e offrendogli del denaro lo pregò di non mandare la corrispondenza. Egli rifiutò recisamente l'offerta.

Intanto rimase amico della signorina e stretti si maggiormente con lei i rapporti di amicizia si astenne, per questo, di inviare la corrispondenza.

Il Cicala nega di aver presentato il Carucci come corrispondente del *Messaggero* alla signorina.

Il Carucci, imputato di complicità nel tentativo di ricatto, ammette di essere andato dalla Macvane, non quale corrispondente del *Messaggero* ma del *Quotidiano*, giornale che si pubblica a Trani. Egli soggiunge che aveva incaricato il Cicala di pregare la signorina di concedere l'autorizzazione di pubblicare il suo ritratto nel *Quotidiano*. Questi ottenne il consenso della Macvane, la quale si dichiarò pronta a pagare le spese del *cliché*.

Per tali trattative e risposte il Carucci aveva accompagnato o atteso qualche volta il Cicala mentre recavasi all'albergo per parlare con la predetta signorina.

Il Carucci dichiarasi pertanto assolutamente inconsapevole di quanto il Cicala possa aver detto o fatto affermando la sua innocenza.

Le dichiarazioni di Cicala e Carucci sono in evidente contraddizione con tutto quello che afferma la Macvane, quindi si prevede quasi certo un confronto fra costei e gli accusati.

L'istruttoria procede alacremente eseguita personalmente dal giudice istruttore cav. no presso questo Tribunale, cav. Luigi Consolo, il quale oltre ad esplicare le mansioni di presidente di Tribunale, essendo vacante il posto di Presidente titolare, attende con la massima solerzia all'espletamento di istruzioni di parecchi processi importanti.

Comunicato

Avviso di Concorso al "Premio Maragliano,,

Il Rettore della R. Università di Genova rende noto che è aperto il concorso, per il corrente anno 1914, al *Premio Maragliano*.

Il *Premio* è fissato in lire *mille*; esso sarà assegnato al migliore lavoro fatto in Italia sulla tubercolosi.

I lavori, redatti in cinque copie scritte a macchina o in bozze di stampa, dovranno essere trasmessi al Rettore della R. Università di Genova prima delle ore 12 del 31 dicembre 1914.

Non sono ammessi lavori già precedentemente pubblicati. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Rettore della R. Università di Genova.

Tribuna giudiziaria

Il processo del Palazzo di Giustizia

Ormai la istruttoria del processo iniziato, in seguito alla Commissione d'inchiesta parlamentare per le spese del Palazzo di Giustizia, è chiusa, e le carte sono passate al sostituto procuratore generale cav. Pacces per la requisitoria.

Si ritiene che, avendo il cav. Pacces presenziato a quasi tutti i principali atti istruttorii — agli interrogatorii degli imputati, ai confronti ed alle deposizioni dei testi più notevoli e più salienti — entro il mese od al più tardi ai primi di febbraio sarà in grado di depositare in Cancelleria la requisitoria. Certo è che entro il mese di febbraio la Sezione di accusa pronunzierà la sentenza e — nel caso che fosse di rinvio al giudizio — il dibattimento si svolgerebbe al più presto.

Ripetiamo ancora una volta che le voci che circolano nell'ambiente giudiziario — e che del resto sono contradditorie — non hanno alcun serio fondamento, perchè sulle resultanze della istruttoria si è mantenuto e si continua a mantenere il più assoluto segreto.

Si aggiunga poi che la decisione sulle risultanze istruttoria dovrà essere presa — oltre che dal consigliere istruttore cav. Verdi — dagli altri magistrati componenti il collegio giudicante; e costoro ancora — per legge — nulla sanno nè conoscono del processo.

Dunque — anche da questo punto di vista — le ipotesi fatte sul fine della istruttoria sono più o meno fantastiche.

L'istruttoria contro il ladro della "Gioconda,, è finita

FIRENZE, 21.

L'istruttoria contro il ladro della *Gioconda*, Vincenzo Peruggia, è definitivamente chiusa.

Il giudice istruttore-capo, cav. Oscar Muzy ha passato l'incartamento del processo al Pubblico Ministero perchè prenda le sue conclusioni. E' imminente quindi l'ordinanza della Camera di Consiglio. Posso assicurarvi che il giudice istruttore ha concluso per il rinvio di Vincenzo Peruggia al giudizio per rispondere di furto.

Il processo di Fabriano al Tribunale di Ancona

ANCONA, 21.

Il giorno 28 corrente dinanzi al nostro Tribunale penale dovrà discutersi il processo contro parecchie persone, ascritte ai vari partiti popolari di Fabriano, fra le quali il socialista e pubblicista avv. Luigi Bennani.

L'imputazione è stata determinata dai noti fatti svoltisi nel giugno 1913 a Fabriano, dove i costituzionali avevano stabilito speciali onoranze ai reduci della Libia, mediante consegna di medaglie e un discorso da pronunciarsi dall'avv. Fioretti di Ancona.

Si incominciò a schiamazzare e il tumulto crebbe sempre più perchè si fece conoscere che non sarebbe stato concesso il contraddittorio.

Con un po' di pazienza, la cerimonia avrebbe potuto avere il suo svolgimento; ma si credette meglio rinviarla ad altra occasione.

Per questi fatti si dovrà procedere a carico di quelli che in quell'occasione si erano messi più in vista in base al reato di violenza privata, prevista dal capoverso dell'art. 154 del Codice Penale, che commina una pena da tre a cinque anni.

A tale imputazione è aggiunta un'altra per l'art. 247 del Codice penale contro l'operaio Artiode Carsetti, perchè in quella occasione si fece distributore di manifesti portanti un articolo dell'on. Prampolini.

E' da rilevare che il P. M. nella sua motivata requisitoria dichiarava non costituire alcun reato i fatti svoltisi nel teatro « Gentile », ritenendo solo il reato di eccitamento all'odio addebitato al solo Carsetti.

Saranno intesi parecchi ed autorevoli testimoni a favore dei giudicabili, fra i quali l'on. Miliani, il conte Ignazio Stelluti-Scala ed il prof. Zacchilli, direttore del R. ginnasio di Fabriano.

Delitto di amore

— Sissignore, ho ferito Agnese Cantalamessa e l'ho ferita con quattro colpi di rasoio al viso! — ha detto stamani Maria Gentile al Presidente che le contestava la imputazione.

— E perchè avete ferito? — le ha domandato il cav. Camploy.

— Perchè non ne potevo più: tutte le mie amiche sapevano che *lei* se la intendeva con mio marito, ed allora io, accecata dall'ira, spinta dalla gelosia — perchè a mio marito voglio e meglio volevo, bene — il 10 novembre corsi a casa, presi il rasoio ed incontrandomi in via Banchi Nuovi con la mia rivale la colpii non con una, ma con quattro colpi.

Agnese Cantalamessa invece nega assolutamente di avere avuto qualsiasi relazione con il marito della imputata.

— Io — essa dice — conoscevo il vetturino Giovanni Bianchi ed incontrandolo, qualche volta mi fermavo a parlare con lui, ma... per il resto nulla di vero.

Si sentono varii testimoni e al pubblico dibattimento risulta che in fondo la imputata non aveva tutti i torti a sospettare di essere tradita.

Ed il Tribunale appunto per tale motivo le concede il beneficio della grave provocazione e condanna la Gentile a quattordici mesi e dieci giorni di detenzione.

P. M. avv. Macaluso; difensore avv. Tedeschi.

Un furto al Palatino

Nella notte dal 17 al 18 novembre i guardiani del Palatino furono ad un tratto svegliati dai cani che abbaiavano insistentemente. Si recarono verso il muro di cinta e trovarono appiattato sotto un cespuglio Domenico Saranulli, il quale non seppe spiegare come a quell'ora si trovasse in un posto così incomodo.

E siccome da qualche tempo i custodi si erano accorti che mancavano dei marmi e trovarono in quella notte stessa smosso un pezzo di porfido, credettero di arrestare il Saranulli che fu rinviato a giudizio per rispondere di furto qualificato.

Oggi il Saranulli è stato condannato a 5 mesi di reclusione.

Difensore: avv. Corrado Buonerba.

Condanna di un sacerdote

Il commerciante Pancrazio Sergola nel giugno scorso sporgeva querela contro il sacerdote Don Martino Crescini.

Il querelante diceva che trovandosi a Genova per affari, aveva avuto incarico dal reverendo Ranaschi, parroco della chiesa di San Francesco d'Albaro, di vendergli dodici merletti antichi a punta di Milano, sei maniche e tre baveri dello stesso merletto. A garanzia dei merletti affidatigli per la vendita, il Sergola rilasciava al Ranaschi due effetti cambiari per lire 3 mila.

Ritornato a Roma il Sergola ebbe — si legge nella querela — la infelice idea di imbattersi col prete Don Martino Crescini col quale parlò dell'incarico avuto dal Ranaschi.

Don Martino prese volentieri l'incarico della vendita dei merletti, promettendo di concludere un buon affare, ma i merletti erano stati venduti ed i denari non vennero.

Quindi la denunzia ed il Crescini — che trovasi detenuto sotto la imputazione del furto del quadro di S. Maria in Trastevere e d'incendio doloso — fu rinviato a giudizio per rispondere di appropriazione indebita.

Il Tribunale si è convinto della responsabilità penale di Don Crescini e lo ha condannato a mesi cinque di reclusione e a lire 300 di multa.

Difensore avv. Francesco Di Benedetto — P. C. avv. Carlo Tranassi.

Un'altra agitazione dei lavoratori del mare

GENOVA, 20, ore 16.

Siamo di fronte ad un'altra agitazione dei lavoratori del mare. Questa è certo la più seria e durerà purtroppo, pare, un pezzo.

Nei locali della Federazione si è tenuta una numerosissima assemblea degli ufficiali della Marina mercantile chiamati a deliberare circa una agitazione contro le compagnie dei transatlantici adibiti al trasporto dei passeggeri.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale gli inscritti alla Federazione affidano al loro segretario responsabile il più ampio mandato nella agitazione che iniziano per fare accettare alle Compagnie i loro desiderata.

Così è stato deliberato di presentare oggi alla compagnia di navigazione *Lloyd Sabaudo* il memoriale contenente il regolamento organico e il contratto tipo di arruolamento per gli equipaggi, stato maggiore e bassa forza dei transatlantici.

Ma l'agitazione non si limiterà al *Lloyd Sabaudo* e si estenderà poi alla *Navigazione Generale Italiana*, alla *Veloce*, al *Lloyd Italiano* e all'*Italia*.

La Federazione dei lavoratori ha deciso di scendere in campo con tutte le sue forze.

Due fabbricati che crollano a Barletta

Nessuna vittima

BARLETTA, 21.

Ieri sera, poc dopo le 21, fra via Roma e via Mura Spirito Santo, due fabbricati, l'uno a tre piani dei germani De Benedetto e l'altro in completamento di costruzione di proprietà del contadino Palmiessa, sono crollati, con un fragore straordinario e un polverone accecante.

Si è creduto da principio ad uno scoppio, ed è stato un accorrere di gente, mentre tutto il vicinato, in preda a giusto panico, dava grida altissime di spavento.

Primi a giungere sono stati i nostri due valorosi pretori, giudici avv. D'Alessandri e Conte che hanno, coi pochi agenti sopravvenuti, pensato anzitutto a disporre un servizio di piantonamento intorno ai palazzi crollati. Poi, alla meglio, temendosi vittime umane, il maresciallo dei R. C. D'Agostino Giuseppe, il brigadiere Ertola Giovani e l'appuntato Colucci Ernesto, incuranti del pericolo, si sono lanciati fra le macerie, riuscendo così a trarre in salvo il proprietario De Benedetti Michele, leggermente ferito.

Altre vittime non si sono avute a lamentare, perchè fortunatamente il comune nella mattinata aveva fatto sgombrare gli abitanti. Ma tutti i mobili degli inquilini sono andati perduti.

Il notaro Bastianelli irreperibile

FIRENZE, 21.

Il notaro Bastianelli, contro il quale la contessa Baldasseroni ha sporto denunzia per truffa, è irreperibile.

Le autorità lo hanno ricercato e continuano a ricercarlo, ma fin qui inutilmente. Molto probabilmente il Bastianelli è fuggito all'estero. L'istruttoria contro di lui è già stata iniziata.

CRONACHE DI LETTERATURA

ALCUNI EBREI

In un recente volume (« Quelques Juifs »), edito dal « Mercure de France ») André Spire ha raccolto scritti intorno a tre ebrei contemporanei: I. Darmesteter, I. Zangwill, O. Weininger. Ragioni di competenza ci impediscono di trattenerci intorno al Darmesteter, scolaro del Bréal, orientalista, e, in particolare, esegeta dei profeti ebrei. Quanto allo Zangwill, già da tempo, su queste colonne, abbiamo impegnata la nostra opinione, che concorda soltanto in parte con quella dello Spire.

Nei suoi libri di novelle, nei suoi drammi, lo Zangwill ha rappresentata con molta partecipazione la vita degli ebrei moderni; come ha applicato ad alcune grandi figure ebraiche: lo Spinoza, il Lassalle, etc., il procedimento, pericoloso, seguito dal Pater nei « Ritratti immaginarii ». Nel suo capolavoro, che è il racconto « Chad Gadya » ha stupendamente analizzato la psicologia del dilettante ebreo, prodotto d'una razza ormai senza tradizione, e che sembra dover contentarsi d'affermare la propria forza nella potenza bruta dell'oro. L'eroe di « Chad-Gadya », a un certo punto, sente, in fondo alla coscienza, mancarsi quell'*ubi consistam* senza di che qualsiasi coltura è polvere dispersa. E si suicida. Ma non s'è fermato all'operosità di scrittore, lo Zangwill. S'è fatto uom pratico, trattando con i capi di governo, per ottenere un territorio dove il suo popolo possa raccogliersi secondo l'antico voto. Ma se la sua figura di romanziere d'esperienza cosmopolita, contiene (si pensi alle analogie col Pater), qualche tratto non del tutto proprio a quella natura profetica che lo Spire vorrebbe, i toni equivoci si son moltiplicati nelle ultime opere, fino a quelle « Fantasie italiane » che tempo fa studiammo. Fra la sua natura e coltura ebraica e il cattolicesimo europeo, lo Zangwill ha sentito l'inconciliabilità di cui disse Renan in un discorso famoso; e dissero Schopenhauer, Nietzsche, Wagner e tanti altri, con intransigenza varia. Ma si è contentato di constatarla e descriverla nella sua prosa adorna. C'è nel suo rammarico ebraico qualcosa di professionale; come nei metodi dell'attuazione, il proposito sionista assume qualcosa che fa pensare alla propaganda di qualche nuova religione americana.

Chi della propria coscienza ebraica soffrì come di una colpa, di una assenza spirituale, e si sforzò tenacemente di dispogliarla, di superarla, in una concezione più perfetta della vita morale, fu Ottone Weininger. E il Weininger è quello che veramente ci importa in questo volume, anche se lo Spire gli ha misurato lo spazio con parsimonia maggiore che agli altri due, e, oltre lo spazio, gli ha misurato, con precauzioni, riserve, con la stessa insistenza aneddotica, la quale non è tutta degna dell'argomento, la simpatia. Invece, sarebbe stato bene che qualcuno, ampiamente come si può in un libro, e altamente, avesse parlato di questo critico austero della vita morale e dell'arte. Tanto più utile, agli effetti della nostra coltura, come ammonimento contro una sedicente poesia impressionista, e un'etica dispersiva che da noi oggi dilagano, e sembrano singolarmente realizzare quanto, come vedremo, il Weininger considerava supremo peccato.

Nato il 3 febbraio 1880, in una famiglia di operai benestanti, dopo gli studi affannosi d'una adolescenza avidissima di sapere, il Weininger posò nell'empirismo di Avenarius. Preparando, verso i venti anni, una tesi di psicologia sessuale, si trovava a considerare i metafisici quali soggetti patologici, e l'angoscia di Dio quale una vertigine di pubertà.

Qui non scriviamo un saggio biografico, e non possiamo sviluppare il radicale mutarsi del Weininger da questo atteggiamento, rispetto ai supremi problemi dello spirito. Ma, a un certo punto, quella coltura di gabinetto, che, facendo tacere le grandi certezze interiori, pretende costrurre sul vuoto delle apparenze e sulle equazioni minime dettate dagli strumenti, questa coltura, a un certo punto, gli fece orrore. La vide tutt'illusa di evitare l'elemento soggettivo, mentre tanto più ne dipende; corrosa da quell'equivoco di convenzionalità e di astrattismo, che il Blondel ha chiarito in capitoli immortali. Da questo punto, attraverso i termini della filosofia platonica e kantiana, comincia, e si compie con impeto febbrile, il lavoro costruttivo del Weininger. Pel comodo di questa esposizione elementare, lo raccoglieremo sotto gli aspetti d'una teorica sessuale, che si svolge naturalmente in una completa dottrina morale; di una teorica del genio; e di una critica all'ebraismo.

La dottrina morale è espressa nell'opera « Sesso e carattere » (1903) pubblicata, or è un anno, in una traduzione italiana molto mediocre. Nel perenne conflitto che costituisce il fatto vitale, il Weininger vede, uno di contro all'altro, due principî: un principio maschile e un principio femminile, che non informano, peraltro, esseri del tutto corrispondenti, giacchè vi sono femmine virili e uomini muliebri. La donna weiningeriana, cioè l'essere nel quale il principio femminile predomina, è tutta legata alle apparenze; determinata dalle necessità della vita [illegible]. Non pensa per concetti spiegati, ma per indeterminati embrioni. Agisce per impulsi oscuri. E' alogica. Non ha esistenza autonoma, cioè non ha anima; e non può entrare in rapporto cosciente con le altre creature. Manca di libertà, di vita morale. Cerca il proprio valore nell'uomo, attraverso l'atto di amore. Si determina in due tipi essenziali: la prostituta e la madre. La prima serve dovunque e sotto qualunque specie, il piacere. La madre sembra sublimarsi nell'amore pel figlio; ma, in realtà, in quest'amore, non intende che alla vita corporale del figlio, continua a portare ciecamente il figlio, tutta la vita, come lo portò, amorfo e ignoto, nove mesi. La donna del Weininger è dunque totalmente avvinta alla serie temporale; vede l'eternità come successione perpetua di energia bruta; non è umanità, ma natura.

Per contro, nel principio maschile, l'umanità si afferma, con la vita cosciente. La donna, dice il Weininger non ha memoria. La sua esistenza è una successione puramente materiale, fenomenica, saltuaria, sperduta nel tempo. Ma l'uomo è tale che la propria vita gli è sempre tutta presente, nel significato supremo; e per lui il tempo non esiste. Egli vive raccolto in un perenne giudizio, simile a quello che il cristianesimo simboleggiò nella confessione in punto di morte, che dà al pentito una esistenza nuova per l'eternità. Vero è, dice il Weininger, che la maggior parte degli uomini, cioè degli esseri nei quali il principio cosciente predomina, non sono pienamente sè stessi, se non forse in punto di morte. Sfiorano il limite della propria grandezza, per equivoco, nell'amore; quando nella donna non cercano soltanto lo strumento di piacere, o non veggon soltanto la madre, che servirà loro a perpetuare la propria esistenza corporale nel figlio. Riescono a innalzarsi un poco, attraverso l'illusione dell'amore, quando fanno della donna, dell'« eterno femminino » il simbolo per una aspirazione di bene che, in realtà, producono autonoma, dal proprio fondo. Perchè questa è la verità: ognuno è solo, in un silenzio freddo e pauroso, nel quale il proprio dovere ha da diventargli il senso dell'universo. Accettare la solitudine, questo è moralità. Colui che porta consciamente questa solitudine, tutta la vita, è uomo assolutamente e supremamente: il genio. Pel genio tutta la natura e la vita sono simboli d'uno sforzo, sotto varie apparenze, inteso a questa necessità di coscienza. Tutte le creature nelle quali il principio maschile è predominante, hanno la possibilità di diventar geni, perchè il genio non è tumultuaria potenza naturale, sibbene chiarezza di coscienza.

Pertanto, genii supremi son coloro che di coscienza saturarono in grado supremo la propria azione. Il vero filosofo, in primo luogo: per definizione. E l'artista. S'intende, non l'artista come usa ora, che fa di sè una confusa materia in decomposizione, svaporante al caldo della sensualità. Ma l'artista che concepisce l'opera come una plastica interna; colui che, come Michelangelo, crea e corregge in sè il suo proprio modello; e compone in sè una perfetta immagine dell'universo. Dante, Michelangelo, Beethoven, Ibsen, ecco di questi genii. E, forse, più di tutti, il Weininger ha amato e compreso l'Ibsen, attraverso l'affinità d'un temperamento non meno fervido. Dalla « Commedia dell'amore » a « Quando noi morti ci destiamo » sempre più libero dalle convenzioni poetiche, sempre più puro, l'Ibsen ha assunto per materia della propria arte soltanto la sostanza psicologica ed etica dei conflitti dai quali si prepara o compie la liberazione interna. Lo scultore Rubek dell'ultima opera dell'Ibsen, non potrebbe dirsi l'uomo weiningeriano, che ha cominciato a peccare, servendosi d'una creatura: di Irene, per averne il figlio spirituale dell'opera d'arte, ma senza amarla per sè stessa, e cioè negandola e uccidendola; e poi cade anche più in basso, quando sacrifica la stessa opera, ed accetta con Maja la vita volgare; finchè si pente e redime?

Finalmente, come il filosofo e come l'artista, secondo il Weininger, è genio il fondatore di religioni. E, in questo ordine, il Cristo è insuperato, dal quale anche Kant vedeva espressa la più alta forma di vita morale.

Così l'ebreo Weininger giungeva alla specifica negazione dell'ebraismo, riconoscendovi, al fondo, nell'ordine etnico e storico, quel che, nell'ordine strettamente psicologico, aveva affermato del « tipo » femminile: la soggezione alla realtà empirica, la contraddizione, la sfiducia nell'essenza morale dell'universo. Fra i popoli nuovi, gli parve s'accostassero alle caratteristiche ebraiche, con la loro morale estrinseca, la preoccupazione economica e la filosofia materialista, particolarmente gli inglesi.

Qui manca lo spazio per un tentativo di valutazione delle idee del Weininger, anche soltanto proporzionato all'esposizione fatta, cioè molto incompleto. In sostanza, si vede che il Weininger fu un riassertore dell'idea morale insegnata dal Kant: riassertore veemente, appassionato, che di quest'idea si fece la ragione della propria vita, cercando per essa la propria redenzione. Il sistema di opposti che abbiam riassunto, attraverso il quale egli volle costringere l'esigenza dell'imperativo in ogni aspetto della vita, dell'arte, della storia, può essere imperfetto, specioso; reca poi, nelle dimostrazioni, qui taciute, sulle quali cerca fondarsi, tante tracce del positivismo da cui il Weininger s'era partito. Ma la materia psicologica e di osservazioni concrete con cui il Weininger ha riempito lo schema, è incredibilmente ricca di vita: e si capisce. Una volta giunto alla nozione di ciò che gli parve costituire il fondo della realtà, egli obbligò minuto per minuto il proprio ideale nel confronto con i propri atti, pensieri, e minimi moti interni: fece della sua vita tutta una autoanalisi e una confessione; e di quel tempo durante il quale s'era contentato delle persuasioni positive, quando non aveva compresi i doveri dell'io empirico verso l'io intelligibile, un oggetto di pentimento e di rimorso. In condizioni eroiche come queste, ciò che vien prodotto, sotto qualunque limite è vitale.

E il Weininger non si contentò mai nella sua ascesi; e come la sua vita divenne la sempre più crudele negazione e soppressione di sè, e il proprio martirio, nel processo, lo stile gli si impoverì, si fece aspro; sdegnoso non dico delle fioriture, ma dei riposi. Anche in esso il Weininger [illegible] imprimere completamente il suo grandioso ideale dell'eroe che a tutto rinuncia, spezza tutti i rapporti estrinseci, per vigere di sola virtù interiore. E si macerò nel suo dualismo, fino alla resistenza estrema, prima che, nel 1902, gli paresse d'essere divenuto degno di prendere il battesimo. Ma la professione di fede cristiana, non gli accostò, non gli conciliò quel che doveva sempre mancargli: un senso della carità, della grazia. Nell'ottobre del 1903, di ritorno da un viaggio in Italia si uccise a Vienna, nella vecchia casa dov'era morto Beethoven.

Noi confesseremo quale conclusione, che, per quanto ci si sforzi, si versa male la sostanza d'un dramma siffatto, in questa nostra miseria quotidiana. Ma saremmo meno scontenti se il lettore restasse persuaso a tornare per proprio conto almeno sulla teoria del genio e sulle idee d'arte e di critica che essa implica rigorosamente. E contro l'estetismo, il dilettantismo ormai arrivati da noi alle buffonaggini, alle sudicerie estreme, si confermasse che il genio e l'arte son coscienza, interiorità, architettonica, e tutto il resto è gazzarra passeggera, tumulto di maschere ubriache.

EMILIO CECCHI.

I venticinquemila franchi degli « Amici del Louvre »

PARIGI, 21.

La Società degli « Amici del Louvre » comunica la seguente nota: La « Società degli Amici del Louvre » ha inviato ieri al Console di Francia a Firenze perchè questi la consegni all'antiquario Geri la somma di 25 mila franchi che la società stessa, nel momento del furto della *Gioconda* aveva assegnato in premio alla persona le cui decisive informazioni avessero permesso al Louvre di ricuperare il quadro.

La filosofia e il... "Tango„

BERLINO, 21.

Il filosofo dell'Università di Berlino, Georg e Simmel parlò ieri del *Tango* in una delle sue lezioni sulla filosofia dell'arte.

« Ciò che vi è di essenziale in questa danza — disse il filosofo — è la libertà con cui la passione può tradursi nella forma artistica del ballo. La mancanza di forme fisse della ritmica obbiettiva è una conseguenza del fattore subbiettivo naturalistico e costituisce il momento interiore del *Tango*. La forma è cosa secondaria; l'essenziale è la passione; da ciò la possibilità che questo ballo ora appare osceno ed ora affatto innocente ».

L'AMBASCIATA D'ITALIA A COSTANTINOPO[LI]

LA NUOVA SEDE, CHE E' STATA COPERTA GIORNI OR SONO DAL TETTO E DALLA NOSTRA BANDIERA

Cronache di teatro e d'arte

Le novità all'« Argentina »

"Quando le colonne rovinano...„ di Ruggero Musmeci

Il duca di Santo Fosco vive in un magnifico palazzo con sua moglie Giuliana: quando s'alza la tela sul primo atto del dramma che ascoltammo ieri sera all'« Argentina » si festeggia l'onomastico di Giuliana. E' assente il marito: la gente mormora intorno. Chi dice che il marito preferisca ne' suoi doveri coniugali altri facili amori, chi sottolinea la troppo chiara affettuosità di Giuliana col conte Gabriele Cesara... C'è nella casa una persona vigile, c'è il conte Luca di Mirtello, zio di Giuliana, che spia e raccoglie quanto è più possibile e come meglio può le dicerie, per trarne le conclusioni necessarie: e, partiti gli ospiti, costringe la nipote a un lungo colloquio, in cui con l'abilità del vecchio uomo di mondo, cui l'affetto muove a parlare vorrebbe metterla in guardia contro il pericolo la nipote, ma preferisce proporle un viaggio lontano dalla casa non più serena. Partiranno insieme zio e nipote, e n'andranno pel mondo, ed ella cercherà di dimenticare...

Ma se il conte di Mirtello si fa dominare dalla tenerezza, non così fa sua sorella, madre di Giuliana. Ella, messa di fronte alla figlia la nuda realtà della cosa, esige, che Giuliana abbandoni il conte Cesara. E qui accade la prima ribellione. Giuliana si erige di tutta la persona per proclamare alta la sua libertà d'amare chi vuole: ella si pone di fronte alla società. La madre rappresenta la ferrea legge delle convenienze sociali che stritola e non perdona. Giuliana afferma che sola guida nei suoi gesti è l'amore. La madre considererà d'ora innanzi la figlia come morta.

La madre ha dunque lasciato sola Giuliana. La povera duchessa di Santo Fosco è in agitazione. Il marito non è in casa: non ha più notizie neppure di Cesara.

Lo zio vigile ha operato nel silenzio: il conte di Mirtello ha tentato di persuadere Gabriele Cesara a partire, non essendo riuscito con lui, cerca di riuscire a calmare la nipote con una menzogna: le dice che Gabriele è partito con una donna di teatro. La menzogna è svelata. Giuliana sa che Gabriele verrà per un colloquio decisivo. Basta che ella faccia il segnale prefisso: tre luci dalla finestra. Gabriele sopraggiunge: un'ondata d'amore travolge i due amanti: egli ha capito quale sia il suo dovere, nell'ora terribile. Non fuggirà: affronterà le conseguenze: si batterà: la società lo vuole. E la donna fatta consapevole e serena, gli grida: « Battiti! » E conchiude nel bacio tutte le ansie e i tormenti soffocati.

Al terz'atto, Giuliana attende vestita di una veste a lutto l'esito del duello.

Nella compagnia della buona contessa Alba, ella vive gli attimi che sgranano nell'aria come uno psalterio di strazio. Finalmente lo zio conte di Mirtello giunge. Egli reca la nuova. Che è accaduto? Gli occhi di Giuliana fissano avidamente la fisonomia del conte che tace.

Giuliana sa: egli è morto, l'amante [illegible]. E' il martirio estremo: ella vestirà l'abito di lutto, gridando forte il cordoglio per la morte dell'uomo che ama e che gli hanno assassinato. Assassini, ella urla, era l'amore mio, e voi me l'avete ucciso.

Ma lo zio che serenamente lascia passare davanti a sè la bufera, ha la parola che persuade: dice che quello che è accaduto era una tragica necessità e che in fondo al gorgo oscuro da cui la casa e la famiglia sono travolti ci può essere ancora un po' d'azzurro.

Smetta la donna l'abito di lutto: la società esige che ella non pianga, che ella sorrida, oggi come gli altri giorni. Ma Giuliana non pensa certo a quello che lo zio dice, pensa alla sua bambina che è frutto dell'amore peccaminoso, ma bello, pensa alle ultime parole che sulla scena d'amore Cesara ha versato come un balsamo sul cuore afflitto di lei, e grida: « Sì, per le mie figlie la veste più gaia! »

Il dramma, incalzante non ostante qualche teorizzazione che tende a chiarire la fisionomia morale dei personaggi, ha avuto un ottimo successo. Il teatro Argentina era affollatissimo. Il primo atto ha fruttato all'autore e agli interpreti due chiamate: dopo il secondo, interrotto anche da un applauso a scena aperta, altre chiamate, che si sono rinnovate dopo il terzo.

E' chiaro d'altronde — anche se questo a una prima rappresentazione possa essere sfuggito — che l'autore ha data una densità simbolica alla sua opera. « Quando le colonne rovinano... » fa parte di tutto un ciclo di drammi tendenti a significare la lotta dei ribelli contro il mezzo in cui vivono. C'è un personaggio del dramma ier sera applaudito che simbolizza la società dominatrice: ed è la madre di Giuliana. Così negli altri lavori il Musmeci persegue questo suo intento e cerca materializzare il dissidio tra i ribelli e le leggi tiranniche. Ed è però che il lavoro teatrale si colorisce di intenzioni filosofiche che vanno di là dai limiti dei quadri scenici.

Il pubblico era anche incuriosito di conoscere chi si nascondesse sotto lo pseudonimo di Ignis: Ruggero Musmeci, il quale ha diviso la sua feconda attività artistica in più d'un campo: epperò è molto noto a Roma.

Naturalmente, contribuirono non poco al successo gli interpreti, e cioè la Paoli, piena d'ardore, il Ninchi, correttissimo, il Mastantonio, la Celli, la Bizzi.

Il lavoro di Ruggero Musmeci si replica.

f. m. m.

"Il Tessitore„ di D. Tumiati al « Lirico » di Milano

MILANO, 21.

Domenico Tumiati ha riportato un successo caloroso ieri sera con un suo nuovo dramma in 4 atti *Il Tessitore* che si dava per la prima volta al *Lirico*; successo meritato, sia perchè il Tumiati ci ha riconfermato, quello che sapevamo, essere egli un giovane di valore anche se non ha arricchito con questo ultimo suo lavoro il teatro italiano di una nuova gemma, sia perchè ha saputo, e non era facile impresa, condensare in un breve svolgimento scenico quello che fu lunga, paziente, ininterrotta opera del grande statista, del conte di Cavour.

Si intende che il dramma non poteva essere presentato al pubblico che attraverso l'angoscia che travaglia l'animo di Cavour e il suo cuore di italiano, l'altro, il dramma che tormenta il popolo d'Italia, il grande dramma storico è fuori del teatro. Pure noi lo abbiamo sentito ieri sera assai vicino, non per le figure di diplomatici che circondano il Cavour, ma perchè lo stesso ministro ci dipinse tutte le smanie tutti gli sforzi del popolo pronto ad insorgere.

Eccovi la tela del dramma:

Esso si svolge senza soverchiamente fermarsi sugli episodi e si accentra nell'istante più critico della vita di Cavour.

Nel primo atto assistiamo agli sforzi del grande ministro per scongiurare il pericolo del disarmo che gli viene imposto dalle Potenze. Cavour ha legato a sè con segreto trattato Napoleone III, ma dalla contessa di Castiglione, sua cugina e alleata politica, viene a sapere che il suo implacabile nemico conte Walewski, ha staccato da lui Napoleone. Cavour accorre alla Corte imperiale a Saint-Cloud e si trova in ambiente assolutamente ostile, con la Francia e la Corte avversa all'alleanza e alla guerra.

E' invece ricolmato d'onori l'ambasciatore d'Austria Hubuir. Cavour per mezzo della contessa riesce ad avere un colloquio segreto con l'ambasciatore. Scopo di questo colloquio è di consegnare al barone di Hubuir un documento importantissimo, una lettera dell'Imperatore Napoleone III alla contessa di Castiglione, tale da smascherare il doppio giuoco di Napoleone di fronte all'Austria. Ma durante un ballo a Saint-Cloud la lettera viene involata dalla polizia francese.

Cavour per un intreccio di avvenimenti riesce ad impossessarsene: elude così le astute trame del conte Walewski e pone il pericoloso documento in mano dell'ambasciatore d'Austria.

Il conte sembra prossimo ad ottenere il suo scopo, quello di provocare la guerra; ma vi è un altro personaggio che lavora per la pace, l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale riesce con una nuova proposta a convincere Napoleone III.

Mentre Cavour è ancora fiducioso che gli austriaci provocheranno, Napoleone rompe l'alleanza, mandandogli la ingiunzione di disarmare. Cavour si trova abbandonato, solo, vinto. L'opera sua tramonta per sempre. In quell'istante determina di uccidersi. Ma la salvezza gli viene dalla sua stessa opera, perchè l'Austria dopo le rivelazioni del barone di Hübuir diffidando di Napoleone, non vuole accettare la nuova proposta inglese, e invia a Cavour l'*ultimatum*, da lui così ardentemente sperato.

Il conte passa dalla morte alla vita: la guerra è dichiarata.

Ermete Zacconi fu interprete valoroso. La figura di Cavour fu evocata degnamente e quando Zacconi si presentò al primo atto fu salutato da un applauso lungo e caloroso.

La cronaca è questa, tre chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, cinque dopo il terzo e cinque dopo il quarto: molti applausi a scena aperta. *Il Tessitore* avrà molte repliche.

«Un matrimonio per burla» di Lehar al "Nazionale„

Domani sera, al teatro *Nazionale*, la Compagnia Maresca darà la nuova operetta di Franz Lehar *Un matrimonio per burla*, che ha già riportato un grande successo a Vienna ed in alcune città italiane.

Protagonista dell'operetta di Lehar sarà Gea della Garisenda.

Le recite al "Valle„

Iersera al *Valle* ebbe luogo la seconda rappresentazione del *Giglio nero*, la bella e originale commedia di Fausto M. Martini. Assisteva un pubblico numeroso ed elegantissimo.

Il successo spontaneo, caldo e vivo della prima sera si ripetè. Anzi, la commedia, che ha in sè tanta ricchezza di virtù sceniche, che è impostata con tanta arditezza e materiata di tanto lirismo, e tanta forza ha in sè di persuasione, trovò iersera un pubblico ancora più attento ed entusiasta. Le chiamate ad ogni fine d'atto furono molte. Dopo il secondo — un atto di un'originalità di situazione e di una vigoria quali raramente è dato di sentire sulle nostre scene — il pubblico fece una vera dimostrazione agli interpreti ed all'autore. Le chiamate a questo atto furono cinque.

La bella commedia, che si replica stasera e che è certo destinata ad un lieto avvenire attraverso le città italiane, fu recitata iersera con amorosa cura dalla compagnia Gandusio-Borelli-Piperno. La Borelli ha veramente trovato in questo forte e suggestivo lavoro, dove umanità, passione e lirismo sono fusi in un'armonia di nostalgie e di desideri, una delle sue più vigorose ed espressive interpretazioni.

Con [illegible] sentimento e notevole efficacia [illegible] la Capodaglio, veramente [illegible] nelle [illegible] vesti della sorellina, il [illegible] e il Gara.

Domani sera, per dar riposo alla Borelli, si darà al *Valle* la gaia commedia *Le sorprese del divorzio*.

Intanto sulle scene del *Valle*, sotto la preziosa direzione di Flavio Andò, continuano con febbrile ardore le prove del *Ferro* di Gabriele d'Annunzio, che andrà in scena la sera del 27 gennaio. Per queste prove si trova già a Roma da una settimana l'attrice Teresa Mariani che nel *Ferro* sarà la madre.

Il teatro europeo in Giappone

E' in Roma da qualche giorno il signor Yamamoto, direttore del Teatro Imperiale di Tokio, il quale sta compiendo un giro in tutta l'Europa, per studiare la organizzazione dei nostri spettacoli.

In Giappone si sta maturando una grande evoluzione teatrale, e l'arte drammatica e lirica d'Europa stanno per conquistare definitivamente le scene giapponesi.

Il signor Yamamoto ci ha annunziato che quanto prima si rappresenteranno al Giappone — nel Teatro Imperiale di Tokio — *Tosca, Elettra, Madama Butterfly*, e alcuni fra i capolavori di Ibsen e di Shakespeare.

Il "Parsifal„ a Trieste

TRIESTE, 21, ore 9.40.

Iersera il *Parsifal*, al nostro *Teatro Verdi* ottenne un successo indimenticabile. La musica imponente avvolse il pubblico in un'onda di sensazioni deliziose. In complesso vi furono ventidue chiamate entusiastiche. Il maestro Marinuzzi diresse a memoria la partitura ottenendo i migliori effetti. Egli fu il vero trionfatore della serata.

Lo spettacolo, al quale conferì pregio speciale la splendida messa in iscena, terminò all'una e mezza del mattino.

"Canossa„ e "Cavalleria„ al "Costanzi„

Per sabato si annunzia uno spettacolo doppiamente interessante: *Canossa* di Francesco Malipiero seguita da *Cavalleria Rusticana*, interpretata da Emma Carelli e Bernardo De Muro.

Della nuovissima opera del Malipiero, attesa con sì grande e legittimo interesse, saranno protagonisti la signorina Ida Quaiatti, la signora Casazza e il baritono Faticanti.

Quanto alla *Cavalleria*, non v'ha dubbio che, affidata a quei due artisti straordinari, essa saprà destare ancora una volta l'entusiasmo del pubblico. Come è noto, Emma Carelli ha recentemente dato in America alcune recite di *Cavalleria* con un successo sfolgorante e tutti saranno ben lieti di applaudire la prediletta cantatrice in una parte che le conviene a meraviglia.

Il maestro Edoardo Vitale dirigerà le due opere, che egli appunto va concertando con quella cura scrupolosa che gli è propria.

Intanto, per questa sera si annunzia la serata d'onore del valoroso De Muro con l'*Isabeau*, suo favorito cavallo di battaglia e domani, rappresentazione a prezzi popolari del *Parsifal* che anche iersera — nella impeccabile interpretazione di Lina Pasini-Vitale, Guido Vaccari, Giuseppe De Luca e Angelo Masini-Pieralli — ha ottenuto un nuovo trionfo.

TEATRI DI ROMA

All'*Apollo*: — stasera Bonini darà la bella commedia di Giacinto Gallina: *La famegia del santolo*.

La nuova commedia di Vivante: *Il Redentore*, che doveva aver luogo domani, è rinviata ad altro giorno.

Al *Quirino*: — stasera Scarpetta darà: *'Na commeca nera*. Domani, *'Na turco napulitano*.

AUGUSTEUM

Il secondo concerto Cas[als]

Pablo Casals ha riportato un altro tr[ionfo] col suo secondo concerto, al quale as[sisteva] un pubblico foltissimo ed elegante.

Così nel « Concerto » di Schumann [...] nell'« Elegia » del Fauré e nell'al[legro] *appassionato* di Saint-Saëns, il pubblico foltissimo, fu trascinato all'entusiasmo.

Alla fine del concerto furono rinnov[ate] a Casals ovazioni così imponenti, da co[strin]gerlo ad eseguire un pezzo fuori pro[gram]ma coll'orchestra e due *a solo*.

Accompagnò egregiamente, come s[empre] il Molinari, che si fece applaudire [...] nella *ouverture* delle « Nozze di Figaro » nella *Suite* « Casse-noisette » di T[chai]kowsky.

[L]A CAVALIERI nel TANGO al Salone Margher[ita]

debutterà domani sera giovedì insiem[e al] *prof. cav. Born*. E' un annuncio che [non] abbisogna di aggettivi! Stasera, addi[o di] *Luisa De Vignè* la celebre stella danza[trice] spagnola.

Cuttica, Viviani e Luisella alla Sala Umberto

formano la parte più attraente dello s[plen]do programma che tutte le sere un pubbl[ico] numerosissimo accorre ad applaudire.

SPETTACOLI del 21 Genn[aio]

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore [...] *La figlia del Santolo*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia [di] Roma — Ore 21: *Quando le colonne crollan[o]*

TEATRO COSTANZ[I]

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1914

MERCOLEDI' 21, ore 20.30 (14.a in abbon[amento]) Serata in onore di BERNARDO DE MU[RO] con l'ultima rappresentazione

ISABEAU

GIOVEDI' 22, ore 20 (fuori abbon.) rappre[sen]tazione a prezzi popolari

PARSIFAL

Prezzi: Ingresso L. 2 - Palchi: I e II ord. [...] - III ord. L. 30 - Poltr. L. 10 - Sedie L. 5 - [...] L.3 oltre l'ingr. - Galleria n. L. 3 - num. [...] L. 2 (compreso l'ingresso).

SABATO 23, ore 21 (15.a in abb.) prima ra[ppresentazione] di CANOSSA, in un atto del M.o Malip[iero] (opera scelta dal comune di Roma nel con[cor]so musicale). Seguirà CAVALLERIA RUS[TI]CANA con E. Carelli e B. De Muro.

NAZIONALE — Compagnia di operette M[are]sca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La b[...] di New York*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore [...] *'A cammera nera*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà [di] prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — Spettacolo teatrale con novità delle migliori Case.

ESAEE — *Il testamento nascosto*, sensa[zio]nale dramma della *Britannia filme*, altre nov[ità].

REGINA — *La potenza del destino*, dram[ma] a lungo metraggio, ed altre novità.

Un libro di poesia

Gli scrittori che nel 1912 pubblicarono [la] rivista poetica « *Lirica* », danno ora [alle] stampe, con lo stesso titolo, presso l'Edit[ore] Nalato di Roma (via Corsi 74 — L. 4) un [vo]lume di versi e prose assai interessan[ti]. Esso comprende: Adolfo de Bosis: *Son[etti]*; Rosso di S. Secondo: *Elegie a Marijke*; [Arturo] Onofri: *Nuova lirica*; Aurelio Saffi [...] giovane: *Paesi*; G. A. Borgese: *Inni*; A[...] Baldini: *Fatti personali*; Vincenzo Car[da]relli: *I miei discorsi*; Nino Savarese: *[Im]pressioni*; Giorgio Vigolo: *Ecce ego ad[...] cam aquas*; Benedetto Codecasa: *Po[...]*; Armando De Santis: *Visioni*; Umberto Fr[a]cchia: *Interpretazione del Don Chisciot[te]*; Cipriano E. Oppo: *Disegno*.

Lirica è l'esponente di un gruppo di [gio]vani poeti i quali intendono affermare, n[on] per mezzo di teorie ma con l'opera lo[ro], l'assoluta libertà dell'arte di fronte a o[gni] specie di bigotto tradizionalismo che le i[m]pedisca di essere una voce viva, così co[me] di fronte a ogni forma di rivoluzione c[he] non nasca da una profonda, intima e co[n]sapevole necessità di rinnovamento spi[ri]tuale e formale. Essa si rivolge dunque, [ol]tre che a coloro che le furono fedeli dura[n]te il suo primo anno, a quanti amano [la] Poesia e seguono con interesse il movim[ento] letterario italiano. Di questo volume [ci] occuperemo diffusamente in seguito.

CRONACA DI ROMA

Come sfumano venti milioni "assicurati,, al Bilancio

Abbiamo, or sono parecchi giorni, citato [un] esempio tipico per dimostrare con quale [d]isinvoltura la cessata Amministrazione [degli] auspici Ernesto Nathan e l'assessore se[na]tore Salvarezza — ha... *assicurati* i fa[mo]si venti e venticinque milioni al Bilan[ci]o capitolino con le matricole della tassa [su]lle aree fabbricabili.

L'ultimo fascicolo di *La Proprietà Fondia[ri]a*, in un articolo editoriale, fa altre rivela[zi]oni impressionanti e gravissime, che ri[pr]oduciamo, lasciando ad essa la responsa[bil]ità delle proprie affermazioni, per quan[to] sia notorio come attinga sempre in ma[te]ria ad ottima fonte.

Scrive la *Proprietà* dunque:

« Come è riuscita l'amministrazione Na[th]an a formare venti milioni di gettito... [su]lle matricole? »

« Si dice che l'Ufficio legale del Comune [—] di cui oseremmo dire che l'esito, per e[se]mpio, della causa Wabre e quello dell'al[tr]a causa per la illuminazione di piazza [d']Armi non costituiscono precisamente una [p]rova di prudenza e di ponderazione ecce[zion]ali — abbia consigliato di considerare [co]me irregolari e pertanto come non avve[nute] tutte le schede di denuncia contenenti [n]e osservazione qualche riserva, qual[siasi] rilievo, oltre le altre non contenenti il [valore] della area. Notiamo, semplicemente, [che la] scheda di denuncia distribuita a nor[ma de]ll'art. 8 della legge 11 luglio 1907 e [del re]lativo regolamento di esecuzione ap[provat]o col R. D. n. 151 del 12 marzo 1908, [rich]iedeva le seguenti colonne: Località [[illegible]] — mappa o rione — numeri di [[illegible]] — superficie in m. q. — valore uni[tario] per m. q. — valore complessivo — *os[servaz]ioni*.

[Nie]nte di strano, perciò, che, essendoci [a dis]posità finra per le *osservazioni*, tutti [o quasi] tutti i denuncianti si permettessero [l'i]naudita audacia di scrivere qualche [cos]a in essa.

[Avevano] fatti i conti senza il più me[tic]oloso degli [[illegible]] l'ufficio Legale Capito[li]no.

* * *

« Dunque, la quasi totalità delle schede [v]ennero ritenute irregolari e di conseguenza [an]nullate. Il che diede eccellente giuoco al [M]unicipio per aumentare cervelloticamente [i]l valore unitario dei terreni e quanti aveva[no] denunciato il prezzo, ed a fissarlo senza [c]riterio alcuno a coloro che la denuncia a[v]evano omessa. E' avvenuto così: che il [t]erreno denunciato per *due* o *tre* lire al m. [q.] fu calcolato ad *otto*, *dodici* ed anche *quin[dici]*, e d'ufficio si fissò il prezzo di altri ter[r]eni ad *otto*, *dodici* e *quindici* lire il m. q. [q]ualunque si trattasse di terreni lontani, [pr]ivi di qualsiasi servizio pubblico, e per[ci]ò, anche oggi, possono avere un valore di [li]re *una*, al massimo di *due* lire il metro. [A]h! Con questi criteri, in verità, le Matri[c]ole potevano tranquillamente... assicurare [a]nche quaranta e cento milioni! E' vero, pe[r]ò — siamo giusti — che negli accertamen[ti] d'ufficio si è pure osservato che terreni i [q]uali oggi effettivamente valgono venti ed [a]nche venticinque lire il metro q. — e, ba[d]ate bene, che i rispettivi proprietari aveva[n]o onestamente denunciati per quindici o venti lire! — sono stati dall'Ufficio apprez[z]ati a... *due* lire!

« Non trarremo illazioni: non diremo che potrebbe nascere lo strano convincimento che..., già si fossero *a priori* messi gli occhi su dati terreni, diremo così... *pronti per la fabbricazione*, per espropriarli a buon mercato; non diremo che si siano aumentati di valore altri terreni perchè *assolutamente infabbricabili*, e con il miraggio quindi di ricavarne, non davvero, nel caso, molto correttamente, un maggior gettito di tassa. Preferiamo credere si tratti di *sviste* e di *errori*. Forse che le aree *comprese nelle zone destinate a villini* e che secondo il Regolamento devono essere tassate per la sola quarta parte, — a norma anche del Regolamento Edilizio speciale — non vennero *tassate per la intera superficie* — vedi l'esempio riportato dalla *Tribuna*? Forse che non vennero tassate anche *aree vincolate dal Piano Regolatore per la costruzione... di strade pubbliche*. Forse che non vennero tassate *aree su cui sono iniziate costruzioni di case e villini*, con tanto di permesso municipale? E non vennero tassate aree... *sulle quali già sorgono case completamente costruite* da uno, due, tre, quattro, persino cinque anni, in pieno esercizio, oramai dichiarate abitabili dal loro bravo permesso municipale rilasciato a suo tempo, e per le quali case si pagano già le imposte fabbricati... non esclusa la sovrimposta comunale?

* * *

« C'è di più, ancora: aree formanti *accessori di spazio indispensabile per industrie* in piena attività — quali quelle della Società Romana Tramways Omnibus, della Fabbrica vagoni per lo Stato, di proprietà della Ditta Tabanelli — e sono queste ultime aree tutte coperte di binari! — e quelle di fornaci che abbisognano di spazio per distendere i laterizi che vi si producono — e quelle da oltre venti anni *occupate dalle serre di alcuni fiorai* — senza le quali serre, che, del resto, pagano imposta fabbricati e... sovrimposta comunale annessa, i fiorai potrebbero chiudere bottega — tutte queste aree adibite ad esercizio di industrie, — sembra incredibile, tanto è enorme — sono state tassate... malgrado per disposizione di legge e regolamento, esplicitamente — e logicamente! — siano escluse dalla tassa!

* * *

« Non basta: la cosa offre un crescendo sbalorditivo. Tassate aree sopra *Catacombe*, *vincolate come si sa alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti*, e su cui quindi non è permesso fabbricare. Tassate aree *su cui ville e parchi già esistono* e sono quindi per legge esenti. Tassate aree *appartenenti ad Istituti di Beneficenza*, per legge esse pure esenti. Tassate persino aree sopra le quali, *per disposizione precisa del Regolamento Edilizio speciale per Roma*. Il Municipio non può dare il permesso di costruire!

« Errori, naturalmente, ma grazie a questi errori non sembra al *Messaggero* che le Matricole preparate dalla caduta Amministrazione potevano benissimo... *assicurare* non venti, ma cento, duecento milioni al Bilancio! »

Le aree di via Po e una distrazione della "Vita,,

La Vita di ieri sera riproduce quanto noi scrivemmo a proposito dell'annullamento, da parte della Giunta provinciale amministrativa della deliberazione consiliare con cui si era decisa di vendere a *trattativa privata* al cav. Nicola De Ninno e all'architetto Piacentini circa 17 *mila* metri quadrati di terreno in via Po, al prezzo di lire 85 il metro quadrato — ed a proposito dell'asta pubblica ora bandita dal regio commissario, comm. Aphel, per la alienazione delle aree stesse. E naturalmente la consorella sorge a difendere la caduta amministrazione bloccarda, e commenta:

« Per artificio polemico tutto si può dire: si può anche recare oltraggio alla verità ed alla sincerità, ma i fatti rimangono quali sono. Dunque, ad intelligenza del pubblico, chiariamo un po' le cose.

« L'area in parola ha una breve fronte sulla via Po ed il rimanente, una grandissima parte, ha ubicazione interna. Ora il regio commissario bandisce l'asta *soltanto* per le aree — divise in lotti — prospicienti e prossime a via Po, cioè per la parte migliore, che ha un grandissimo valore, mentre la zona interna, oltre quattromila metri quadrati, deprezzata perchè lontana dal centro di lusso, verrebbe destinata per costruirvi un edificio scolastico (!!)

« Tutto ciò la *Tribuna* tace. »

Potremmo, in verità, ritorcere alla *Vita* il rimprovero di dire tutto ciò per artificio polemico, recando oltraggio alla verità ed alla sincerità, se non preferissimo credere che deve trattarsi... di una distrazione.

Il regio Commissario bandisce l'asta *soltanto* per le aree prospicienti via Po, mentre la zona interna, deprezzata, verrebbe destinata per costruirvi un edificio scolastico? Ma, di grazia, e che cosa faceva, a trattativa privata, la cessata Amministrazione? Legga *La Vita* il testo della Decisione della Giunta provinciale, che rinviava la deliberazione capitolina agli effetti dell'articolo 213 della Legge comunale e provinciale; e troverà questa premessa:

« Premesso.... che il Comune, con deliberazioni 30 maggio e 9 giugno 1913, ha approvata la alienazione a *trattativa privata* al signor De Ninno di parte dei predetti terreni *della superficie approssimativa di metri quadrati 13.500, al prezzo di lire 85 il m. q. riservandosi la proprietà della rimanente parte di circa m. q. 4000 per destinarsi alla costruzione di una scuola tecnica.* »

Tredici mila cinquecento metri, dunque, e non diciassettemila, perchè quattro mila metri anche l'amministrazione Nathan progettava di destinare per la costruzione di un edificio scolastico!

Come abbiamo allora recato oltraggio alla verità, se le nostre argomentazioni erano dedotte da *documenti ufficiali* che la *Vita* non deve ignorare.. e che noi pubblicammo integralmente nel nostro numero del 26 luglio 1913?

Artificio polemico, invece, ci sembra quello della *Vita*, quando scrive che l'area in parola ha una *breve fronte* sulla via Po. L'area, su la via Po, ha una fronte *misurata* di m. q. 120: matematicamente, pertanto, trattandosi di un'area di 13.500 metri, la fronte è ancora un pochino più vasta della profondità, la quale è di soli 110 metri circa.

E, infine, poichè la *Vita* aggiunge — continuando nella distrazione di calcolare l'area in 17 mila metri, dimenticando la parte destinata a edificio scolastico — che al cav. De Ninno quei terreni erano ceduti a trattativa privata, sarebbero effettivamente venuti a costare non 85, ma 130 lire il metro, tenendo conto delle aree per le strade — ci permetteremo di ricordare alla consorella che un piccolo lotto di terreno in via Flaminia, che è molto, *all'asta pubblica* è stato venduto oltre lire 150 il metro: e via Flaminia non è certo via Po.

Per cui rimaniamo nel nostro convincimento che le aste pubbliche bandite dal R. Commissario rimarranno nell'interesse del Comune alla decisione presa dalla passata Amministrazione.

Il risveglio Liberale Costituzionale

Monti - Esquilino - Campitelli

Per iniziativa di un gruppo di volenterosi cittadini, si sono gettate le basi di una Associazione liberale costituzionale fra gli abitanti dei rioni Monti, Esquilino, Campitelli.

In questa vasta zona della nostra città mancava finora assolutamente una seria organizzazione che raccogliesse in un sol fascio tutti i cittadini di fede liberale, costituzionale mentre continua ed attiva è l'opera dei partiti anticostituzionali o delle tendenze che sotto un'apparenza costituzionale, nascondono dedizioni confessionali o settarie.

Il nuovo sodalizio vuole fondere tutti i veri sinceri liberali i quali abbiano il vero concetto della propria forza senza ricorrere ad ibride ed opportunistiche alleanze che tendono a svisare la fisonomia del grande Partito liberale.

Alla Commissione provvisoria sono già pervenute numerose adesioni anche da parte di varie personalità. S'invitano i costituzionali dimoranti nei tre suddetti rioni ad inviare al più presto la propria adesione alla sede provvisoria della Associazione, via Cimarra 32.

La Commissione provvisoria è composta dei signori dott. Vincenzo Borghese, Leopoldo Boninoampi, Enrico Genna.

Associazione Pro Esquilino

Ieri sera con l'intervento del presidente prof. Ernesto Orrei si è riunito il Consiglio direttivo di questa Associazione, e data l'importanza dell'ordine del giorno i consiglieri accorsero numerosi.

Udite le comunicazioni della Presidenza, il Consiglio nominò una Commissione composta dei signori professori E. Orrei, comm. N. Pettinati, ing. Faconda, Pagano, Quagliata, cav. Petrazzi, Base e prof. Ferrante, per recarsi dal regio commissario ad esporre i bisogni più urgenti del rione. Di questi il Consiglio dopo ampia discussione deliberò scegliere e insistere sui seguenti: prolungamento del trams municipali fino a porta S. Giovanni; richiedere maggior numero di vetture nelle ore di maggior traffico; la illuminazione a lampade ad arco delle vie di maggior transito notturno, quali il viale Manzoni, E. Filiberto, e dei portici di piazza Vittorio; richiedere il completamento del marciapiede intorno al Giardino della piazza stessa; la sistemazione stradale nel quartiere di Santa Croce, e delle vie S. Quintino, Statilia, Principe Eugenio, Conte Verde ed Emanuele Filiberto e Viale Manzoni.

Indi il Consiglio deliberò di insistere per la sistemazione definitiva di piazza Dante di cui l'Associazione (è bene lo sappia l'Amico del verde) aveva iniziato le pratiche fin dal maggio 1912, rimaste sospese per la costruzione del palazzo delle Casse Postali di Risparmio.

Poi il Consiglio su relazione dell'ing. Faconda prese in esame un progetto per la costruzione di una pensilina per soli pedoni, che unisca attraverso la Stazione il quartiere Esquilino col Macao. Constatato il grande vantaggio che ne ritrarrebbe la cittadinanza e la facilità della costruzione e la spesa non ingente, deliberò di presentare la proposta al commissario regio.

Si passò poi ad esaminare a lungo un elaborato progetto per la istituzione del segretariato del Popolo, proposta del consigliere Base. Verfaille; il Consiglio plaudì all'opera della Commissione presieduta dal Base e deliberò di presentarla alla prossima assemblea, ordinaria, della cui convocazione diede incarico alla presidenza. Infine il Consiglio si recò a visitare la Scuola serale di Commercio Esquilino, emanazione dell'Associazione; e constatatone il grande sviluppo ed il perfetto funzionamento, fece ampi elogi al corpo degli insegnanti ed alla Direzione, nonchè alla Presidenza che con amorosa cura attende allo svolgimento del programma di elevamento morale ed economico della popolazione del rione.

L'Unione liberale

L'assemblea generale dei soci dell'Unione Liberale è convocata per domani sera giovedì 22 corrente alle ore 21, nella sede della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, in piazza dei Massimi (già Posta Vecchia, 31), col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Proposta di modificazione allo Statuto — 3. Rinnovazione delle cariche sociali.

Ultime del tango e nuove "film,, al Cinema Olympia

Affermatosi così pienamente il nuovo cinema di *Palazzo Fiano* per il costante concorso del miglior mondo di Roma, si seguono i programmi più belli di varietà cinematografica. Oggi *Il faro tragico*, meravigliosa composizione sceneggiata nelle più impressionanti situazioni di un terribile naufragio. Seguiranno altre apparizioni delle coppie *Surelha-Vincenti* e *Corwell Aranaz* le sole che attualmente a Roma ballano il classico *tango* e l'originale *maxixe*.

La preziosa fonte in Italia è la "FERRARELLE,,

La squisita acqua minerale alcalina insuperabile per una buona digestione, *effervescente di natura*, sgorga dalla Sorgente in vasche di cristallo aperta al pubblico perchè chiunque possa constatare.

La sua *naturale effervescenza* è unica, e la rende di gusto gradevolissima. E' preferita in ogni buona mensa ad altre, distinguendosi alla evidenza da quelle gassate artificialmente.

Per il suo pregio così naturalmente effervescente è ricercatissima per le Esportazioni, non avendo bisogno di gassificazione artificiale.

La Sorgente ha gettito continuo di oltre 20 milioni di litri all'anno, ha il prezioso vantaggio di essere sulla linea ferroviaria Roma-Napoli e vicinissima a questo porto per l'economia dei trasporti. La Società ha sede in Roma, via Genova, 24.

Gran folla al Cinema Moderno

per il Tango e la Maxixe

E non è una esagerazione poichè è stato così grande il concorso di persone a questo primario Cinema di Roma per assistere ai balli *Tango* e *Maxixe*, eseguiti dai celebri artisti dell'opera di Parigi e del Conservatorio di Londra, che nonostante la straordinaria ampiezza delle due sale di cui dispone il *Moderno*, il botteghino ha dovuto sospendere in più riprese la vendita dei biglietti.

Oggi mercoledì ultimissima rappresentazioni di tutto l'interessante programma, compreso il *tango* e *domani giovedì* avremo la nuova e colossale *film* della Casa *Vera di Roma* « *I cento giorni di Napoleone I* ».

In memoria

Domani, alle 11, nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte sarà celebrata una messa in memoria di Cipriano ed Elena Martini, genitori del nostro Fausto Maria.

Conferenze

Al Colosseo per cura della Società di cultura « Storia ed Arte », il giovane artista G. Colombo Rosi-Carelli disse davanti ad un pubblico numeroso le poesie: « La canzone di Legnano » del Carducci: « In memoria di Narciso e Pilade Bronzetti » di d'Annunzio; Tito Sferi e « Ritirata di Garibaldi » del Marradi; e « Il Colosseo » di Rapisardi.

Il pubblico interruppe con applausi il valente dicitore.

La guarnigione di Roma imperiale. — Dinanzi a numerosissimi ascoltatori, fra i quali vedemmo anche parecchi ufficiali, il prof. Ugo Antonielli, il dotto studioso di cose militari romane, parlò sere fa nell'Associazione Archeologica Romana sulla « guarnigione di Roma Imperiale », riscuotendo vivissimi applausi; cominciando col dimostrare come solamente con l'imperatore Augusto appare per la prima volta l'istituzione dell'esercito permanente e un presidio armato entro le mura della Capitale, enumera i vari corpi di milizie (le nove coorti di pretoriani, le tre coorti urbane, le sette coorti di vigili, gli apparitori imperiali, in tutto circa 20.000 uomini) creati per la difesa personale della persona dell'imperatore, per la sicurezza pubblica dell'Urbe, per l'estinzione degli incendi e il servizio in genere di polizia: ne svolge tutta la storia attraverso i tre periodi (Augusto, Tiberio, Settimio Severo, Severo, Costantino), ne mostra tutti i caratteri e ne indica le trasformazioni, parla dell'istituzione degli « Equites singolari » (i nostri corazzieri) dovuta ai Flavii, e dei « frumentarii », più tardi « peregrini », dovuta ad Adriano, riferisce infine sulle caserme che capitavano tutte queste milizie e sui campi per le esercitazioni militari.

L'interessante conferenza fu resa più attraente da molte e magnifiche proiezioni.

Al Circolo di filosofia. — Luigi Valli inaugurerà stasera mercoledì, alle ore 18, il corso di conferenze di storia e filosofia delle religioni parlando del « dualismo religioso e la dottrina di Zarathustra ».

Il Valli è noto e apprezzato, oltre che per la sua scienza e per le sue importanti pubblicazioni, per la sua genialità e per l'arte squisita della parola: l'annunzio della sua conferenza sarà quindi accolto con piacere.

Le tessere e i biglietti per le conferenze del Circolo si acquistano alla sede del Circolo, in piazza Nicosia 35, e presso le librerie Bocca e Loescher.

L'Albania nelle impressioni di un corrispondente di guerra. — Giovanni Miceli terrà domani sera alle 21,30 all'Associazione della Stampa una conferenza sul tema: « L'Albania nelle impressioni di un corrispondente di guerra ».

Inutile dire dell'interesse della conferenza e del nome del valoroso pubblicista che la pronuncierà.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 22 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Luigi Leynardi: La vita morale individuale e sociale: La moralità e la legalità. — Ore 21-22. Prof. Filippo Tambroni: La dinastia imperiale dei Flavi e il cristianesimo. — Ingresso libero.

Al R. Istituto Superiore di studi commerciali e amministrativi, al Circo Agonale, palazzo Doria, il dott. prof. Umberto Ferretti terrà la Prolusione del Corso « La Industria del Freddo » domani alle ore 16.

Piccole note

Società Pro Quartiere « Porta Maggiore ». — In seguito all'avvenuto trasloco da S. Maggiore alla Marranella della stazione dei rr. carabinieri, una grave agitazione si è manifestata fra gli abitanti di questo quartiere.

Una Commissione della « Pro Porta Maggiore, accompagnata dall'on. Bissolati e composta dei signori Duri, presidente; Moscatelli, Barbiani, Paternostro, Ferrantelli e Gioragnoli è stata ricevuta ieri stesso dal vice prefetto comm. Montani, essa fece notare come l'allontanamento dei RR. carabinieri lasci tutto il popoloso ed industriale quartiere in completa balìa dei malviventi, rendendo urgente ed assoluto il bisogno di istituire in esso una Delegazione di P. Sicurezza od almeno una brigata fissa di guardie di città. I frequenti ed audaci furti, i reati di vario genere che si vanno tutti i giorni constatando con una frequenza impressionante, ne fanno piena fede.

Il comm. Montani, convinto della giustezza delle lagnanze, promise tutto il suo appoggio.

La Commissione stessa, congedatasi dall'on. Bissolati si recò agli uffici della questura centrale ove conferì sullo stesso argomento, ricevendo assicurazioni d'interessamento e formali promesse in proposito, col capo gabinetto del questore.

L'Associazione Giordano Bruno ci comunica: Si invitano gli studenti anticlericali, universitari e secondari ad intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 23 corr. mese alle ore 18.30 nei suoi locali sociali in via Porta Angelica 25, p. 1. per costituire il Comitato studentesco che insieme al Consiglio generale dell'Associazione dovrà organizzare la solenne manifestazione per il 9 giugno p. v. 25.o anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori.

Il cadavere ripescato nel Tevere

Ci telefonano da Ostia, 21, ore 15:

Con l'automobile del pomeriggio sono venuti il vice-pretore ed il cancelliere del 6.o mandamento e il dott. Pellegrino Di Porto, medico giudiziario, per esaminare il cadavere ripescato ieri e del quale vi diedi notizia.

Pare esclusa l'ipotesi di un delitto. Il cadavere sarà portato a Roma, ove sarà esposto per il riconoscimento.

La vertenza Mina-Della Torre

Come è noto, la vertenza fra il capitano Mina e il conte Della Torre è stata deferita ad un *giury* d'onore costituito di quattro membri (due per ciascuna parte) i quali dovranno poi eleggersi un presidente. E' anche noto che tre giorni di tempo vennero assegnati alla composizione del *giury* d'onore. I tre giorni scadono domani sera.

Sappiamo intanto che i membri del *giury* nominati dal capitano Mina sono il generale Carlo Corsi e il prof. Orrei, vice-presidente del Consiglio Provinciale di Roma.

Manca per ora la designazione dei due rappresentanti del conte Della Torre.

Alla "Società del Quartetto,,

Venerdì prossimo alle 21 precise, avrà luogo alla *Sala Costanzi* il settimo concerto della « Società del Quartetto » con il seguente programma:

Schumann, *Quartetto, op. 41 n. 3, in la maggiore*, per due violini, viola e violoncello.

Mozart, *Quintetto (n. 58 Köchel), in la maggiore* per clarinetto, due violini, viola e violoncello.

Schubert, *Quintetto, in do maggiore* per due violini, viola e due violoncelli.

Esecutori delle tre celebrate composizioni dello Schumann, del Mozart e dello Schubert saranno Rosario Scalero, Gioacchino Fanelli, Giuseppe Alessandri e Dante Serra, i quali, in questi giorni appunto, hanno ottenuto un grande successo a Bologna in due concerti ivi dati per invito della locale *Società del Quartetto*. A quei quattro valenti artisti si aggiungerà, per l'esecuzione del *Quintetto* del Mozart, il prof. Aurelio Magnani, illustre professore di clarinetto presso il Conservatorio di Santa Cecilia.

Un colpo di rivoltella

Fu per disgrazia?

Abbiamo da Marino, 21, ore 12:

La notte scorsa, verso le ore 23,30 mentre due carabinieri erano in perlustrazione in piazza Umberto, intesero una forte detonazione simile ad un colpo di pistola. Accorsero sul luogo e scorsero un uomo che fuggiva precipitosamente. Dopo un breve inseguimento il fuggente fu raggiunto ed i carabinieri si accorsero che era ferito alla fronte. Richiesto delle sue generalità asserì chiamarsi Del Gobbo Francesco di anni 38 da Marino e disse che si era ferito alla fronte con il calcio della rivoltella e che il colpo era partito senza che egli se ne accorgesse.

Condotto all'ospedale fu giudicato guaribile in 8 giorni, poi dagli stessi militi fu condotto in caserma dove fu dichiarato in arresto per essere interrogato sul fatto.

ONORIFICENZE

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Re ha conferito al Commend. Vittorio Emanuele Bianchi, Delegato all'Istituto Internazionale di Agricoltura, la promozione ad Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, ed al Cav. Uff. Carlo Grillo, la Commenda della Corona d'Italia.

La salma del cap. Giannone riceve solenni onori funebri

L'arrivo della salma

Il feretro di mogano, a ricche maniglie d'argento, che racchiude la salma del povero capitano medico della R. Marina cav. Arrigo Giannone, rimasto ucciso a bordo del piroscafo *Berlin* mentre tentava coraggiosamente di disarmare un forsennato il quale con la rivoltella in pugno minacciava di morte alcuni emigranti, è arrivato da Napoli alla stazione di Termini stamane, verso le 7.

Sotto la tettoia interna il treno a cui il carro era attaccato era aspettato da un gruppo, guidato da due ufficiali di marina, che richiamava l'attenzione dei pochi presenti e del personale: due signore in strettissimo lutto ed alcuni uomini: la moglie, i genitori, i fratelli del povero morto! La vedova singhiozzava, di tanto in tanto; e la vecchia signora Giannone le stringeva un braccio, mormorando soltanto con voce soffocata:

— Coraggio, Maria... via, coraggio...

Un operaio ferroviere ci diceva, commosso:

— Hanno ragione di piangere. Era tanto buono!

E ci narrò di essere stato marinaio nella R. Marina egli pure, e di avere conosciuto il medico. Buono sempre, anche quando faceva il burbero.

— Una volta — aggiunge — mi sono presentato a lui, protestando di essere ammalato, di avere dolori per tutto il corpo, di aver bisogno di riposo. — « Spogliati », mi ha ingiunto seccamente. Poi mi visitò tutto. — « Tu non sei ammalato affatto — disse dopo l'esame minuzioso — non dire bugie. Hai bisogno di riposarti, può darsi; domanda una licenza: io ti raccomanderò al comandante. Via! » — Ed ebbi una licenza, infatti.

Mentre attendevamo, il capo stazione principale comm. Pettinelli, sempre cortese e vigile, ci informava che aveva messa a disposizione del Ministero della marina una saletta dal lato delle partenze per la linea di Sulmona e Napoli, per prepararvi la cappella ardente; ma si opponevano ragioni, diremo così, tecniche per la formazione del corteo, che avrebbe dovuto attraversare tutto l'interno per uscire sul viale Principessa Margherita.

— Per cui — aggiungeva il cav. Raffaele Raveggi, cui dal Ministero è stato affidato il funerale — abbiamo deciso di trasformare in cappella ardente lo stesso carro ferroviario su cui la salma giunge.

Quando il treno è entrato in stazione, la signora Maria, il cui stato di eccitazione andava visibilmente aumentando, malgrado le cortesi affettuose parole degli ufficiali e dei suoceri, ebbe un moto, quasi a slanciarsegli incontro. La trattennero dolcemente, con delicata violenza, impressionati dalle conseguenze che l'emozione violenta può avere su quell'organismo di donna soggetta a convulsioni epilettiche.

Intanto il cav. Pettinelli faceva staccare il carro, che veniva sospinto in un binario morto sul piazzale antistante il cancello di uscita, dal lato della saletta reale. Nel carro, attorno al feretro avvolto nella bandiera tricolore, erano due colossali corone di fiori freschi, sui cui nastri si leggeva: « Deutscher Lloyd Bremen al compianto capitano Giannone » — « Il Comando in capo e gli Ufficiali del Dipartimento di Napoli » — « Gli Ufficiali medici del Dipartimento di Napoli ».

Una scena straziante

Appena il carro fu aperto, due marinai si collocarono a montare la guardia d'onore ai due lati: un maresciallo ed un sergente si posero di fronte alla porticina.

Guidati dai due ufficiali il gruppo dei parenti si avvicinò, lentamente: le donne, ora, erano scosse da singulti dolorosi. Venne collocata una panchina presso il carro: ad un tratto la signora Maria mandò un grido acuto, si sciolse bruscamente e si slanciò verso la panchina, e, d'un balzo, fu nel carro... Salirono, dopo, i genitori e gli altri...

Si è tolta la bandiera, si sono smosse le corone: venne sviato uno sportello ed apparve un'apertura ovale, chiusa da un vetro... Allora la vedova e la madre si gettarono sul feretro, folli di angoscia, gemendo, baciando spasmodicamente il vetro, al di là del quale appariva la salma, posata sull'imbottimento di raso bianco.

— Arrigo! Mio Arrigo! Arrigo mio assassinato!...

E' stato un momento di tragico spasimo; tutti avevano gli occhi arrossati, compresi della inutilità d'ogni parola di conforto...

Il corpo dell'ucciso era avvolto tutto in un candido sudario, che lasciava indovinare le mani congiunte sul petto, stringenti un piccolo Crocifisso. Aveva scoperto il volto cereo, bendato, su cui i piccoli baffetti di un biondo chiaro spiccavano sotto il naso affilato, tra le palpebre chiuse, gonfie, violacee. Il capo posava un po' a destra: si nascondeva pietosamente la terribile ferita del proiettile omicida, entrato nel parietale presso la tempia destra ed uscito dalla bocca, da cui partiva un sottile filo di sangue raggrumato, che maculava il candore del cuscino di raso.

I parenti rimasero lì verso le 8.30 in quella dolorosa contemplazione della salma gelida, mormorando preghiere spezzate e parole dolci, e richiami affettuosi, e lamenti angosciosi. Poi gli ufficiali riuscirono a distaccarli da quel feretro e a trascinarli pian piano, pietosamente, fuori della stazione...

La cappella ardente

Sotto la direzione personale del cav. Raffaele Raveggi, che a tutto sorvegliava con la consueta diligenza, in breve ora il carro è stato trasformato in cappella ardente. Le pareti coperte di panneggiamenti neri a frange d'oro: in fondo una grande croce dorata spiccante con corruscamenti strappati dalle fiammelle azzurre di due tripodi di bronzo, collocati ai lati del feretro, sul quale era stata nuovamente distesa la bandiera tricolore.

I marinai prestarono servizio d'onore, vestendo l'alta uniforme.

Anche l'esterno del carro era addobbato in nero. Nella mattinata sono state collocate ai due lati della porticina quattro altre immense corone: del Ministro della marina con nastro viola, dei genitori, della vedova e dei figli e del fratello, con nastro nero.

E fino alle 15 è continuato il pellegrinaggio di ufficiali di mare e di terra, impiegati del Ministero delle finanze, amici, conoscenti di famiglia, che andavano a recare l'omaggio del loro compianto alla vittima di una tragica fatalità.

Il trasporto funebre

Come era a prevedersi, conoscendo l'anima popolare generosa di Roma, i funerali — fatti a cura del Ministero della marina ed affidati alla ditta Raffaele Raveggi di Via Palermo, son riusciti una commovente e imponente dimostrazione di cordoglio e di rimpianto.

Verso le 14.30 hanno incominciato a giungere autorità militari e civili: fra i primi ad accostarsi al carro, furono il padre ed il fratello, capitano dell'esercito, dell'estinto: e poco dopo, giunti il Ministro ed il sottosegretario della Marina, essi si recarono a presentare loro le condoglianze.

Alle 15 precise otto marinai sollevarono il pesante feretro, sempre avvolto nella bandiera, e lo trasportarono sul carro di seconda classe, attorno a cui furono poste le corone dei parenti e della Navigazione germanica. Sul carro il cuscino con le decorazioni, tra cui la medaglia commemorativa della guerra libica, alla quale il cap. Giannone prese parte su la R. nave *Pisa*, e quella del terremoto calabro-siculo; la spada, la sciarpa e la feluca.

Ed il carro — preceduto da una compagnia del 1.o granatieri e circondato da marinai armati e uscieri del Ministero della Marina recanti torce accese — mosse lento per il viale Principessa Margherita, tra due ali fitte di popolo reverente.

Reggevano i cordoni un capitano medico e tre ufficiali di marina: seguivano immediatamente il padre ed il fratello, quindi il Ministro della marina ammiraglio Millo con l'aiutante di bandiera tenente Roesler Franz, il sottosegretario on. Battaglieri, col capo di gabinetto comm. Cionti, il commissario generale dell'emigrazione conte Giovanni Gallina, il direttore generale del Ministero, ammiraglio Nicastro, il capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Thaon di Revel, con l'aiutante di bandiera De Bellegarde, il generale medico capo dell'Ispettorato di Sanità militare marittima Calcagno, l'on. Eduardo Pantano.

Poi un folto gruppo, fra cui ricordiamo il colonnello medico Grieco, direttore dell'Ospedale Militare del Celio, col cappellano mons. Acciaresi, il comm. Anniser, rappresentante del Lloyd Germanico, il colonnello medico prof. Rhot, capo reparto dell'Ispettorato, il comm. Pinzauti, capo dell'Ispettorato servizi marittimi, il comm. Piperno, direttore della Marina mercantile, i generali Gozzani e Moneta, il colonnello d'Emerich, il colonnello Leoncini del genio, il colonnello del genio navale Berghis, il comm. Malarese, il comm. Marcello, direttore generale del personale, il maggiore medico Delogu, il colonnello medico Melardi.

E quindi ufficiali di ogni arma in rappresentanza dei Corpi, in prevalenza di ufficiali d'ogni grado della Marina regia, il capitano di corvetta De Grossi, il cav. Carlo Bosso, il direttore delle scuole comm. Giannone, il cav. G. B. Rosano, ecc., ecc.

L'ordinatissimo corteo era chiuso da una fila di marinai recanti a braccia ricche corone. Abbiamo vedute quelle del Commissariato dell'Emigrazione, degli amici della Divisione Pensioni al Tesoro, dei coniugi Sassi, della famiglia Pantano, dei coniugi Fabri, di Eugenia ed Elida Pozzi, della famiglia Mariani, di Nicolao, di Giuseppe Reppetto — e da un furgone d'artiglieria carico di altre corone.

I discorsi

Il corteo percorse il viale Termini, girò attorno alla fontana monumentale dell'Esedra, e, per il viale [illegible] giunse in via San Lorenzo, sostando dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore. Ivi i marinai levarono dal carro il feretro, trasportandolo nel tempio, sulla porta del quale attendevano il parroco ed i padri salesiani.

Dopo le solenni esequie la salma fu nuovamente collocata sul carro. Fra un religioso silenzio il generale medico Calcagno diede l'estremo saluto alle spoglie dell'ufficiale — romano di adozione e romanamente caduto, da valoroso, lontano dalla terra natale, mentre generosamente si lanciava a disarmare un forsennato che minacciava altri di morte. Ricordò che cinquanta volte Arrigo Giannone attraversò l'Oceano, sempre buono, sollecito, affabile verso gli emigranti, che lo amavano; ricordò il suo lavoro quotidiano e indefesso, così che tutti lo stimavano ed era in procinto di essere promosso maggiore...

Durante le eloquenti parole del prof. Calcagno, i parenti singhiozzavano. Parlò quindi, elevato e sobrio, il conte Gallina, rievocando le benemerenze in dieci anni acquistatesi dal cap. Giannone verso il Commissariato generale dell'emigrazione, e additando l'esempio dell'ufficiale come luminoso e indimenticabile.

Infine l'on. Pantano, a nome e per incarico della famiglia, ringraziò con un breve, smagliante discorso, affermando che la imponente manifestazione attorno alla bara dell'estinto è garanzia che la memoria di lui avrà sempre un posto al focolare domestico della famiglia straziata, e nel cuore dei buoni.

L'ammiraglio Millo e le altre autorità rinnovarono poscia le condoglianze della Marina regia al padre affranto; dopo di che il corteo si sciolse e la salma proseguì per Campo Verano, accompagnata dai parenti e da pochi intimi.

Due ladri sorpresi da una guardia notturna

Verso le tre della notte due individui, vestiti piuttosto decentemente se ne stavano a forzare con alcuni paletti la porta del Bar e spaccio di generi di privativa di Pasquale Spinola, in via Carlo Cattaneo.

I due erano intenti alla loro opera ed erano così sicuri di non essere disturbati che non avevano nemmeno la precauzione di voltarsi ogni tanto a destra o a sinistra per vedere se qualcuno volesse per caso mandare a monte il loro piano.

La guardia notturna Rinaldo Gabrielli potè giungere così alle spalle dei due e afferrarli per il bavero dei *paletots*.

Lo stupore degli ignoti che una volta tanto, per il coraggio della brava guardia, si disponevano a diventare noti, fu grande.

Naturalmente il loro primo pensiero fu quello di reagire, di liberarsi dalla stretta della guardia e di darsi alla fuga; ma il Rinaldi tenne forte e bene mentre a granvoce invocava: aiuto, ai ladri....

Mentre i tre si colluttavano giunsero, attratti dalle grida, due carabinieri, i quali diedero mano forte alla guardia e accompagnarono i due alla caserma di via Leopardi, ove vennero identificati per Achille Rosati, di 25 anni, romano, carrettiere, e Enrico Argenti di 21 anni, romano, meccanico, abitanti entrambi in via Mazzini, 51.

La stessa tabaccheria era stata visitata giorni fa da ignoti che vi avevano rubato quattrocento lire circa.

Per il figlio!

Tempo fa il sig. Giuseppe Tatafiore, segretario alla Corte dei Conti, e sua moglie Valeria Fugger avevano deciso di separarsi per incompatibilità di carattere.

In proposito presentarono domanda al presidente del Tribunale. Frattanto, data l'incompatibilità, si divisero. La signora andò ad abitare con la madre in via del Babuino 36 e condusse seco il figlio Rodolfo, di 8 anni. Naturalmente, come avviene sempre in simili casi, rimase fra i coniugi non ancora legalmente separati un certo risentimento per non dire odio.

La signora più volte, forse per meglio legittimare il suo assunto, tentò di far sorprendere il marito, senza riuscirvi però.

Il contegno di lei inacerbì il sig. Tatafiore, il quale si mise in testa di volere il piccolo Rodolfo con sè e vi riuscì.

Grande fu il dolore dell'infelice signora, la quale ieri sera, in un momento di vivo sconforto, sciolse due pasticche di sublimato in un bicchiere d'acqua e ingoiò la venefica bevanda.

Accompagnata dall'avv. Simiani, che alloggia nella stessa casa, la signora si è recata all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari le hanno praticato le cure del caso, trattenendola in osservazione.

L'omicidio di via Tiburtina

L'autopsia della vittima

Ieri sera, alla presenza del giudice istruttore avv. Maffei e del cancelliere Luigi Raguzzi, i periti prof. Ascarelli e dott. Messari hanno eseguita l'autopsia della salma dell'oste Giovanni Latini che ieri l'altro fu ucciso, nella sua trattoria, in via Tiburtina, dal carrettiere Filonzi, con un colpo di revolver.

I periti hanno constatato che il proiettile colpì il Latini al sesto spazio intercostale sinistro e penetrato nella carne aveva perforato lo stomaco e l'intestino.

Terminata l'autopsia, la salma dell'oste è stata inumata.

Il bracciante investito

Il bracciante investito ieri mattina dal tram a vapore Roma-Tivoli non è stato ancora identificato.

Però pare che egli sia un tal Testadura Giulio, di 55 anni abitante in piazza Montanara, ammogliato con una vedova.

Ciò si suppone perchè i carabinieri di Portonaccio in un fonogramma fatto ieri sera alla Questura facevano notare che il Testadura ieri non si era presentato a lavorare nella cava di pozzolana in tenuta Aguzzana, ove era solito recarsi.

Quando le guardie vigilano...

La notte scorsa Ippolito Rustichelli, di 18 anni, romano, abitante in via del Mattonato 6 e Francesco Porcelli, di 16 anni, romano, abitante in via Mastrogiorgio, mentre erano intenti a scassinare la porta di una norcineria posta al n. 15 del viale Manzini, sono stati sorpresi ed arrestati dal brigadiere Pucci e dalle guardie Grazioli, Petrella, Caronero che erano in giro di vigilanza.

Gli agenti hanno sequestrato un palo e alcuni scalpelli.

Bastonava la moglie

Ieri sera lo scopino Francesco Biondino, di 32 anni, romano, abitante in via Foscolo 10, discretamente ubbriaco, litigò con la moglie e cominciò a bastonarla.

Più la disgraziata gridava, più lo scopino batteva.

Si trovarono a passare di lì due carabinieri, i quali arrestarono il Biondino e lo accompagnarono in questura.

La caccia al daino

Abbiamo da Bracciano, 21, ore 11:

Oggi ha avuto luogo la caccia al daino. L'appuntamento è stato alla stazione della vicina Manziana. Tempo coperto e rigido.

Un daino è stato preso nelle vicinanze del comune di Canale Monterano, un posto incantevole, dopo un movimentato galoppo di circa un'ora e un quarto. Terreno piuttosto pesante. Presero parte a detta caccia il *master* marchese Casati, *sloder master* principe Odescalchi, marchese Della Gandura, marchese Di Rudinì, conte Frasso, principe di Paliano, marchese Patrizi, conte Ludrberbo, colonnello Dunn, conte Emanuele De Asarta, dott. Henemser, sig. Hods, sig. Giovannini, principe Schomdurs, marchese Berardi, sig. Flamingo, conte Plater, maggiore Varini, tenenti Capasso Cadorna, Orsini, Segrè e Kellner, due sezioni della scuola di Tor di Quinto al comando del capitano Starita nonchè i tenenti Sabatini e Negri.

Dopo il rinfresco all'Albergo Sabazio molti in automobile e altri in treno sono partiti per Roma.

PICCOLA CRONACA

Nessuna minaccia di crisi in Inghilterra

Una smentita ufficiosa

LONDRA, 21.

La voce di una crisi di Gabinetto per la questione del bilancio della Marina è ora smentita. Un comunicato ufficioso fatto pubblicare dal ministro della marina dice: « Tutte le affermazioni dei giornali riguardo a dissensi in seno al Gabinetto sono fondate su congetture e su pettegolezzi e non conviene prestarvi fede. E' falso poi che il Consiglio dell'Ammiragliato abbia espresso la intenzione di dimettersi ».

Ricorderete che il *Daily Telegraph* ha affermato ieri che il Gabinetto è diviso in due campi diversi, uno dei quali, il più numeroso, con a capo Lloyd George, è contrario all'aumento delle spese per la marina. Il *Daily Telegraph* aggiungeva che Winston Churchill, se le sue proposte di aumento non fossero state accettate si sarebbe dimesso, e che in caso contrario si sarebbero avute le dimissioni di Lloyd George.

Stamane il *Daily Telegraph* insiste su queste sue affermazioni, dicendo che la smentita ufficiosa era da attendersi, trattandosi di una questione così delicata; e che sebbene molti inclinino a credere che il Gabinetto Asquith riesca a dirimere anche questo suo scisma come ha già fatto per altri, tuttavia è certo che il dissenso esiste.

Intanto i giornali si occupano delle decisioni che saranno prese nel prossimo Consiglio dei Ministri per ciò che riguarda il bilancio della Marina.

Gli organi conservatori credono che il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, riesca a far prevalere la sua volontà su quella dei colleghi che desiderano fare economie sul bilancio della marina. Essi vedono nel discorso pronunciato ieri da Percy Illingworth la prova che Winston Churchill ha fino da ora assicurata la vittoria. Percy Illingworth ha infatti dichiarato che i liberali avevano provato una disillusione constatando che non si potevano ridurre le spese degli armamenti. Egli ha aggiunto che il Governo ha però data la sua parola di costituire una marina sufficiente, ma non più che sufficiente, ad assicurare la protezione delle coste. Il Governo britannico, ha concluso l'oratore, ha dato alle nazioni straniere la prova delle sue intenzioni di ridurre gli armamenti, ma non ha avuto disgraziatamente il successo che aveva sperato ed atteso.

Il *Daily Telegraph* scrive che le domande dell'ammiragliato hanno superato i crediti votati dal Parlamento durante la ultima sessione e che a causa della campagna fatta dai partigiani delle economie, l'ammiragliato è stato obbligato dalla Tesoreria a sospendere tutte le spese eccetto quelle assolutamente necessarie per coprire gli impegni dell'ammiragliato il cui aumento si deve al maggior prezzo dei materiali, ai cambiamenti nel prezzo della costruzione delle navi, all'acceleramento dei lavori di costruzione di tre *dreadnoughts* ed allo sviluppo dell'aviazione navale. Sarà necessario di presentare, il prossimo mese, alla ripresa dei lavori parlamentari, un bilancio supplementare per la marina.

Secondo il *Daily Chronicle*, poi, è quasi certo che il bilancio della marina 1913-14 sarà di circa 50 milioni di lire sterline e che il bilancio supplementare, la cui presentazione è annunziata per la prossima sessione, sarà di circa 4.500.000 lire sterline.

Secondo il *Daily News* vi è ragione di credere che il bilancio della marina di questo anno sia stato considerevolmente ridotto e che il Governo sia deciso a mettere da parte la politica dispendiosa che in sei anni ha portato il bilancio da 32 milioni a 47 milioni di lire sterline. E' nostro evidente dovere, scrive il giornale, di costruire quest'anno non quattro, ma due *dreadnoughts*.

Lloyd George non si dimette

Lloyd George ha fatto rispondere a un giornalista che gli aveva domandato una intervista che non ha alcuna intenzione di dare le dimissioni.

La Convenzione per il salvataggio in mare è stata firmata

LONDRA, 20.

La Convenzione per il salvataggio della vita umana in mare è stata firmata oggi al *Foreign Office*. Il protocollo rimarrà aperto due mesi perchè possano esservi apposte le firme di tutte le Potenze che hanno partecipato alla Conferenza.

La Russia, ad esempio, non ha creduto di dovere firmare immediatamente perchè il Governo russo ritiene di dovere studiare ancora più completamente alcune proposte. Tale ritardo della Russia proviene dal fatto che sul principio vi fu un equivoco, per quanto la riguarda, circa la questione se la Conferenza avesse un carattere preliminare o se le sue decisioni dovessero essere definitive.

La Convenzione per il salvataggio della vita umana in mare dovrà entrare in vigore col 1.o luglio 1915.

Gli scioperi del Sud-Africa

virtualmente terminati

JOHANNESBURG, 21.

Nella maggior parte delle miniere si lavora completamente. I macchinisti sono al loro posto, gli addetti alle officine delle ... niere non dimostrano però ancora l'intenzione di riprendere il lavoro.

Per quanto riguarda le ferrovie si annunzia poi ufficialmente che la situazione è quasi da per tutto normale.

Intanto una grande riunione di notabili è stata tenuta sotto la Presidenza del Sindaco.

E' stato deciso nell'adunanza di chiedere alle autorità di approfittare dello stato d'assedio per condannare alla deportazione tutti i dirigenti dello sciopero. E' stato inoltre richiesto che il Parlamento approvi al più presto leggi le quali dichiarino illegali gli scioperi che turbano il funzionamento dei pubblici servizi.

Il segretario generale del Sindacato delle miniere del Sud-Africa dichiara che i minatori del Sindacato del Transwaal non riprenderanno il lavoro se non nel caso che lo stato d'assedio sia tolto, salvo che la Federazione dei Sindacati o il Sindacato dei minatori non approvino la ripresa del lavoro.

Wilson contro i "trusts,,

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Wilson ha dato lettura al Congresso del suo Messaggio col quale raccomanda una legislazione contro i *trusts*.

Dopo avere formulato una serie di 7 proposte, il Presidente ha chiesto al Congresso di discutere il Messaggio con uno spirito di amichevole collaborazione col mondo degli affari, poichè non esiste più antagonismo tra gli uomini d'affari e il Governo e poichè dalle due parti si è disposti a dare prova di buona volontà per mettere i sistemi commerciali in armonia con le leggi che l'opinione pubblica richiede.

La Francia voleva rendere gli onori funebri a Picquart a spese dello Stato, ma la famiglia si è opposta.

PARIGI, 21.

Ieri alla Camera, dopo approvato con 424 voti contro 131 l'insieme della legge sulla frequenza scolastica e sulla difesa della scuola laica, il Ministro della Guerra Noulens presenta una domanda di credito di 20.000 franchi per i funerali a spese dello Stato del generale Picquart. La destra e il centro emettono grida di sorpresa e d'indignazione, mentre i deputati di sinistra applaudono.

Denais dichiara che Picquart ha mancato al suo dovere militare, mentre la sinistra gli grida: *Colonnello Henry, colonnello Henry!* La destra risponde. Il Presidente Deschanel cerca di calmare i deputati che si riscaldano sempre più.

Noulens può infine terminare la lettura della relazione, la quale rileva che il defunto non indietreggiò dinanzi ad alcuna considerazione per servire l'idea della giustizia (Applausi a sinistra, rumori al centro e a destra). Il progetto è approvato con 358 voti contro 114.

Subito dopo, Noulens si recò al Senato per presentare lo stesso progetto; che venne subito rinviato alla Commissione finanziaria il cui relatore, Eymond, lesse alla fine della seduta la relazione favorevole al credito richiesto.

De la Haye protestò contro il progetto. Il Senato, egli disse, deve conoscere le deliberazioni della Camera, noi giudicheremo quindi la discussione della Camera su tale progetto. Non possiamo così presto deliberare.

L'Assemblea decide la discussione immediata.

De La Haye grida che i contribuenti si chiederanno quali siano i servizi resi da Picquart; cita, quindi, le parole del giornale « L'Action française » e soggiunge: persistete in una miserabile questione che cagionò tanto male al paese? Ciò formerà più tardi oggetto della vostra vergogna e del vostro castigo.

Il Presidente del Consiglio Doumergue sale alla tribuna Voi chiedete — egli dice — quali servigi rese Picquart. Egli credette alla giustizia, alla verità, alla verità immanente.

Doumergue fa quindi un vivo elogio di Picquart accolto da applausi e il progetto viene approvato con 221 voti contro 30.

Il rifiuto della famiglia

AMIENS, 21.

La famiglia del generale Picquart ha declinato l'offerta del Governo di fare all'ex-Ministro della guerra funerali a spese dello Stato. Essa crede che questa offerta sia contraria ai desideri del defunto, il quale non voleva che gli onori strettamente regolamentari.

Ogni sforzo per far cambiare avviso alla famiglia è rimasto vano, poichè gli esecutori testamentari intendono fare rispettare le estreme volontà del generale.

I funerali restano fissati per domani mercoledì.

Poincaré all'Ambasciata di Germania

Il grande ricevimento di ieri sera

PARIGI, 20.

L'ambasciatore di Germania e la signora Von Schoen, hanno offerto iersera all'Ambasciata di Germania un pranzo in onore del presidente della Repubblica e della signora Poincaré. Assistevano al pranzo il presidente del Consiglio, Doumergue, parecchi membri del Corpo diplomatico, fra i quali l'ambasciatore d'Italia e donna Bice Tittoni, e l'ambasciatore d'Austria Ungheria, il personale della ambasciata di Germania e un certo numero di alte personalità politiche.

Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento, che è cominciato alle 21.45 e al quale hanno partecipato oltre duemila persone. L'ambasciatore, l'ambasciatrice e la signorina Von Schoen stavano all'ingresso della sala del Trono, e ricevevano gli invitati.

Il Presidente della Repubblica, dopo essersi trattenuto un po' in uno dei piccoli salotti, tenne un circolo molto animato, mentre la signora Poincaré teneva circolo nel gran salone, circondata dalle signore dell'ambasciata. A poco a poco i saloni si empivano. Si notavano personalità politiche e mondane. Alle 11 non si circolava più nelle sale.

Alle 10.30 il Presidente della Repubblica offrì il suo braccio alla baronessa von Schoen e si diresse al *buffet*. Si fermò un nuovo circolo e contrariamente al cerimoniale tradizionale, il presidente Poincaré si trattenne all'Ambasciata fino dopo le 11.

L'ambasciatore e la signora Von Schoen accompagnarono, alla loro uscita, il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré fino alla vettura presidenziale.

Poco dopo gli invitati cominciarono ad abbandonare l'ambasciata.

Le sorprese della democrazia

Un cuoco fratello di un ministro

PARIGI, 21.

L'ex Ministro della guerra Messimy è ritornato dal Marocco ove si recò in qualità di relatore del bilancio dei protettorati e dei crediti militari.

Ora egli ha narrato che passando per Meknes fu invitato a colazione dal generale Henry. La colazione fu eccellente. Il Messimy si congratulò con il generale della sua squisita cucina e l'Henry gli disse che il suo cuoco era un fratello di un suo ex collega e lo nominò. Si trattava del fratello dell'ex-ministro Combes. Il Messimy volle conoscerlo e stringergli la mano. Ecco — dice il « Matin » che narra questo aneddoto — quali sorprese prepara la democrazia.

I noli per gli emigranti attraverso l'Atlantico

PARIGI, 21.

La Conferenza dell'Atlantico del Nord convocata per la controversia che divide le due grandi Compagnie tedesche, il *Norddeutscher Lloyd* e la *Hamburg America Linie* e che ha suscitato una certa emozione nelle Compagnie di navigazione inglesi e francesi, si è adunata oggi a Parigi.

E' noto che tale controversia si riferisce unicamente al ribasso del prezzo di trasporto degli emigranti della Germania nell'America del Nord. Il prezzo della traversata sarebbe stato ridotto a ... 43.75. La Conferenza ha tenuto due riunioni: la prima stamattina ... nda nel pomeriggio. Dopo uno scambio di vedute tra i rappresentanti delle diverse Compagnie non è stata presa alcuna decisione. Perciò la Conferenza ha deciso di tenere domani altre due sedute.

Un sindaco assassinato

CERBERE, 21.

A Lalloza, provincia di Castiglione, un pregiudicato, certo Francesco Valles, ha assassinato il sindaco della città Gabriele Cerze. Il delitto è stato commesso al Municipio. L'assassino è fuggito.

L'impressionante fuga

dalle prigioni di Mocalister di tre condannati ai lavori forzati

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Tre condannati ai lavori forzati evasi dal penintenziario di Mocalister furono uccisi dai guardiani. Prima però essi ammazzarono quattro persone e ne ferirono tre gravemente.

Una delle vittime è il giudice Thomas, ex procuratore generale degli Stati Uniti; le altre vittime sono un sopraintendente della prigione e due guardiani; i tre feriti sono due contabili dell'ufficio della prigione ed una telefonista.

Dei tre forzati, uno doveva scontare una condanna di 40 anni di prigione per assassinio, un altro era condannato a 5 anni di lavori forzati per falso in atto pubblico ed il terzo a due anni di lavori forzati per furto con scasso.

I tre malfattori, mentre suonava la campana che segnava la fine del lavoro quotidiano ad un tratto trassero delle rivoltelle, non si sa come procuratesi, e corsero verso la porta ferrata custodita da due guardiani. Gli altri prigionieri non li imitarono, ma molti applaudirono. I tre forsennati, poichè le chiavi della porta erano in possesso del sovraintendente delle prigioni, irruppero nell'ufficio con le rivoltelle in pugno, intimando al funzionario ed ai suoi impiegati di alzare le mani e di non muoversi. Nel Gabinetto, del sovra intendente era il giudice Thomas che era venuto a visitare le prigioni. Fidando nella sua autorità il giudice esortò i tre forzati a tornare nelle loro celle dicendo che altrimenti sarebbero stati ammazzati.

Mentre il giudice parlava, uno dei tre si lanciò contro un impiegato e con una rivoltella lo ferì alla testa. Intanto gli altri due si impadronivano delle chiavi, afferravano miss Forster, la telefonista, e Rice, un altro impiegato; e facendosi scudo di essi cominciarono a fuggire verso l'ingresso della prigione. Ma un guardiano a nome Oates li attendeva al varco ed aprì il fuoco contro di essi ferendo piuttosto gravemente uno dei condannati.

Gli altri due, furibondi, scaricarono sull'Oates le loro rivoltelle ed il coraggioso guardiano cadde morto sul colpo. Sempre trascinandosi dietro la telefonista terrorizzata e l'impiegato i condannati continuarono la corsa verso la porta ferrata. Il giudice Thomas tentò di fermarli, ma anche egli fu ucciso con una rivoltellata. Poi i tre forzati si diedero a sparare pazzamente in tutte le direzioni, uccidendo un altro guardiano, e ferendo un impiegato. Aprirono la porta della prigione e le sentinelle armate di fucile non spararono contro di loro, per timore di colpire la telefonista e l'impiegato. Anzi una delle sentinelle si lasciò disarmare e fu poi abbattuta con un terribile pugno.

Sulla via dinanzi alla prigione stava un carro tirato da un cavallo; i tre evasi salirono sul carro costringendo la telefonista e l'impiegato a seguirli ed a restare in piedi per servire loro di scudo; indi la fuga cominciò.

Ma dopo 100 metri circa gli evasi incontrarono un famoso tiratore, certo Giorgio Ritchie il quale scese di cavallo e nascondendosi dietro il corpo dell'animale cominciò a sparare contro il carro. Con un colpo uccise uno dei condannati; allora gli altri due si levarono in piedi e tentarono di reagire ma furono uccisi dall'infallibile tiratore. Intanto i guardiani della prigione sopraggiungevano; la telefonista che era stata ferita nel conflitto era svenuta dallo spavento ed anche l'impiegato era svenuto.

Venne subito aperta un'inchiesta che però non valse ancora a fare scoprire come i tre condannati si fossero procurate le armi.

Alla Banca di Bellinzona

sarà sostituito un altro Istituto

BELLINZONA, 21, ore 10.

Le autorità si sono recate alla sede della Banca Cantonale per apporvi i suggelli. Come ieri vi dissi il nuovo dissesto è una conseguenza del fallimento del *Credito Ticinese*. Secondo le informazioni del *Dovere*, il capitale azionario, 3 milioni, sarebbe esaurito. L'amministrazione però non accuserebbe alcuna irregolarità ed i depositi, le cauzioni, i conti correnti non avrebbero subito alcuna menomazione. Il danno verso il pubblico dipenderebbe dalla nuova stasi portata nel giro degli affari.

A Berna intanto ha avuto luogo una conferenza fra i rappresentanti del Consiglio Federale, del governo cantonale, della Banca ticinese e di quattro fra i maggiori istituti di credito svizzero.

Il Consiglio federale preoccupato della situazione finanziaria in cui si trova il Canton Ticino ha voluto intervenire direttamente e secondo un comunicato ufficiale subito diramato ha indotto le banche svizzere alla costituzione di un nuovo istituto di credito. Il nuovo istituto prenderà il nome di *Banca del Canton Ticino*; il capitale sarà di 10 milioni di cui le banche dei Cantoni tedeschi e francesi forniranno 8 milioni, un milione sarà dato dalla Banca Ticinese, un milione dallo Stato del Canton Ticino. Lo statuto della nuova banca verrà compilato dal Governo federale.

Questa notizia ed un avviso diramato dalla Banca popolare col quale si assicura il pubblico della consistenza e della capacità della Banca ad affrontare qualsiasi evenienza, ha ridonato molta fiducia alla popolazione. L'intervento della Confederazione è stato molto efficace evitando una crisi più vasta. Fra le industrie che si trovano in imbarazzo per i fallimenti del Canton Ticino, sulla scorta dei giornali, era stato fatto il nome di un grande saponificio, ora invece risulta che questo saponificio continua i propri lavori.

La Regina Sofia di Grecia ed il Diadoco di passaggio per Brindisi.

Abbiamo da Brindisi, 21, ore 7.

E' passata da qui stanotte la regina Sofia di Grecia, accompagnata dal diadoco.

L'autorità prevenute, avevano tutto disposto per lo sbarco, ma la regina Sofia ha proseguito con lo stesso piroscafo per Trieste, donde si recherà a Berlino.

Un discorso di 10 ore alla Camera austriaca!

VIENNA, 20.

L'odierna seduta della Camera dei Deputati è stata occupata da un discorso ostruzionista in czeco, durato dieci ore, dall'agrario czeco Rychtera.

Una corrispondenza parlamentare reca che i negoziati per un compromesso tedesco-czeco saranno presi venerdì invece di sabato, come era stato prima stabilito.

I ribelli padroni del Messico

NEW YORK, 21.

Un telegramma da Capo Haitiano dice che le truppe del Governo sono state sbaragliate dai ribelli nei dintorni della città e sono fuggite in disordine. Il Ministro della guerra si è rifugiato su un vapore.

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, gennaio.

La società elegante è finalmente soddisfatta dell'inverno parigino. Da alcuni anni la stagione invernale era qui di una monotonia desolante; poco freddo, mai neve, sempre grigio, e per conseguenza nessuna superficie gelata. Parigi è di solito la meno pittoresca delle capitali dell'Europa settentrionale nei mesi in cui a Pietroburgo ed a Berlino circolano le slitte, a Vienna ed a Bruxelles la gente elegante va a pattinare sui laghi e nei parchi. Ma quest'anno anche qui è caduta una bella nevicata, anche qui c'è chi ha le membra intirizzite, anche qui si può scivolare sul ghiaccio all'aria aperta e, con un po' d'immaginazione, ognuno può figurarsi in certe ore mattutine di essere in Russia, anzichè al Bois de Boulogne.

Ma se la società elegante è soddisfatta di tutto ciò, molt'altra gente è scontentissima. Non parliamo della gente povera, di cui i giornali si occupano assai poco, ma per la quale molte signore caritatevoli hanno in questa stagione cure pietose: e per persuadersene basterebbe seguire le numerose benefattrici nei lontani quartieri nei quali infierisce la miseria e nelle soffitte popolate di ragazze malaticcie, di vedove o di vecchie che eseguiscono a cottimo i più tediosi lavori per guadagnare dai sessanta agli ottanta centesimi al giorno! Parliamo, per non rattristarci troppo, di coloro, i quali s'erano illusi che gl'inverni parigini dovessero essere soltanto umidicci e piovigginosi e che quindi avevano ideato quelle foggie d'abbigliamento femminile che ora sono in gran voga.

Che cosa c'entrano — domanderete voi — col freddo intenso che fa a Parigi, i grandi *couturiers*? C'entrano benissimo; prima di tutto, perchè le loro clienti, in questi giorni li coprono di rimproveri, poi perchè le dame di quella società che ora si mostra lieta che la stagione sia tanto cruda fanno vedere di non tenere in nessun conto i dettami dei sacerdoti del tempio della moda, poichè, piuttosto che prendersi delle solenni infreddature, si imbacuccano in pelliccie che non lasciano scorgere che la punta del loro naso.

I grandi sarti parigini debbono dunque ammettere di avere sbagliato quando hanno ideato le sottane aperte fino al ginocchio, le gambe riparate da quelle tele di ragno che sono le calze che ora si usano; i corpetti che lasciano scoperto il petto, le maniche che arrivano al gomito e i mantelli corti, arrotondati davanti, che quando gela sono, per chi li deve indossare, una vera ironia.

Le martiri della moda, in questo momento, corrono il rischio di andarsene all'altro mondo, se non hanno qualche iniziativa personale. Ed è già un segno di coraggio quello che danno certe signore, le quali pure d'essere eleganti, vestono come hanno prescritto i loro *couturiers*, ma per ripararsi un po' dal freddo si avvolgono in sciarpe e in stole di pelo abbondanti.

* *

Se i vestiti di moda non riparano affatto dal freddo le loro foggie sono per altro abbastanza svariate.

Prima di tutto la *silhouette* moderna esige una flessuosità che non potrebbe certo ottenersi coi rigidi busti irti di balene, che usarono fino ad un anno fa. Ormai la donna deve conservare il più che sia possibile la linea naturale, è permesso tutt'al più di correggerla un po' ma non già di modificarla. Perciò i busti propriamente detti cadono sempre maggiormente in disuso per lasciar posto al *maillot* elastico. Ma anche questi tessuti possono opporre una certa resistenza, a seconda della necessità di stringere più o meno il corpo che essi cingono; quindi, per le snelle, una stoffa elastica anche leggiera basterà, mentre per quelle più corpulenti sarà necessario un tessuto a maglie solidissime.

Certo finora non tutte le signore si sono decise ad abolire completamente il busto per adottare la maglia o la cintura elastica, ma se la moda non cambia bruscamente, a poco a poco tutte finiranno per istituirla. Già da qualche tempo il busto stesso ha subito tante modificazioni; esso non è più irto di

Vestito da ballo per giovinetta: gonna di raso rosa con tunica e corpetto di « tulle » della stessa tinta e corsaletto di velluto nero.

balene, inoltre essendosi abbassato fino a poco più su della vita, toglie alla vita ogni eccessiva rigidezza.

Con questi busti però specialmente le signore un po' forti devono portare un reggipetto di un tessuto qualsiasi, ma abbastanza solido.

Certune le portano in tessuto elastico, sulla pelle; ma per le signore snelle sarà ugualmente utile anche un semplice ricamo inglese, che si avrà cura di inamidare un poco prima di stirare perchè offra la resistenza necessaria.

Sia con le cinture elastiche che coi busti moderni le signore eleganti non portano altro che una camicia sottile, cortissima e senza pieghe, appena guernita di qualche prezioso merletto o d'un ricamo senza alcuna arricciatura, e delle mutande fini come la camicia oppure di maglia leggerissima; la sottana il più delle volte viene soppressa oppure è di batista o di tela e non arriva che al ginocchio. Con tale sistema esse ottengono che la linea, malgrado le pieghe o le tuniche moderne, rimanga elegante e flessuosa; ma fino a qual punto un simile sistema possa riparare dal freddo non si sa davvero.

Per le più freddolose vi sono è vero, le mezze camicie di maglia di lana o di seta che si portano sotto la camicia di lino, e le mutande di maglia di lana; ma molte, anzichè ingrossare, sia pure di pochi millimetri la propria *silhouette*, preferiscono di finir vittime della moda. E non esagero dicendo questo, poichè, qualche giorno fa, un medico mi diceva che mai furono constatate le tante morti in seguito a bronchiti, a polmoniti, a pleuriti ed alla *grippe* — quella *grippe*, della quale tutti a Parigi parlano alla leggiera e che pure fa ogni inverno tanta strage — come quest'anno.

Pare che a Nizza ed altrove le signore straniere abbiano adottato con entusiasmo la famosa tinta «Tango: ma le parigine, dopo qualche lieve tentativo d'infedeltà, rimangono attaccate al nero. Mai si vide tanto nero come quest'inverno, e sembra che la voga del nero non accenni a diminuire dal momento che esse hanno saputo resistere alla tentazione di tutti i vivaci e sgar-

« Tailleur fantaisie » di velluto, gonna pieghettata e giacchetta aslolta.

gianti colori gettati sul mercato di Parigi in questi ultimi tempi.

Il velluto è fra i tessuti quello che adesso ha maggior fortuna, senza contare il *tulle* che ormai fa parte di ogni *toilette* elegante e che, da quando fa freddo, è quello ch'è quasi esclusivamente adoperato per i corpetti. Le signore astute, che sanno seguir la moda senza lasciarvi la pelle, portano quindi sotto le leggiere bluse di *tulle*, dei *dessous de corsage*, specie di copribusti di seta color carne, la quale può celare anche una maglia di lana, dando l'illusione della trasparenza sulla pelle. Anche sui vestiti di velluto si portano molto le tuniche ed i corpetti di *tulle*, e tanto questi che quelli sono spesso orlati di pelo.

In una riunione elegante fu molto discussa l'altro giorno una strana *toilette* di velluto nero con tunica di *tulle* verde erba: tale sovrapposizione era di un effetto curiosissimo poichè da lontano pareva che un leggiero strato di muschio si fosse posato sulla veste.

* *

I fiori finti si vedono ormai dappertutto: sui corpetti, in mezzo alle gonne per formare un drappeggio o in cima alla loro apertura; e se ne vedono anche degli enormi e solitari sulle pelliccie e sui manicotti e dei piccolissimi disposti a ghirlanda intorno alle giarettiere. Essi hanno anche invaso gli appartamenti ove se ne trovano sulle tende, sui cuscini, nei vasi. I fiori finti adornano insomma le case e le persone, e ovunque si volga l'occhio se ne vedono.

Che questa invasione dei fiori finti tenda a voler far dimenticare quelli veri, che vengono da così lontano e che arrivano tanto stanchi che non han più profumo ed appassiscono tanto presto? Infatti le parigine preferiscono ai poveri fiori freschi estenuati, i finti, che esse possono imbevere dei profumi violenti che a loro piacciono.

L'arte di Mimì Pinson, che per tanto tempo rimase negletta, ora risuscita più viva e più fiorente che mai: benedetta sia dunque questa moda, se grazie ad essa tante povere operaie trovano lavoro!

* *

E' certo che in primavera, le gonne dei *tailleurs* acquisteranno maggiore ampiezza, perchè si faranno molto a pieghe piatte; mentre le giacchette continueranno ad essere ampie e vaghe. Ne vidi già uno di questi modelli e lo trovai molto elegante.

Anche le tuniche si modificheranno, e ciò si nota già in certe gonne drappeggiate in maniera che la stoffa stessa della gonna viene a formare tunica, sia da un lato soltanto, sia tutt'intorno.

Ad ogni modo, le tuniche rotonde e regolari principiano a diventare sempre più asimetriche e stravaganti.

Per ora le tuniche più in voga sono quelle molto corte davanti, e molto più lunghe di dietro; e forse perchè allungano la *silhouette*, sono preferite alle altre.

* *

Le maniche corte fino al gomito dureranno per molto tempo ancora, poichè i grandi sarti continueranno a farle nei vestiti di primavera, tanto nelle *toilettes habillées* che nei *tailleurs*. Con queste maniche si continueranno a portare i guanti chiari o bianchi come ora, oppure di color fulvo.

Un sarto eccentrico vuole lanciare i guanti verdi per la prossima stagione.

E si dice che la moda americana degli orologi in forma di fibbia da scarpe sarà adottata fra poco tempo anche a Parigi: in una scarpa si metterà l'orologio-fibbia; nell'altra un cammeo: così quando una signora vorrà saper l'ora, non avrà che da alzare un piede; ed in caso di forte miopia, potrà pregare un passante di guardare l'orologio per lei.

E' probabile che tale bizzarria attecchisca, specialmente ora che gli esercizi fisici sono tanto di moda. Chi è che non fa un po' di ginnastica ai nostri giorni? Chiunque, per quanto occupato, riesce sempre a trovare una mezz'oretta per l'indispensabile cultura fisica, tanto più che moltissimi hanno la convinzione che la ginnastica mantenga sempre giovani. E che cosa non si farebbe ai nostri giorni per non invecchiare?

E' una delle grandi preoccupazioni della donne, anche di quelle che non hanno soverchie pretese d'eleganza. Un'altra preoccupazione, particolare questa alle donne eleganti, e soprattutto alle parigine, è quella di non ingrassare. In un salotto francese ho sentito affermare con la più grande serietà che « le pene di cuore abbelliscono la donna che abbia passato i trent'anni. »

— « Ma perchè ? » — ha chiesto qualcuno. — « Perchè una donna, dopo tale età, se è perfettamente tranquilla, tende ad ingrassare! » — gli è stato risposto. E forse è vero! Sotto l'influenza della completa felicità, le donne fioriscono come le rose esposte al sole; e naturalmente, la rosa aperta è sempre più grossa di un bocciolo.

Nello stesso salotto, una signora competente in materia di bellezza, ha raccontato che se il piangere di frequente rovina gli occhi, una buona afogata di pianto di tanto in tanto, non solo li rende più fulgidi, ma abbellisce anche il viso.

Tanto l'una cosa che l'altra sembrano abbastanza assurde; ma chi sa che non contengano qualche briciola di verità? Io l'ho voluto insegnare alle signore che hanno delle « pene di cuore » e a quelle cui accade di dover piangere amaramente, ciò le consolerà.

BLONDINETTE.

F. G. Napoli — Le parrucche verdi a rose grigie non sono finora comparse che in un ballo, specie di « bal en tête, » datosi a « Luna Park ». Nessuna signora parigina, per quanto eccentrica, lo è fino al punto di camuffarsi da « clown ».

La Granduchessa di Lussemburgo

L'AJA, 21.

La Granduchessa di Lussemburgo è giunta oggi alle 4.20, salutata alla stazione dalla Regina che l'ha affettuosamente abbracciata. La Duchessa ha, quindi, passato in rivista la guardia d'onore.

Quando le due Sovrane sono uscite dalla stazione per recarsi al Palazzo Reale in carrozza di gala, sono state vivamente acclamate dalla folla.

Subito dopo l'arrivo alla Reggia è stato servito un pranzo di gala.

Tra gli invitati si trovavano, oltre il seguito, il servizio d'onore della Granduchessa, i Ministri esteri molti dei quali erano accompagnati dalle signore, l'incaricato d'affari della Santa Sede, i Presidenti della prima e della seconda Camera.

La Regina ha fatto un brindisi salutando nel Capo della dinastia dei Nassau la giovane sovrana di una nazione con la quale il popolo neerlandese si trova in eccellenti rapporti e per il quale esso nutre una simpatia che data da quando la sorte dei due paesi era affidata alla dinastia d'Orange. La Regina ha poscia bevuto alla Granduchessa e al popolo di Lussemburgo.

Rispondendo al brindisi della Regina Guglielmina la Granduchessa di Lussemburgo ha ricordato la storia delle antiche relazioni del Granducato con la Dinastia di Orange-Nassau e ha accennato con gratitudine al periodo di felicità e di prosperità che il Lussemburgo dovette agli avi della Regina. Il popolo conserva e benedice il ricordo del Re Guglielmo III, Granduca del Lussemburgo, e del suo rappresentante il Principe Enrico. La Granduchessa ha quindi espressa la sua ammirazione per le fiorenti condizioni delle arti e delle scienze neerlandesi e per la prosperità dei Paesi Bassi, dovuta alla ferma volontà e alla energia del popolo neerlandese. Terminando ha levato il bicchiere alla prosperità della Regina Guglielmina, della Regina Vedova, del Principe consorte e della Principessa Giuliana.

La Regina e la Granduchessa hanno pronunciato i loro brindisi in francese.

L'assassinio a Calcutta d'un ispettore di polizia

CALCUTTA, 20.

Ieri sera un vice-ispettore di P. S. è stato ucciso con una revolverata sulla via. Dei numerosi presenti al misfatto nessuno ha cercato di impadronirsi dell'assassino. Questi è stato arrestato da un ufficiale d'ordinanza del vice-ispettore dopo lungo inseguimento durante il quale l'assassino ha sparato continuamente uccidendo due persone.

La polizia dà grande importanza a questo fatto e lo mette in relazione coll'altro della bomba che è stata lanciata in un Commissariato dei dintorni di Calcutta la sera del 9 gennaio.

Il vice-ispettore ucciso ieri aveva partecipato all'inchiesta sulle cospirazioni recentemente scoperte a Calcutta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Spingardi sta meglio

NAPOLI, 21, ore 10.

Poichè intorno alla visita dell'on. Facta al Ministro Spingardi ad Ischia i noveliieri discorrono e non tutto a proposito, credo non inopportuno inviarvi qualche esatta notizia che ho raccolta da persona in grado di essere bene informata.

— E' esattissimo — mi è stato detto — che l'on. Facta è venuto ad Ischia per desiderio fattogli esprimere dallo stesso Ministro della Guerra, per mezzo del medico curante, prof. Gabbi. L'on. Facta, di cui è nota la cordiale, fraterna amicizia per il suo collega della guerra, si affrettò, appena conosciuto tale desiderio, ad accondiscendere all'invito.

« Giunto a Napoli il Ministro delle Finanze trovò alla stazione il comandante di questo corpo d'armata, generale Grandi, il quale gli mostrò un telegramma del generale Spingardi che lo avvertiva di aspettarlo a colazione. Il Ministro e il generale si recarono in automobile all'imbarco e l'on Facta proseguì per Ischia ove si trattenne tutto il pomeriggio di ieri.

« Ho potuto interrogare l'on. Facta di ritorno da Ischia.

« — Il generale Spingardi sta meglio — egli mi ha detto — molto meglio di quanto mi sarei aspettato. Ha buonissimo aspetto, mente fresca e lucida e i nervi, colpiti dal brutto « choc » della sua caduta, gli si vanno rinfrancando. Il prof. Gabbi è molto soddisfatto e prevede che l'illustre generale potrà rimettersi in più breve tempo di quello che egli aveva prognosticato.

« Ho insistito presso l'on. Ministro delle finanze chiedendogli intorno alle voci che correvano quanto alla sua venuta a Napoli.

« — Potete dire — mi ha soggiunto l'on. Facta — che col mio collega Spingardi non abbiamo parlato affatto della possibilità della sua successione. Abbiamo discorso nella amichevole conversazione di oggi anche di politica, ma non del particolare argomento al quale ella accenna.

« — Ed Ella, Eccellenza, mi autorizza a pubblicare queste sue parole.

« — L'autorizzo a pubblicarle. »

Fin qui il mio informatore. E' noto come da tempo l'on. Spingardi abbia fatto avvertire l'on. Giolitti che lo lasciava arbitro, data le sue condizioni di salute, di disporre del portafoglio della guerra.

« Certo è — ha soggiunto il mio informatore — che la visita occasionale fatta dall'on. Facta ad Ischia potrà fornire al Presidente del Consiglio elementi sicuri per una decisione s'egli crederà che questa debba essere presa in questi giorni ».

La forza bilanciata

La forza bilanciata dell'esercito italiano è seguendo, sia pure in proporzione notevolmente minore, l'incremento della forza sotto le armi nei paesi che ci attorniano, è salita nel 1909 da 208 mila uomini a 225 mila per passare all'esercizio successivo, in occasione dell'adozione della ferma biennale, a 230 mila e successivamente nel 1911 e nel 1912 a 250 mila uomini, mèta questa che si era prefissa la maggioranza della Commissione parlamentare d'inchiesta.

La forza bilanciata è il prodotto di due fattori, entrambi variabili; del rendimento della classe di leva che si incorpora ogni anno, e della durata del periodo di forza minima, cioè di quello che intercede fra il congedamento delle classe anziane e la chiamata alle armi della nuova classe di leva. Da qualche anno il contingente di leva veniva incorporato totalmente, ma il periodo di forza minima, se era ridotto a zero per le armi a cavallo, doveva per le armi a piedi prolungarsi anche notevolmente per il savio criterio sociale di non privare l'agricoltura di braccia nel momento di più intenso lavoro.

La costituzione delle nuove unità, conseguenza della conquista della Libia, implicava però un notevole aumento di forza bilanciata che si doveva ottenere con nuovi mezzi: a questo provvide la legge sulle modifiche al reclutamento che fu approvata dalla Camera il 19 luglio 1913. Per questa legge il servizio dei rivedibili, fissato prima soltanto a sei mesi, fu prolungato a due anni, e il limite di statura fu diminuito di un centimetro.

Così è ora possibile aumentare la forza bilanciata da 250 e 275 mila uomini. Il bilancio 1914-15 prevede per questa una maggiore spesa di quasi 11 milioni.

E' stato osservato che, siccome il contingente dato dall'aumento di ferma dei rivedibili è di circa 25 mila uomini, e di due mila quello prodotto per ogni classe dalla diminuzione di statura per l'idoneità al servizio militare, la forza bilanciata potrebbe essere aumentata nell'esercizio 1915-16 di altri 25 mila uomini.

Non crediamo che questo sia nei propositi del Governo. Nel discorso pronunziato alla Camera nel febbraio dell'anno scorso, il Ministro Spingardi ha avuto occasione di spiegare come l'Italia potesse raggiungere gli scopi essenziali che si proponeva con la forza bilanciata di 250.000 mila uomini. L'aumento attuale non è dunque richiesto da esigenze riguardanti la madre patria, ma dalle nuove esigenze create dalla conquista della Libia per cui furono istituiti, come è noto, i 27 quarti battaglioni.

La guerra in Cirenaica non è ancora finita, e siamo dunque tuttora in periodo anormale. Al di più di forze e al di più di conseguenti spese che eventualmente occorressero in conseguenza delle occupazioni della Libia e delle Isole Egee, dovrà essere provveduto a carico del bilancio delle Colonie e dei fondi straordinari assegnati e da assegnarsi per la guerra libica.

A tale riguardo si assicura che il Ministero delle Colonie presenterà — secondo le dichiarazioni già fatte dai Presidente del Consiglio — alla riapertura del Parlamento il proprio bilancio, nel quale saranno comprese le spese occorrenti per il mantenimento nelle colonie dei soldati dell'esercito metropolitano tenuti sotto le armi in più della forza bilanciata, nonchè le spese dipendenti dal maggior costo del soldato in Libia in confronto dell'Italia per tutta quella forza che rientra nella bilanciata.

Ma, finita la guerra, la forza bilanciata dell'esercito metropolitano potrà a nostro parere contenersi nei limiti che le sono assegnati nel bilancio attuale; non oltrepassare cioè i 275 mila uomini. Il resto delle truppe necessario all'occupazione delle Colonie sarà fornito da volontari bianchi ed indigeni per cui è già aperto l'arruolamento, e la spesa relativa graverà sul bilancio delle Colonie.

Pranzo a Corte

in onore della squadra germanica

Stasera alle 19.30 ha luogo un pranzo a Corte con invito degli ufficiali della squadra navale germanica che in questi giorni si trova nelle acque del Mediterraneo.

Pier Ludovico Occhini ricevuto dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto lo scrittore Pier Ludovico Occhini, direttore dell'edizione Bemporad delle *Vite* del Vasari. Re Vittorio ha mostrato d'interessarsi molto alla pubblicazione vasariana, e di conoscerla e di apprezzarla per la parte già uscita.

La Duchessa d'Aosta

SAIGON, 20.

La Duchessa d'Aosta, proveniente dal Siam, è attualmente di passaggio da Saigon. S. A. R. prende parte a una escursione alle rovine di Amkor.

All'Ambasciata di Spagna

Il ricevimento del 23 corr.

L'ambasciatore di Spagna presso Sua Maestà il Re d'Italia riceverà il giorno 23 corrente, dalle 16 alle 18, nel palazzo Barberini, gli spagnuoli che in occasione della festa onomastica di Sua Maestà il Re di Spagna don Alfonso XIII, desiderino salutarlo.

L'on. Giolitti

Domani farà ritorno a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti.

L'on. Gallini a Genova

GENOVA, 21, ore 16.

Lo sciopero degli avvocati continua.

Quest'oggi giungerà l'on. Gallini ed una Commissione di avvocati in sciopero si recherà a fargli visita per presentargli i loro desiderata.

La tesi italiana

alla Conferenza navale di Londra

Diamo in quinta pagina il telegramma da Londra che reca la notizia della convenzione internazionale che stabilisce i provvedimenti di salvaguardia.

La tesi sostenuta dall'Italia era che, nonostante la convenzione medesima, le questioni relative al benessere ed all'igieno dei passeggieri e sopratutto degli emigranti, dovessero continuare ad essere sottoposte alle diverse legislazioni nazionali.

Questa tesi ha finito col trionfare.

L'ammiraglio Leonardi Cattolica a Messina

Abbiamo da Messina, 21:

Stamane a bordo del vapore *Tocra* proveniente da Napoli, è giunto l'ammiraglio Leonardi Cattolica insieme al capitano di vascello Fabbrini e al tenente di vascello Bonaldi. Tutti hanno preso alloggio al *Grand Hotel Regina Elena*.

Si assicura che si tratterranno appena quattro giorni, ma nulla si conosce ancora dello scopo della loro visita. Si tiene pronta a loro disposizione la torpediniera 18 S O.

La "Palinuro" ad Algeri

ALGERI, 21.

La R. nave *Palinuro* (scuola mozzi) è qui giunta ieri.

A bordo salute ottima.

Una lettera dell'on. Cavagnari

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Compagno di... sventura nella lotta sostenuta in ogni occasione contro le sovvenzioni marittime — specialmente pel modo come sono impartite in Italia — uso a far *lumacheggiare* i nostri piroscafi attorno le coste *ostricate* del Mediterraneo — a scopi elettorali meglio assai che commerciali — io mi associo di gran intelletto alle considerazioni svolte nella odierna (20 corrente) *Tribuna*.

E poichè non è facile, anzi, non è possibile raddrizzare le gambe ai cani, e ritornare almeno per ora e forse nemmen più tardi — in *binario dal* deraglio in cui siamo, tanti sono gli interessi... che leverebbero alti i loro lai, così trovo giusta ed opportuna la proposta dell'on. collega Salvatore Orlando nella chiusa della sua lettera, di ricorrere alla Marina libera in caso di sciopero; sarà una specie di calmiere.

Del resto ne riparleremo perchè ho presentato una interpellanza in proposito — ma è pur sempre vero il monito che *male parta male dilabuntur;* e non aggiungo altro, fidando — per quanto non molto criodosso per abitudine, nella cortesia della S. V. per un po' di ospitalità.

Grazie, e con la maggior considerazione

Dev.mo *Avv. Cavagnari.*

Genova, 20-1914.

Per i grani di Russia

La fine della conferenza per la revisione dei contratti.

GENOVA, 20.

La conferenza per la revisione dei contratti per i grani di Russia ha chiuso nel pomeriggio i suoi lavori. L'accordo è stato raggiunto su tutte le clausole poste in discussione.

Terminata la discussione il signor Profumo, presidente dell'Associazione « Cereali e Semi » ed il signor Feldemann, consigliere della Federazione delle Borse russe, scambiarono cordiali parole di reciproco ringraziamento, auspicando a sempre più attivi e buoni rapporti fra l'Italia e la Russia.

Commissione di statistica e di legislazione

E' stata discussa la relazione dell'on. Sandrelli sui *giudizi di graduazione* negli anni 1911-1912 specialmente nella parte relativa ai motivi dei ritardi nella definizione dei giudizi ed alla modificazione degli elenchi e dei prospetti con quali si raccolgono i dati sui giudizi in relazione alle modifiche portate dal regio decreto 27 agosto 1913 sul giudice unico.

Alla discussione parteciparono il presidente senatore Quarta e i Commissari senatore De Blasio, comm. Azzolini, comm. Baccarani, on. Grippo ai quali rispose l'on. Sandrelli.

Venne quindi data lettura della relazione dell'on. Garofalo sulla esecutorietà delle sentenze di autorità straniere che diede luogo ad una completa discussione specialmente per parte degli onorevoli Grippo, De Blasio e Perla.

L'on. Mirabelli contro la "Romagna socialista,"

L'appello del Proc. Gen. di Bologna

Il procuratore generale ha interposto appello contro la sentenza del tribunale di Ravenna che assolveva il sig. Umberto Bianchi, direttore della « Romagna Socialista » nel processo per diffamazione intentatogli dall'on. Roberto Mirabelli.

Il fatto dell'appello è per sè stesso molto significante e dimostra che nella sentenza di Ravenna vi sono degli elementi dubbi.

Ferhad bey a Roma

Un ex deputato arabo alla Camera turca

Si trova in Italia da parecchie settimane una, delle più spiccate personalità arabe della Tripolitania, Ferhad bei, l'ex-deputato di Zavia alla Camera ottomana.

Ferhad bey, che è persona colta e istruita — è un arabo europeizzato che parla perfettamente il francese ed un poco anche l'italiano — dopo essere stato un nostro fiero avversario, durante la guerra italo-turca, dal giorno della pace è passato lealmente dalla nostra parte ed è divenuto uno strumento efficacissimo per la nostra opera di penetrazione e di pacificazione in Tripolitania.

Durante la vittoriosa e memorabile occupazione del Gebel, per opera della colonna Lequio, e della Gefara, per opera della colonna Maraffini, Ferhad bey mise a disposizione del Comando militare tutta la sua autorità ed influenza sulle tribù indigene, e ci rese veramente segnalati servigi. Così a Ferhad bey, il 5 aprile 1913, l'allora Governatore generale Ragni scriveva:

« Il colonnello di Stato Maggiore Maraffini, rientrato ieri a Tripoli, mi ha illuminato su tutto quello che voi avete fatto per bene organizzare la *mehalla* di Zavia e condurla con le nostre truppe nell'avanzata verso il sud, e m'ha spiegato anche l'azione veramente mirabile che avete svolto presso i capi ed i notabili delle cabile, per raggiungere la pacificazione della Gefara. E' con vivo piacere che parlando io vi rinnovo i miei più sinceri ringraziamenti, sicurissimo che voi continuerete sempre con la vostra opera personale ad appoggiare gli sforzi del Governo onde assicurare il più presto possibile alla Tripolitania i benefici della pace.

« Vogliate gradire, signor Ferhad bey, l'espressione cordiale della mia stima. Firmato: Il Governatore generale *Ottavio Ragni*. »

Ferhad bey, che giustamente della stima del generale Ragni va fiero, compie ora un viaggio attraverso l'Italia, a scopo di studio.

— Sono venuto — ci ha detto — a studiare i vostri ordinamenti, i vostri costumi, le vostre usanze, ad imparare tutto quello che nel vostro paese c'è di bello e di grande, per poter essere ancora un poco utile al mio paese e alla causa italiana in Tripolitania. Questo mio è un viaggio di osservazione e di istruzione.

Ferhad bey, che giustamente della stima che tempo a Roma e quindi andrà a Napoli, per far poi ritorno a Tripoli, ci ha parlato con vero e sincero entusiasmo, dell'opera svolta dagli italiani in Libia e ci ha assicurato che in Tripolitania la situazione non potrebbe essere più serena.

— Vedrete — ha affermato — che anche le colonna Miani non incontrerà più alcuna resistenza nella sua ardita marcia. Anche per il Fezzan sta avvenendo quello che avvenne sul Gebel nella primavera scorsa.

Il generale Ferri a Tripoli

Abbiamo da Siracusa, 21:

Stasera col piroscafo *Menfi* è partito per Tripoli il generale Ferri.

Militari che rimpatriano

Un piroscafo danneggiato

NAPOLI, 21, ore 16.

Hanno fatto stamane ritorno da Tripoli 75 militari rimpatrianti col piroscafo noleggiato *Assunzione*, che durante il viaggio ha riportato danni ingenti alle opere morte e alle imbarcazioni.

Venizelos a Londra

LONDRA, 20.

Venizelos è arrivato stasera alle 11 alla stazione di Charing Cross. Era stato incontrato a Dover dal Ministro di Grecia a Londra.

Un certo numero di membri della Colonia greca si trovavano alla stazione all'arrivo di Venizelos e lo hanno vivamente acclamato.

Venizelos ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta a Roma e a Parigi.

Venizelos sarà ricevuto domani da Sir E. Grey.

I tumulti contro l'amministrazione a Sparanise

SPARANISE, 21.

Continuano sempre, come ieri vi informai, i gravi tumulti contro l'amministrazione civica. Ieri circa tremila lavoratori si astennero dal lavoro, aspettando che il sindaco si fosse recato in paese coi suoi amici; ma ciò non è avvenuto essendo stato al sindaco consigliato prudentemente di astenersene, dalle autorità di pubblica sicurezza, che declinarono ogni responsabilità. Il fermento è vivissimo. L'ufficio telegrafico è permanentemente aperto durante la notte.

Il municipio è completamente chiuso al disbrigo degli affari, i locali sono occupati militarmente dalla fanteria e dall'artiglieria.

Diviso in due da un treno

FIRENZE, 21, ore 14.

Questa mattina alle ore 6.50 i guardiani ferroviari Raffaello Chiarugi e Giuseppe Landi, sul binari della ferrovia lungo il Mugnone, rinvennero il cadavere di un uomo in istato irriconoscibile. L'individuo era stato evidentemente investito da un treno che l'aveva nettamente diviso in due parti.

La notizia, sparsasi nel quartiere del Ponte Rosso, fece accorrere centinaia di persone nella località dove era stato trovato il cadavere. Un muratore riconobbe il morte per Vittorio Marini, di anni 43, dimorante in via Vittorio Emanuele 36.

Si è accertato che il Marini fu investito dal treno Roma-Firenze, numero 1733, poichè la locomotiva di detto treno nella parte anteriore porta delle macchie di sangue.

Si crede che si tratti di un suicidio; ma se ne ignora la causa.

L'infedeltà di un impiegato licenziato

e uno scandalo nel mondo commerciale milanese

Tre arrestati, tra i quali un appaltatore

MILANO, 21, ore 16.

Documenti rubati — Denunzia per estorsione

Una denunzia per sottrazione di documenti epistolari, presentata tempo fa alla questura da un ricco fornitore militare, ha avuto come conseguenza un grosso scandalo in cui è implicato, curiosa combinazione, proprio il denunziante. La storia è lunga e complicata: conviene quindi narrarla in ordine cronologico di avvenimenti, anche perchè le prime versioni che del fatto danno i giornali stamane, sono alquanto incerte e contraddittorie.

In via Settembrini, n. 5, abita in un palazzo di sua proprietà, il signor Umberto Magnani, di 46 anni. Il Magnani aveva una rete estesissima di affari in quasi tutte le città d'Italia occupandosi di forniture militari, specialmente ramo foraggi. Egli non era un appaltatore diretto, ma assumeva dei sub appalti da altre grosse ditte e fra l'altro forniva il foraggio per le truppe di stanza a Milano, appunto in seguito ad un subappalto ottenuto dalla ditta Casali di Piacenza. Tra gli impiegati del Magnani era fino a qualche tempo fa un giovane di ottima famiglia, Luigi Gonfalonieri, di 29 anni, figlio di un ingegnere ferroviario. Non è ancora bene conosciuta la ragione del licenziamento, ma sta in fatto che il giovane Gonfalonieri venne allontanato dalla ditta Magnani. Il Gonfalonieri, che era in rapporti con la sartina Carolina Merato, di anni 23, si era perciò anche disgustato con la famiglia e conviveva attualmente con l'amica.

Poco dopo il licenziamento di lui il Magnani presentò alla questura una denunzia per sottrazione di documenti, aggiungendo che le carte involategli avevano servito a danneggiarlo presso i suoi concorrenti. La questura si mise in moto per rintracciare il colpevole avendo sospetti sul Gonfalonieri. Sembra, dalle prime informazioni, che il Gonfalonieri fosse imputato di furto ed estorsione e la Merato di complicità nella estorsione ai danni del Magnani.

Il Gonfalonieri si sarebbe impossessato di un copialettere compromettente per il Magnani e se ne sarebbe servito come arma di ricatto contro il suo principale e contro altre ditte, riuscendo ad ottenere a titolo di tacitazione la somma di lire 10 mila. Nelle pratiche da lui fatte per trar profitto da tale documento, sarebbe stato coadiuvato dalla sua amante Merato e le loro insistenze presso il Magnani e l'altra ditta, sarebbero state tali da assumere il carattere di una vera estorsione. Sembra inoltre che i due amanti avessero tentato, per fare denaro, di trasmettere i documenti, che opinavano potessero suscitare gravi scandali, a uomini dei partiti estremi affinchè se ne valessero nelle lotte politiche.

La Procura del Re, informata di tutto ciò, invitava il cav. Pastori della squadra mobile a procedere all'arresto dei due amanti. E domenica mattina il Gonfalonieri e la Merato venivano infatti tratti in arresto.

Nella mattinata, alle 7, il sostituto procuratore del Re Savergnini, il cav. Pastori e il delegato Rizzo si presentavano alla casa dei due e procedevano ad una perquisizione nella stanza da essi occupata. La perquisizione durò tre ore. Sotto un baule fu trovata la somma di oltre 9 mila lire che rappresenterebbe il frutto della estorsione. Terminata la perquisizione, i due giovani venivano dichiarati in arresto.

Gravi scoperte — Frodi allo Stato?

Negli interrogatori ai quali è stato già sottoposto, il Gonfalonieri avrebbe fatte a sua volta rivelazioni a carico del suo ex-principale. E sembra che le autorità dall'esame dei documenti sequestrati presso il Gonfalonieri si siano formata la convinzione che delle colpe possano imputarsi anche al Magnani. Ond'è che nel pomeriggio dell'altro ieri il giudice istruttore e due funzionari di P. S. si recarono in via Settembrini per fare una perquisizione. I risultati di questa devono essere stati ben gravi, se il giudice istruttore si decise, seduta stante, a spiccare mandato di cattura contro il Magnani.

Le perquisizioni continuarono anche tutta la giornata di ieri. Ed ecco, in base alle indagini fatte, che cosa si apprende circa le imputazioni ascritte al Magnani.

L'anno scorso sorgeva una controversia tra la ditta Guzzi e Cella ed un gruppo di industriali che faceva capo ad Umberto Magnani, per fornitura di carni alle truppe, quella ditta lagnandosi di essere stata esclusa da un contratto di appalto per fatto del gruppo Magnani e soci e chiedendo un forte risarcimento di danni, sembra un milione. Nel corso di questo giudizio il gruppo Magnani si sarebbe avveduto che il licenziato Gonfalonieri aveva asportato una lettera indirizzata al Magnani, documento questo che giovava all'azione intentata dai Guzzi Cella contro il giudizio Magnani e compagni. Questa lettera scomparsa sarebbe stata ad un certo momento depositata dalla parte attrice in causa presso un notaio di Milano. Venuti a conoscenza del fatto, il gruppo Magnani e soci sporse querela per citazione diretta per sottrazione di corrispondenza epistolare, pubblicazione abusiva e mancata restituzione di cose rinvenute. L'udienza per questo processo è già fissata per il 6 marzo. Il gruppo Magnani constatava intanto che, come si è detto, oltre a questa lettera il Gonfalonieri aveva sottratto anche un copialettere della ditta. Così, oltre che per la denunzia, la cosa venne a conoscenza del procuratore del Re al quale giunse anche la voce che per questo copialettere fossero state pagate al Gonfalonieri diecimila lire. Questa somma sarebbe stata sborsata al Gonfalonieri per ottenere la restituzione del copialettere, d'onde la figura dell'estorsione perpetrata dal Gonfalonieri e quindi l'arresto del Gonfalonieri stesso e della sua amante Merato. Riuscita infruttuosa la perquisizione relativamente alla scoperta del copialettere in casa Gonfalonieri-Merato, le autorità si rivolsero agli uffici e all'abitazione del Magnani dove più presumibilmente il copialettere poteva trovarsi, ma anche qui l'indagine sembra abbia avuto esito negativo. Finalmente il copialettere fu trovato, ma non si sa dove, dal delegato Rizzo. Fra gli oggetti sequestrati nell'ufficio Magnani è un annuario militare da cui si afferma che siano stati strappati dei fogli. Il libro di circa 800 pagine fu tutto scorso diligentemente, ma nessuna delle pagine si sarebbe trovata mancante.

Nel pomeriggio di ieri furono al cellulare per nuove indagini, il consigliere Triberti e il sostituto procuratore del Re Savergnini.

Essi procedettero ad un lungo interrogatorio del Magnani. Sembra che l'imputato abbia dichiarato che dal copialettere e dai documenti repertati, ove si interpretino in senso non malevolo, esuli ogni responsabilità nei suoi rapporti.

Questa responsabilità rifletterebbe una frode continuata per valore rilevante in danno dell'amministrazione dello Stato, per avere il Magnani fatto figurare nei magazzini di deposito dello Stato e a disposizione di questo un quantitativo di avena maggiore di quello esistente in realtà e ciò allo scopo di avvantaggiarsi del premio che era in relazione al quantitativo.

A delucidazione di questa imputazione, occorre rilevare che il Governo teneva diversi magazzini di deposito di avena, salvo acquisti nel caso di necessità, corrispondendo intanto un premio in relazione al quantitativo e ciò per la immobilizzazione dei capitali che i fornitori subivano per tenere a disposizione dello Stato dei foraggi che non avrebbero venduto se non quando si fosse presentata l'occasione.

Secondo l'accusa, far figurare un quantitativo maggiore, portava alle ditte appaltatrici un lucro indebito per il quantitativo mancante. Si vuole ora che dal copia-lettere scomparso e poi ritrovato, si desuma la prova di questo artifizio creato dal Magnani allo scopo di usufruire di maggior premio. I magazzini di deposito ai quali ho accennato esisterebbero in diverse città d'Italia, come Milano, Bologna, Venezia, Piacenza, ecc.

Responsabilità maggiori?

L'argomento del giorno, a Milano, come potete immaginare, è quello che viene oramai chiamato lo scandalo delle forniture militari. Se ne dicono tante e di ogni genere. Si parla anche di gravi responsabilità da parte di personalità notissime e si fa anche il nome di un deputato. Ma riesce difficile avere informazioni perchè l'autorità giudiziaria si occupa direttamente della cosa, escludendo da ogni ingerenza l'autorità di P. S.

Anzi, si è verificato questo caso: il giudice, spiccando mandato di cattura, ha ingiunto al funzionario di P. S. che doveva metterlo in esecuzione, di tradurre gli imputati al cellulare senza interrogarli: e allora non resta che cercare di far luce sui rapporti a cui ho già accennato tra la ditta Magnani e quella Guzzi Cella, entrambe fornitrici militari. L'avvocato della ditta Guzzi Cella ha fornito alla stampa le seguenti informazioni:

« Nel 1911 venne bandita un'asta per la fornitura di carne fresca congelata all'esercito per l'importo di 31 milioni. A tale asta concorsero molte ditte fra le quali quella di Umberto Magnani, del cav. Luigi Lavagetto, di Guido Ravà, banchiere fiorentino, di Ercole Casali di Piacenza, di Ugo Pozzi, di Alessandria. D'altra parte vi erano l'«Unione importatori di bestiame» e altri. Al gruppo Lavaggetto la ditta Guzzi e Cella aveva assicurato la provvigione per quantitativo di grano nel caso che essa fosse rimasta aggiudicataria dell'asta. Dal canto suo il gruppo Lavaggetto aveva assicurato prezzi di mercato normale, oltre una provvigione speciale. Si era sicuri che avrebbe vinto il gruppo Lavaggetto disponendo esso dei maggiori mezzi e avendo assicurato il concorso della ditta Guzzi e Cella per l'esecuzione del contratto. Con sorpresa generale restò invece vincente l'«Unione importatori bestiame». La ditta Guzzi e Cella credendo che la lotta combattuta all'asta non rispondesse ai patti contrattuali nè alle rette norme commerciali per diversi motivi sui quali è doveroso da parte mia — ha soggiunto l'avvocato — il più discreto silenzio, ritenne di essere stata lesa nei suoi diritti e citò davanti al tribunale di Milano tutto il gruppo Lavaggetto estendendo le responsabilità agli altri per rispondere del mancato lucro della somma di lire 275 mila che rappresenterebbe l'importo della provvigione dovutale. Tale domanda, come elementi principali per la denuncia, si basa su una lettera sottratta alla ditta Magnani ».

Il legale della ditta Guzzi e Cella, interrogato a proposito di questa lettera ha risposto: « Una lettera, a parer nostro, assai grave, pervenne nelle nostre mani. Escludo però che sia pervenuta alla ditta mia cliente con mezzi illeciti. Fu precisamente verso i primi di ottobre che alla ditta Guzzi giunse un piego raccomandato il quale conteneva una lettera anonima accompagnante un'altra lettera che era diretta al signor Magnani e che il suo legale aveva scritta. La lettera rimessa alla ditta Guzzi parve tanto grave che per un momento vi fu il sospetto che fosse apocrifa e non fosse altro che un trucco della ditta Magnani per trarci in inganno e farci procedere in giudizio per vie errate. La ditta Guzzi però non fece altro che depositarla presso il notaio Ghislanzoni, affinchè mandasse a chiamare il Magnani, lo interpellasse chiedendogli se il documento era suo e nel caso affermativo glie lo facesse ritirare. Il Magnani riconobbe il documento e lo ritirò. Diede poi querela contro la ditta Guzzi per avere, essendo in possesso di lettera altrui, resa pubblica la lettera medesima mercè atto notarile ». Quanto alla gravità della lettera l'avvocato ha detto che per la sua ditta essa costituiva la prova della verità di quanto era stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Una lettera dell'on. Bonino

Dalle informazioni fornite alla stampa dall'avvocato della Ditta Guzzi Cella, risulta che il legale della Ditta Magnani, avv. Bonino, aveva indirizzato al Magnani una lettera che fu poi sottratta e inviata con una anonima accompagnatoria dalla ditta Guzzi. Per completare la cronaca sarà bene riportare integralmente la famosa lettera che è in data 31 luglio 1913.

L'avv. Bonino, ora deputato di Bra, scriveva da Alessandria al suo cliente Magnani:

« Penso bene di comunicarle il seguito del colloquio oggi avuto a Piacenza con l'onorevole Fabbri. Questi mi dichiarò che aveva da tempo declinato la clientela dell'*Unione importatori* per allontanare da sè ogni sospetto di ingerenza nelle vertenze che direttamente o indirettamente potessero ventre in causa. Mi soggiunse però che era sempre in buoni rapporti con alcuni soci della *Unione* e specialmente col Morasio e che doveva anzi trovarsi con quest'ultimo il 4 agosto a Genova per un giudizio arbitrale in cui era interessata l'*Unione*. Letta la citazione non esitò a dichiararla un ricatto di pessima lega. Io gli ho fatto osservare che il fatto della citazione e la stessa dichiarazione avuta ieri dal Cella mostravano chiaramente che i signori Guzzi e Cella avevano con arti subdole sorpreso la buona fede dell'*Unione* per avere gli elementi di fatto.

« Egli convenne della necessità di avvertire i signori dell'*Unione* per metterli in guardia ed esporre così il grave pericolo che correrebbero dando tempo agli avversari; ma l'on. Fabbri mi soggiunse che invece di scrivere avrebbe preferito di parlare al Morasio il 4 o l'8 a Genova per mandarlo da me a Torino. Ora noi temiamo che in questi tre o quattro giorni i Guzzi e Cella, irritati anche dal nostro contegno di ieri, tentino di esercitare altre pressioni sugli esportatori, per avere altri documenti o altro. Avremmo perciò combinato che io nel pomeriggio di domani facessi una scappata a Milano per comunicare la cosa possibilmente al Morasio. La prego perciò, appena avuta la presente, di informarsi se il Morasio è a Milano e di fissargli un convegno per le ore 18 avvertendolo che io, arrivato alle 17,5, verrò direttamente da lei in via Settembrini. Raccomando di telegrafarmi di urgenza domattina al più presto che potrà, per sapermi regolare se debbo partire. Credo superfluo raccomandarle di andare molto guardingo nel parlare col Morasio, perchè in questi giorni fila un perfetto amore coi signori Guzzi e Cella.

Coi migliori saluti

Firmato: *Bonino* ».

Il fratello del Magnani scomparso

Informazioni precise sullo scandalo non si possono avere per la ragione già esposta; ma da un colloquio avuto poco fa con una importante personalità risulterebbe che il brutto affare può realmente assumere ben gravi proporzioni.

Il mio autorevole informatore si limitava a fare delle induzioni; ma queste per la loro lucidità e per la persona alla quale mi sono rivolto assumono speciale importanza.

Si nota anzitutto che se il giudice istruttore si è indotto a ordinare l'arresto del Magnani dopo avere esaminato il copialettere vuol dire che questo conteneva prove gravi a carico delle forniture militari. Si considera anche che si erano versate diecimila lire al giovane Gonfalonieri per ottenere la restituzione del copialettere, ciò che proverebbe che questo doveva contenere prove di colpabilità.

Si osserva poi che l'autorità giudiziaria deve avere dalle perquisizioni compreso che si tratta sicuramente di frodi a danno dello Stato. Ma no è possibile immaginare che frodi siano state compiute dal Magnani senza l'indispensabile complicità di altra persona. Le indagini della autorità giudiziaria per assodare le eventual responsabilità da parte di estranei alla ditta Magnani continuano attivamente in Milano e si sono ache iniziate in altre città d'Italia. Intanto vi è da aggiungere che da due giorni non si riesce più a trovare il fratello del Magnani, che era, a quanto mi si dice, interessato nella ditta. Debbo anche informarvi che stamane, continuando le perquisizioni negli uffici del Magnani, si sarebbero sequestrate carte della massima importanza e che potrebbero compromettere altre persone.

Queste informazioni naturalmente non possono essere accolte senza un ragionevole beneficio d'inventario, e converrà, per emettere qualunque giudizio sulle cose e sulle persone, che l'autorità abbia pacatamente chiarito l'affare.

Bollettino metereologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito nele regioni settentrionali e centrali fino a due millimetri nell'alto Piemonte, diminuito nel meridionale fino a due millimetri nel versante orientale siculo; la temperatura è aumentata al Sud, stazionaria al centro, diminuita al Nord; cielo nebbioso o nuvoloso nella località settentrionali, eccetto nel Veneto, Emilia, con nevicate nell'Appennino centrale e con pioggie nelle regioni meridionali e insulari.

Barometro: 750 nelle regioni alpine, minimo 751 nel Napolitano.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 752.3 — Termometro centigrado: massima 7.2; minima 1.1 — Umidità: relativa 63; assoluta 4.25 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 22 Gennaio. — S. Vincenzo.
Levata del sole ore 7.28 — Tramonta ore 17.
Nasce la luna ore 4.37 — Tramonta ore 13.
L. N. il 26.
Ave Maria ore 17.30.

Il freddo

Il freddo perdura e in qualche città intenso: Aquila da più 3 a meno 1; Bologna da più 8 a meno 2; Chieti da più 5 a meno 2; Cremona da più 4 a meno 1; Ferrara da più 3 a meno 5; Firenze da più 6 a meno 3; Livorno da più 7 a meno 1; Modena da più 4 a meno 3; Padova da più 3 a meno 5; Parma da più 3 a meno 3; Perugia da più 2 a meno 1; Piacenza da più 4 a meno 3; Pisa da più 9 a meno 2; Torino da più 3 a meno 1; Venezia da più 3 a meno 5.

All'Estero: Pietroburgo meno 3.6; Vienna meno 6.5; Madrid più 2.4; Parigi meno 3.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
21 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 20 genn.	21 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % cons.	97 12	97 10
100	1 75	00 90	Ren. 1/2 % fine	97 [illegible]	97 12
100	2 40	64 90	Ren. 3 % cont.	64 10	64 [illegible]
500	5 79	368 —	Obbl. ferroviarie	370 1/2	369 —
1000	46 —	1480 —	Az. Banca Italia	1492 —	1438 —
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	820 —	» Banca Comm.	828 1/2	825 1/2
500	30 —	546 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 1/2	105 —
100	6 —	98 —	» Bancaria It.	98 1/2	98 —
100	13 —	178 —	» Probank	177 1/2	177 1/2
500	25 —	528 —	» Meridionali	529 —	531 —
500	14 —	269 —	» Mediterranee	272	269 —
300	20 —	410 —	» Rubattino	399 —	394 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	151	151 —
500	90 —	1630 —	» Acqua Marcia	1628 —	1635 —
500	30 —	918 —	» Gas di Roma	937 —	910 —
300	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	295 —	295 —
250	14 —	280 —	» Condotte	275 —	275 —
500	90 —	1520 —	» Terni	1519 —	1510 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	186 —	» Elba	190 —	190 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	272 —	271 —
100	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	108 —	105 —
100	5 —	90 —	» Piombino	88 1/2	78 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	15 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	161 —	161 —
250	15 —	294 —	» Immobiliari	292 —	291 —
200	14 80	284 —	» Beni Stabili	288 —	288 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	97 1/2	98 1/2
100	5 —	92 —	» Rendita F.	91 —	91 1/2
250	30 —	600 —	» Carburo	585 —	576 —
250	21 —	482 —	» Kerba	486 —	485 —
150	6 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	73 —	71 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	156 1/2	155 —
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
90	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	71 1/2	71 1/2
125	7 50	112 —	» Molini Pantan.	114	114 —
150	22 —	300 —	» Zucchero ind.	300 —	300 —
100	27 50	596 —	» Eridania	586 —	580 —
200	—	186 —	» Fondi Rustici	186 1/2	186 1/2
25	1 80	90 —	» Marconi	91 —	91 —
50	10 —	280 —	» Cines	277 —	277 —
20	—	35 —	» Risanamento	35 —	35 —
			CAMBI		
			Parigi	100 45 1/2	100 46
			Londra	25 32	25 31
			Berlino	123 65	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 21, ore 15,10.

Rendita 97,10 — Bankitalia 1420 — Comit 825 — Banco Roma 105,25 — Credito 547 — Bancaria 98,50 — Meridionali 528 e 50 — Mittel 245,50 — Fiat 112,50 — Cambio Parigi 100,46.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 21, ore 15,5.

Rendita 97,06-97,10 — Bankitalia 1430 — Comit 825 — Banco Roma 105 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 530 — Mittel 245,50 — Veneto 118 — Navigazione 396 — Tessuti stampati 119 — Terni 1510 — Elba 190 — Savona 166 — Ferriere 105,50 — Breda 325 — Ansaldo 271,50 — Langen e Wolf 188 — Metalli 110 — Trezza 97 — Edison 554 — Vizzola 900 — Officine genovesi 427 — Molini 200 — Raffineria 317 — Eridania 580 — Distilleria 65 — Carburo 579 — Soda 70 — Unione Vicenza 95 — Mira 109 — Ceramica 220 — Italo-Americana 153 — Beni Stabili 288,93 — Cambio Parigi 100,45.

Alle ore 23 del 20 Gennaio 1914 serenamente spegnevasi dopo lunga e crudele malattia sopportata con sublime rassegnazione la

NOBIL DONNA

ROSA CASSISI MERINO BALLESTEROS

Il marito Comm. LUIGI CASSISI, maggiore Generale nella riserva, il padre S. E. Comm. Don JOSE' MERINO BALLESTEROS, la sorella Nobil Donna MARINA MERINO BALLESTEROS e parenti tutti coll'animo straziato dal più atroce dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 23 corr. alle ore 11 partendo dal villino Morocchi, Via Marcello Malpighi, per il Campo Verano.

Non si inviano partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

GLI SPORTS

La preparazione della Francia per le Olimpiadi del 1916

La preparazione per i giuochi olimpici del 1916 già ferve presso le Nazioni che hanno compreso tutta l'importanza della rinnovata celebrazione delle antiche Olimpiadi, e nella vicina Francia sta ormai occupando gli animi non solamente delle grandi organizzazioni sportive, ma anche del Governo.

Da qualche mese il Comitato Nazionale degli Sports — composto, come ognun sa, dei rappresentanti autorizzati di tutte le maggiori federazioni sportive — aveva sottomesso al Governo tutto un lungo e particolareggiato rapporto riguardo la partecipazione della Francia ai giuochi olimpici di Berlino del 1916.

Le spese di preparazione e di allenamento d'ogni squadra erano state accuratamente prevedute, dietro parere della competente federazione. Il Comitato Nazionale a... riveduto e revisionato i disegni presen... e finalmente la domanda di sovvenzioni era rimasta limitata alla somma di 500 mila lire, da ripartirsi in tre anni, 1914, 1915, 1916: nei primi due 150 mila lire e 200 mila lire nel terzo.

Una somma di 500 mila lire per assicurare una partecipazione degna della Francia alla VI Olimpiade non era poi una esagerazione, quando la Svezia per il medesimo scopo ha preveduto un milione, quando gli Stati Uniti contano di spendere 300 mila dollari, quando l'Inghilterra aveva stimato necessarie 30 mila sterline, ossia un milione e 250 mila lire.

Nonostante la relativa modestia della richiesta sovvenzione al Governo francese, Doumergue, presidente del Consiglio, pur rendendo piena giustizia all'opera del Comitato Nazionale, faceva rispondere al presidente di esso, conte Clary, che era disposto a domandare alla Camera una sovvenzione di 150 mila lire, ricordando i precedenti della sovvenzione di 30 mila lire per la rappresentanza francese alla IV Olimpiade, quella di Londra, nel 1908, e la sovvenzione di 100 mila lire, per la V, quella di Stoccolma, nel 1912.

Nelle condizioni che verrebbero create dall'effettuazione della proposta governativa, ben difficile risulterebbe una conveniente organizzazione francese, sia nel campo della atletica, che della ginnastica, del tiro a segno ed eziandio, in quello militare, con la ippica rappresentato dagli ufficiali dell'esercito.

Pertanto a chiarire la situazione e ad esporre le ragioni della necessità di un ben più largo concorso governativo a pro della rappresentanza francese alle Olimpiadi berlinesi, il Comitato Nazionale degli Sports ha domandato udienza presso Doumergue.

A questo punto stanno le cose in Francia riguardo la massima competizione atletica del mondo. In Italia?

Occorrerebbe che presso di noi venisse sollecitamente seguito l'esempio dei nostri vicini nell'interessare il Governo della importantissima questione. Sappiamo della formazione di un Comitato Italiano: noi attendiamo, e con noi tutto quel pubblico conscio di quanto anche l'Italia deve fare per la grandiosa occasione, attendiamo dall'opera del nostro Comitato confortanti notizie sia dal lato sportivo, sia dal lato finanziario, in proposito della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Berlino.

Pietro de Coubertin lascia la presidenza del C. O. I.

Rispondendo ad una intervista del *Matin*, Pietro de Coubertin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale — l'uomo che ebbe l'idea gloriosa, quando era segretario della Unione Società Francesi Sports Atletici, di ristabilire i Giuochi Olimpici — ha dichiarato che dopo la VI Olimpiade, quella di Berlino del 1916, egli rassegnerà le sue dimissioni.

Si era detto che Pietro de Coubertin proponeva che fosse eletto, in sua sostituzione, al posto di presidente un'alta personalità austriaca.

A questo proposito De Coubertin ha risposto al *Matin* che egli lascierà alle trentadue nazioni formanti il C. O. I. la più ampia libertà di designare, il loro presidente, aggiungendo che non è certo se il suo successore sarà di nazionalità francese, perchè se il successo delle Olimpiadi fu sempre assicurato lo fu per merito di altri paesi che non siano la Francia.

D'altra parte il *Matin* ha annunciato che la candidatura francese che verrà proposta nel 1916 sarà quella di un alto dirigente di federazione francese del ciclismo, della *boxe* e de l'aeronautica.

AUTOMOBILISMO

Notizie utili di automobilismo

La glicerina

La *glicerina* scrive l'*Allgemeine Automobil Zeitung*, viene adoperata ordinariamente durante i mesi d'inverno, per abbassare il punto di congelamento dell'acqua del radiatore. Ma non si può comprendere perchè questa non viene adoperata anche durante il tempo caldo; naturalmente, non per evitare il congelamento ma per evitare la formazione dei sedimenti. Una parte di glicerina su dieci parti d'acqua sarà sufficiente. Questo procedimento viene osservato generalmente per le caldaie a vapore e specialmente per le caldaie delle navi.

Cassetta con sabbia

Una *cassetta con sabbia* è un accessorio molto buono per autocarri, se la loro corsa li conduce sopra strade che il tempo primaverile ha cambiato in buche di fango. Due di queste cassette vengono collocate in forte declivio sulla vettura in modo che, in caso di bisogno, il loro contenuto possa scaricare avanti le ruote della vettura, e dette cassette possono venire azionate, per mezzo di un pedale, dal sedile conduttore. Queste è un dispositivo col quale il conduttore risparmierà molto tempo e fatica.

Per il Grand Prix dell'A. C. F. ed il Circuito di Brescia

Il valente guidatore milanese Ferdinando Minoia è stato chiamato in questi giorni a Torino dalla casa « Nazzaro » allo scopo di condurre una di quelle macchine al Grand Prix di Francia. Sarebbero dunque due le vetture italiane: due Nazzaro condotte dallo stesso Felice Nazzaro la prima e da Minoia la seconda. Comunque approdino le trattative, ci congratuliamo vivamente col valoroso guidatore milanese.

Un'altra notizia che si dà per certa è quella della partecipazione al Circuito di Brescia di tre macchine Opel. Federico Momo, recatosi appositamente a Rüsselsheim sembra abbia avuto in proposito serie garanzie. A conferma delle disposizioni della grande marca tedesca a favore delle corse automobilistiche abbiamo del resto l'iscrizione ufficiale al Grand Prix dell'A. C. F.

ORARIO delle FERROVIE

Vedi 8.a pagina

CICLISMO

Le Società torinesi per il Congresso dell'U. V. I.

TORINO, 21, ore 11.

In vista del prossimo Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana a Firenze, si sono riuniti tutti i rappresentanti delle Società torinesi i quali entrando immediatamente nel vivo della discussione si occuparono dell'entrata degli industriali nell'Unione Velocipedistica Italiana e conseguentemente dei rapporti che devono esistere, ed esistono fra industriali e sport. La risultanza della discussione è che i rappresentanti delle Società sportive torinesi si sono dimostrati in massima favorevoli all'entrata degli industriali nell'U. V. I.

Si è poi passati a discutere della questione dei dilettanti. Le Società sportive torinesi, per bocca dei loro rappresentanti, si pronunciarono favorevolmente al mantenimento della categoria dilettantistica, ma caldeggiarono però l'istituzione di Commissioni regionali alle quali dovrebbe essere lasciata la più ampia libertà di azione per passare immediatamente professionisti tutti quei corridori dilettanti che le Commissioni ritenessero opportuno e necessario passare alla categoria superiore.

Per il Campionato Italiano si è deciso di caldeggiare la classifica a prova unica e non a somma di punti. In ultimo è stato deciso che le Società torinesi avanzino regolare domanda al Congresso di Firenze e all'U. V. I. per avere a Torino l'arrivo dei Campionati italiani di resistenza su strada.

I corridori abruzzesi

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 21. — Dopo un breve periodo di assoluto riposo, i dilettanti abruzzesi cominciano l'allenamento. Il 1913 è stato ricco di avvenimenti, ma sempre coronati da buon successo.

Abbiamo visto un Damiani, correre sempre vittorioso sulle strade abruzzesi, vincere il Campionato davanti a Dolci, battere un manipolo di forti nel Giro d'Abruzzi (km. 365); vincere a Spoltore, nel Sannio, ecc., ecc. Abbiamo visto un Farè, vincere la Coppa Oblatter dopo una lotta aspra, snervante, di 90 km. Dopo una settimana questo giovane prodigio di forza, di audacia, di tattica, si aggiudica il Premio di Giorgio.

E veniamo agli altri: Del Monaco, dal corpo atleticamente perfetto, giovane tenace e forte, si aggiudica varie corse, tra cui la Coppa del Sangro, e completa il trio formidabile, contro cui si infrange qualunque altro impeto. Altre energie fastose trovate nei fratelli Zaffieri, veterani delle corse, di tattica fine, reduci dai trionfi dell'Umbria e del Sannio.

In ogni campo, però, brilla la virtuosità di Poice, simpatico e bello, sorretto sempre dall'entusiasmo popolare. Ciuffini, poi, indomabile in corsa, è ritornato ai suoi tempi migliori, dopo un lavoro indefesso e razionale. Cavicchia e Lucatini ne seguono la lunga schiera, e non hanno mai mancato di dimostrare il loro valore, di fronte a Spadoni, Dolci, Di Biase ed altri.

Ed ecco così terminata la lista dei forti, la lista dei giovani d'indiscusso valore, dei brillanti « routiers » che hanno provocato le fasi più salienti nelle manifestazioni sportive, e che meritano ammirazione e plauso.

Il « raid » invernale Ancona-Castellamare-Adriatico dei bersaglieri ciclisti.

ANCONA, 20, ore 16.

E' arrivata quest'oggi da Ancona la compagnia ciclistica dell'8.o bersaglieri partita da qui la mattina del 10 per la prescritta escursione invernale. La compagnia è rientrata in città seguita dai volontari ciclisti di Teramo al comando di un tenente, i quali hanno voluto fraternizzare così pel compimento del faticoso e riuscitissimo *raid*. La escursione di oltre mille chilometri si è svolta tra Ancona e Castellammare Adriatico percorrendo la parte montana. Scopo della escursione era di riconoscere le valli fra il fiume Esino e il fiume Alento che sbocca al sud di Castellammare. E' una regione assai accidentata e che in questi tempi presenta notevoli difficoltà di accesso. La compagnia, al comando del capitano Rosio, era formata di circa ottanta uomini con quattro ufficiali.

Il *raid* dei nostri forti bersaglieri è stato stupendo ed ha rivelato le lor qualità di resistenza tanto più notevoli in quanto che in questi giorni hanno dovuto lottare contro le eccezionali intemperie che hanno imperversato sui nostri Appennini. Dappertutto i baldi ciclisti hanno avuto accoglienze festose. Nell'entrare in città le due schiere sono state oggetto dell'attenzione più cordiale. Ufficiali e soldati sono tutti in ottimo stato di salute.

BOXE

Pilotta contro Bernard a Nizza

Sappiamo che il nostro eccellente campione nazionale assoluto Eugenio Pilotta, dopo un lungo carteggio col Comitato organizzatore dei festeggiamenti sportivi a Nizza (Francia) ha concluso un « match » di combattimento col campione di Francia di peso medio Bernard. L'incontro è stato concluso per il prossimo febbraio dai *managers* del Pilotta, signori Palombo e Bestetti, i quali hanno accettata la borsa di 550 franchi, stabilendo le condizioni del « match ».

Bernard è attualmente il migliore uomo della sua categoria, scientifico all'estremo grado, che ha al suo attivo cinque anni di carriera gloriosa, malgrado la sua giovane età di venti anni; e quindi il combattimento fra lui e Pilotta si presenta irto di pericoli e di difficoltà per quest'ultimo, che deve affrontare un uomo rotto a tutte le astuzie ed a tutte le finezze del « ring ».

IPPICA

NOTIZIARIO

— Per l'Omnium di Roma del 1915 due iscrizioni si sono avute a Budapest. Esse sono due puledre di Mr. Blackwhite, entrambe ritenute in buon conto nella scuderia, e cioè *Langyad*, f. s. nata nel 1911, da Bon Marché e Lady Ogle, e *Piectra*, f. s. nata nel 1911, da Picton e Plethore.

— Sappiamo — scrive lo *Sportsman* — che per iniziativa di S. A. R. il Conte di Torino, ispettore della Cavalleria, alcune importanti riforme nel regolamento delle Corse Militari, e parecchi aumenti di premi e modificazioni nei programmi delle suddette corse sono state proposte al Ministero della Guerra. L'iniziativa dell'illuminato Principe sarà accolta con vivissimo plauso dagli ufficiali delle armi a cavallo, che potranno così meglio esplicare la loro attività in una pratica da tutte le nazioni ritenuta oltremodo importante per la educazione e l'esercitazione militare.

— La giornata d'autunno a Pisa si terrà il 6 dicembre, ossia dopo terminate le corse piane a Roma, anzichè l'8 novembre.

— Per conto della scuderia Sir Rholand venne ingaggiato in Inghilterra il fantino R. Bona, che finora ha prestato ottimo servizio come peso leggiero nella scuderia del trainer C. Peck, che allena per Mr. S. B. Joel.

— Il signor Bruno Lido Guastalla ha venduto al maggior generale Carlo Guicciardi la quattro anni *Alice*, da Signorino e Aigrette II.

— Il trainer Frank Turner sta preparando per la Riunione di Napoli *Novanta*, *Fantasia*, *La Rondine*, *Grace*, *Tamarindo* e forse *Oakland* e *Canegrate*.

— La fattrice *Antonina*, del comm. Modigliani, sarà presentata allo stallone *Lally*.

— La quattro anni *Veglia* trovasi a Lucca presso il suo proprietario conte R. della Gherardesca.

— La tre anni *Miss Lobster* è sempre di proprietà del conte Alessandro Panzuti; e così va rettificato un errore sfuggito ad un giornale sportivo nello scorso dicembre.

MOTOCICLISMO

Records mondiali nuovamente battuti in Inghilterra

La Rivista inglese « The Motor Cycle » pubblica una tabella dei nuovi records motociclistici stabiliti recentemente sulla nota pista di Brookland.

L'ultimo e più importante fu quello battuto il 20 novembre u. s. dal dilettante sig. Luogotenente R. N. Stwart il quale nella categoria B (350 cm.3) stabilì due nuovi records mondiali delle otto e nove ore coprendo rispettivamente km. 528.147 e km. 594.300 ad una media oraria di km. 66.720.

L'altro record ugualmente di grande importanza data la forza della macchina fu quello delle tre ore battuto pure dal dilettante sig. M. Henisel nella categoria A (275 cm.3) il quale con una motocicletta di soli 2 HP. coprì nelle tre ore km. 216.500 ad una media oraria di km. 72.830.

TIRO

Alla Tiro a volo « Lazio »

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica alle « stand » di via Casilina n. 165 della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 133 (1 piccione a m. 26; 38 tiratori): 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Becattini cav. Cesare, Canfora rag. Anzolino, Grifoni Giovanni, Mazzocchi Evaristo, Röhrich Pericle, Stanford Giorgio e Villeggia Francesco con 7 su 7.

Tiro n. 134 (1 piccione a m. 26): 1.o premio grande medaglia d'oro signor Stanfor Giorgio con 11 su 11; 2.o premio medaglia d'oro signor Mazzocchi Evaristo con 10 su 11; 3.o premio medaglia d'oro signor Dalla Casapiccola Giuliano con 9 su 10; 4.o premio grande medaglia d'argento signor Röhrich Pericle con 8 su 9; 5.o e 6.o premio medaglia d'argento i signori Pediconi ing. Ignazio e Pediconi Tito con 6 su 7.

Provincia Romana

Albano

PER LA PROTEZIONE DELLE SORGENTI DELLE FACCIATE

Vi dissi come i sindaci di Albano e di Ariccia e il rappresentante di Genzano — i tre Comuni che fruiscono dell'acqua delle Facciate di Nemi — avessero con un verbale affidato alla Società Giorgio Tosi e C.i, la quale ha già compiuta la condottura per Genzano e Ariccia, i lavori per la protezione delle suddette sorgenti.

E' ora giunto dalla Prefettura approvato il suddetto verbale; e poichè, per un patto di esso, i lavori dovranno essere compiuti entro i tre mesi dall'approvazione stessa, ne viene di conseguenza che entro questo termine e le sorgenti avranno in torno una zona boschiva recinta da muro e le acque cloacali di Nemi scenderanno nel versante opposto a quello in cui sgorgano le sorgenti.

Bracciano

UN FRATERNO BANCHETTO

I componenti la locale società operaia fondata fin dal 1879 si sono riuniti in fraterno banchetto che è stato tenuto nell'albergo Sabazio. L'intervento di quasi tutti i soci ha dimostrato la solidarietà e fratellanza che tra loro ammirevolmente regna. Tutto era stato predisposto per ricevere degnamente l'on. Carlo Calisse deputato del collegio che in seguito a formale invito aveva aderito ad intervenire al banchetto. Ma questa mattina con un telegramma l'illustre uomo avvertiva di essere dolentissimo di non poter più intervenire per sopraggiunto grave impedimento. Ciò addolorò molto i soci. Fra i banchettanti regnò la massima cordialità ed allegria. Il segretario del sodalizio sig. Zangara Diego nostro corrispondente spiegò l'importanza della società di mutuo soccorso brindando infine alla prosperità della società, al presidente sig. Clementi Luigi che da anni ricopre degnamente detta carica e dell'on. Calisse sebbene assente augurandosi che il grave impedimento telegrafato sia cosa di poco momento e che tanto lui e l'illustre e distinta sua famiglia godano ottima e florida salute.

Venne letto un telegramma del barone Marincola dove anche egli si scusa di non esser potuto intervenire al banchetto per urgenti impegni. Il banchetto si è chiuso con evviva al Re ed alla Casa Savoia.

Castel Gandolfo

IL NUOVO PARROCO

Con l'intervento di alcuni pii sodalizi e con gran concorso di fedeli ha avuto luogo la nomina del nuovo parroco.

Dopo che il cancelliere Apostolico, alla presenza del Vicario, letta la bolla di nomina, il neo Parroco, Padre Fattorini dei frati Agostiniani, accompagnato da due testimoni: il commendatore Pio Folchi e dal Padre Priore degli stessi Agostiniani, ha preso la consegna degli Uffici inerenti alla sua carica.

Ebbe, poi, luogo nella residenza parrocchiale un sontuoso rinfresco al quale intervennero le autorità eccle...stiche e numerosi parrocchiani. Non mancarono i brindisi.

RICOSTITUZIONE DELLA BANDA CITTADINA

La ricostituzione della Banda cittadina può dirsi un fatto compiuto, mercè la buona volontà di cui hanno dato prova gli organizzatori e i musicanti stessi.

Un regolamento redatto d'accordo fra la presidenza della Società S. Sebastiano ed una Commissione dei musicanti, che ascendono al rispettabile numero di quarantacinque, stabilisce i diritti e i doveri dei componenti la banda musicale e ne garantisce la durata; in modo che fra non molto avremo una buona musica.

A maestro, il primo fra 35 concorrenti, è stato nominato il sig. Macellaro di Santa Maria di Capua Vetere.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Ieri, alla ripresa del lavoro, dopo il mezzogiorno, al manovale Zevini Giuseppe di Sebastiano di anni 19 di Castelgandolfo, che lavora con l'impresa Maratei, in un palazzo in costruzione in via D'Azeglio, cadde uno zoccolo sulla testa da otto metri d'altezza producendogli una ferita che dal dott. Marchetti fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Ceprano

FIERA

La rinomata fiera di merci e bestiame che doveva aver luogo sabato scorso per la festa di S. Antonio, è stata rimandata per causa della pioggia.

I commercianti, che sempre hanno trovato presso di noi cordiale ospitalità, al solito accorreranno anche in quest'anno numerosi per concludere i loro affari.

Speriamo che il bel tempo sia loro propizio e la pioggia non venga di nuovo a rovinare una fiera di così grande interesse per la nostra città e per i paesi limitrofi.

Civitavecchia

LAVORAZIONE AL VIALE GARIBALDI

Ieri s'è messo mano alla demolizione del selciato della parte carrabile del viale Garibaldi, selciato che verrà sostituito da pavimentazione a makdam. Col viale verranno anche sistemate le vie perpendicolari e che in esso mettono, compreso il tratto per cui si accede al piazzale della stazione.

I lavori procedono abbastanza speditamente; così prima dell'inizio della stagione balneare si vedrà sistemata la più bella via della città. Assuntore del lavoro è il signor Raffaele Iaso, come accennammo nella nostra corrispondenza in merito al bilancio comunale, da voi pubblicata.

Ferentino

SOCIETA' MUTUA OPERAIA

L'assemblea generale presieduta dal cav. Giuseppe Callitti dopo vivissima discussione approvò delle importanti modifiche al regolamento-statuto organico e fissò inoltre, quale data per la rinnovazione delle cariche sociali, l'ultima domenica di febbraio.

Frascati

PER IL CARNEVALE

Quest'anno per opera di un numerosissimo Comitato di oltre 300 persone, si svolgeranno nella nostra cittadina grandiose feste carnevalesche.

Il Comitato ha già preso in affitto la ampia ed elegante sala dell'Hôtel Frascati per tenervi le feste da ballo, vi saranno inoltre molti e svariati divertimenti pubblici con premi di lire 2000 da ripartirsi ai migliori carri artistici, umoristici, mascherate a cavallo, a piedi, ecc.

Fra qualche giorno, non appena sarà uscito, pubblicheremo il programma dei festeggiamenti che si annunzia sin d'ora molto bello ed importante.

Sono intanto già incominciate le feste da ballo alle quali già notasi un ragguardevole numero di ballerini e di eleganti signorine.

DIMISSIONI DEL CORPO DEI VIGILI

Da vario tempo i nostri vigili avevano ricevuto da un rappresentante del Comune la promessa di un aumento di lire 300 annue.

Molto è trascorso, ed i vigili non vedendo effettuata la promessa, hanno creduto opportuno recarsi ieri in massa al Municipio a presentare le dimissioni.

Si spera però che questo sia appianata la divergenza e far sì che il Corpo dei vigili ritorni a vivere, ma con migliori elementi e più retta disciplina.

Genazzano

VIABILITA' PROVINCIALI

Si lamenta da questa popolazione il vandalismo, che i cantonieri delle strade provinciali operano a carico degli alberi che ornano le strade stesse. Dovrebbero, credo bene, essere stati incaricati di procedere a quella operazione che chiamasi potatura, ed invece tagliano addirittura tutti i rami un poco sviluppati.

Dicesi, che se ne facciano molte some di legna, che poi sono vendute, ma che il denaro non rientra nelle casse della Provincia.

Preghiamo l'Ufficio Tecnico di constatare e provvedere.

Marino

SALA VITTORIA COLONNA

Un colto pubblico ha gustato alla Sala Vittoria Colonna il capolavoro patriottico « Silvio Pellico » che i simpatici giovani Chierchini Pomo, Di Benedetto diedero prova di valentia, specialmente il Chierchini che ricavò dal consigliere Salvotti un vero « generico primario ».

Lo spettacolo finì colla brillantissima commedia « Tutti in Pretura », dove il Nistri fu molto applaudito.

A quando il « Quo Vadis? »

Morlupo

FESTEGGIAMENTI

Eccovi altri particolari sui festeggiamenti di cui iersera sommariamente parlaste:

Nella sala del Comune gentilmente concessa dal sindaco cav. Narducci si svolse dunque il concerto di beneficenza promosso ed organizzato dall'infaticabile presidente nostro concittadino Giuseppe Bertolini coadiuvato dall'egregio avv. Benceivenga, dal tenente Scriattoli e da molti altri volenterosi.

Dopo una sinfonia per piano magistralmente eseguita dal sig. Fuselli Andrea, furono cantati dal notissimo maestro cav. Luigi Ceccarelli due romanze ed alcuni brani di opere con tanto valore che il numerosissimo uditorio chiese insistentemente il « bis ». La gentile signora Teresa Mannarin Barberi, così nota nel campo artistico, deliziò l'uditorio con la romanza della « Mignon » e con l'aria « del sogno » del « Trovatore » entrambi bissati tra insistenti ed unanimi applausi.

Seguì la leggiadra signorina Wanda Ceccarelli vera figlia dell'arte alla quale è riservato liete e sicuro avvenire artistico. Possiamo dire che fu la rivelazione della serata; ella cantò con perfezione il « Vissi d'arte » della « Tosca », il duetto della « Traviata » con suo padre, amoroso maestro, e unitò col giovane e valente artista Mario Arduini il duetto del « Don Giovanni », tutti brani che dovè replicare insistentemente.

Il baritono Arduini Mario anch'egli allievo del maestro Ceccarelli dovette a richiesta cantare e bissare due romanze ed il duetto della « Bohème » cantato in compagnia del suo valoroso maestro.

Eseguirono dei numeri fuori programma alcuni giovani artisti giunti improvvisamente da Roma tra i quali abbiamo notato il tenore Mori, i fratelli Turchetti e la signorina Anna Turchetti. Si distinse il basso Giulio Turchetti.

Tutto il programma fu accompagnato dallo instancabile maestro Andrea Fuselli il quale si fece ammirare per le sue eccellenti doti che faranno di lui un valoroso artista.

La simpatica festa si protrasse fino a sera tra la completa soddisfazione del pubblico e degli esecutori con un bozzetto drammatico del rag. Mario Arduini e splendidamente eseguito dal giovane e simpatico autore e dalla signorina Assunta Ciambellini anch'essa brava interprete: applausi a scena aperta e alla fine decretarono il successo del piccolo lavoro.

A tarda notte tra la completa allegria i giovani artisti fecero ritorno a Roma su delle splendide automobili gentilmente concesse. Facciamo auguri che questo nobile esempio iniziativa del comune di Morlupo trovi eco benigna nei paesi limitrofi e si ripeta al più presto.

Orte

TRAMVIA

Il Genio civile ha ritornato approvato a questo Municipio il progetto della tramvia Orte-stazione.

Nella prossima adunanza questo Consiglio comunale prenderà l'ultima deliberazione in proposito e quindi inizierà subito le pratiche per ottenere la concessione, al superiore ministero.

Il Comitato pro-tramvia ha iniziato i lavori e nominando il notaio avv. Sconocchia Ermanno presidente e il rag. Elio Novelli segretario: delibera di aiutare efficacemente il Municipio per ottenere quanto prima la concessione, trovare la società che assuma la costruzione e interessarsi anche con agitazioni popolari.

Sonnino

MORTE DI UN ILLUSTRE CITTADINO

Dopo lunghissima agonia, ieri sera alle 20, si spegneva serenamente, col rimpianto di tutti i cittadini il sig. Luigi Colassi impiegato comunale, e maestro di musica di questo concerto cittadino.

Il povero Colassi era circondato meritatamente dalla generale stima della cittadinanza, ed aveva saputo guadagnarsi la più completa fiducia dell'autorità Comunale che aveva servito per parecchi anni sempre con scrupolosità, ed inappuntabile attenzione nel disimpegno delle sue funzioni.

Da valentissimo maestro di musica, si è sempre adoperato con alacrità ammirabile, ad istruire moltissimi allievi e a dirigere con onore il concerto per moltissimo tempo.

In forma molto imponente è riuscito l'accompagno della salma al Cimitero. Si notavano le autorità comunali, il concerto cittadino con belle ghirlande di fiori, le scolaresche maschili e femminili, ed un interminabile corteo di popolo.

Viterbo

AVVOCATI E PROCURATORI

I collegi degli avvocati e procuratori di Viterbo hanno oggi spedito al ministro di Grazia e Giustizia il seguente telegramma:

« Collegi avvocati procuratori Viterbo mentre attendevano provvedimenti tante volte reclamati e formalmente promessi contro insufficienza numerica personale giudicante e Cancelleria causa accertato disservizio, dolorosamente sorpresi riduzione da sette a cinque magistrati assegnati questo tribunale, vivamente protestano contro ingiustificato provvedimento che rende pessima anzi impossibile amministrazione giustizia.

« Invocano necessaria modificazione decreto ed in attesa favorevole risposta Vostra Eccellenza riservano ogni ulteriore deliberazione ed azione.

« Ludovisi, presidente Consiglio Ordine.

« Saveri, presidente Consiglio Disciplina ».

Nella Regia Marina

I capitani macchinisti Poletto e Menegari sono collocati in posizione ausiliaria.

— Con altro decreto i suddetti capitani macchinisti sono richiamati in temporaneo servizio attivo.

— I seguenti tenenti macchinisti sono stati promossi capitani: Bonetti, Megna, Pedrini.

— I seguenti primi macchinisti nel C. R. E. sono stati nominati, a scelta, sottotenenti macchinisti: Molino, Spina, Usai.

— Il capo timoniere di 1.a classe nel C. R. E. Ferro, è stato nominato sottotenente del Corpo stesso.

Cronache di Sardegna

Il socialismo nell'Isola

IGLESIAS, 19.

Da quel giorno in cui, sdegnosi e affranti per lo strazio del circondario nostro e per le piaghe tutte della Sardegna, volgemmo questa penna ad un'impresa ardua, quanto difficile, non cessammo di ripetere alla perigliante nostra regione che i veri suoi pericoli erano nel *verbo* socialista rivoluzionario. « Operai — dicemmo allora — aprite gli occhi! Questi furbi ipocriti che demoliscono senza riedificare, mirano a tutt'altro che a portare un beneficio alle istituzioni sociali: essi, i socialisti di qui, mirano ad impossessarsi delle vostre coscienze, sottentrando agli *odiati* borghesi, per tiranneggiare i vostri intelletti.

Essi gridano sempre *sovrano* il popolo, perchè capiscono che hanno facile l'elemento in mano per diventar popolo essi soli. Gridano libertà per tutti e fanno invece della libertà solo loro monopolio; gridano uguaglianza di trattamento e diventano i tiranni più odiosi: essi sapranno tiranneggiarvi a proprio vantaggio, perchè vogliono incapricciti ai loro talenti e Comuni e Amministrazioni; infine, colle loro imposizioni, colle loro censure, colle loro dimostrazioni non vogliono cangiare i principi, ma le persone: vogliono solo assicurare il trionfo della propria ambizione e della cupidigia personale ».

Questo è quanto ripetevamo da mesi e mesi in tutti i toni: il nostro franco linguaggio non fu ascoltato e il popolo, questo eterno illuso, ha creduto alle loro panzane ed ha prescelto, per sanare i suoi mali, chi forse li incrudelisce e li accanisce.

Così, in specie all'Italia tutta, il collegio di Iglesias figura come il primo di Sardegna che abbia proclamato il socialismo. E' proprio così? Se ci facciamo a rifare la storia dell'ultima elezione, ove stavano di fronte un illustre figlio della nostra Isola, pieno d'ingegno, primo fra coloro che ne conoscano i bisogni, e un modesto medico senza ammalati, bocciato in vari collegi del Continente, fatto su coll'appoggio dei poveri minatori e dei derelitti boscaiuoli di Carloforte, certo il giudizio non può essere dubbio.

Sotto la parvenza di benefizi immediati, ingannando il buon popolo, a cui hanno promesso mille benefizi, i demagoghi da piazza, capitanati da quattro sbarbatelli ridussero il socialismo locale a un fatto solo: a voler tenere sotto tutela i cosidetti *compagni*.

Essi si volgevano agli umili, agli ignoranti, ai perseguitati dalla sorte e in tono declamatorio, stuzzicandone il bisogno e le passioni: « Vedete, dicevano, qual tirannia! La borghesia, i capitalisti vi annientano: voi potete crescere in stato, migliorare la vostra industria, divenire in breve primi nella vostra città. I signori vi tarpano le ali, vi calpestano, vi sfruttano, vi fanno pagare le tasse (mentre non ne hanno mai pagate): abbasso dunque la borghesia! Votate il socialismo e le vostre ore di lavoro saranno dimezzate, le paghe aumentate, i generi di prima necessità diminuiti, le imposte e le pigioni tolte! ».

Così parlavano i piazzaiuoli per la città e fra le campagne e i poveri, illusi, piene le orecchie di tante cose belle, gli animi! eccesi, correvano al verbo socialista, felici, nelle loro speranze e applaudivano, acclamavano gli oratori, maledivano gli oppressori e i tiranni. E alle urne accorrevano, ubbriacati dalle mirabolanti promesse e votavano, come un sol uomo, per colui che pur non avendo nè l'ingegno, nè la potenza di poter mantenere le promesse, rappresentava il partito che come fine ultimo assicurava tutto ciò.

Inganno e stratagemma; inganno, perchè ancora le cose promesse sono al di là da venire e non verranno mai, perchè inattuabili; stratagemma, perchè se avessero detto le cose vere, non sarebbero riusciti ad ottenere la vittoria.

* * *

Combattere i loro argomenti? Ma è la cosa più facile di questo mondo: solo che però gli umili ascoltino la *vera* parola di amore e di pace e non si lascino ancora trasportare dai mestatori ambiziosi e in mala fede.

Basterebbe dir loro che tutti gli uomini sono obbligati ad un mutuo ricambio di sussidi e di buoni uffici; che gli operai, per le comunicazioni più frequenti fra loro e gli altri concittadini, contraggono il debito di beneficarsi scambievolmente, non per convenzione, ma perchè la natura umana stessa ci obbliga tutti ad amarci. Certi comodi abbondano per l'uno e mancano all'altro; ma il primo potrà giovare all'altro coll'abbondanza, come l'altro potrà giovare al primo coll'abilità. Si trova insomma, fra gli operai, come in tutto il genere umano, quella naturale disuguaglianza, bestemmiata dai riformatori socialisti, mediante la quale però gli uomini si stringono con intreccio mirabile di benefizi e di bisogni in un'unica famiglia.

Giustizia, benevolenza e carità: ecco i fattori che possono far felice l'umanità: non l'odio di classe, non l'ira e la vendetta contro la borghesia e contro il capitalismo!

I millantatori di libertà, uso socialismo locale, potranno declamare a bell'agio contro la supposta tirannia dei signori e dei borghesi, potranno tuonare dietro la turba degli incoscienti e degli illusi, ma le loro declamazioni non potranno mai mutare l'ordine rigoroso delle cose umane.

Guai però se il popolo si desta! Questo popolo che è sempre di cuore generoso e tenero, che è facile e credenzone, ma che quando si ricrede, è terribile nelle sue vendette.

E verrà ad aprire gli occhi, o socialisti sardi, il popolo; e allora apprenderà, a vostre spese, che il socialismo in Sardegna ha portato la disorganizzazione, ha dato continuo e sciagurato esempio di mancanza di coesione, ha dimostrato la pochezza morale e politica d'una accozzaglia di gente, che in altri partiti non sarebbero mai arrivati e che, nullità assolute, acquistarono merito solo di fronte ad ignoranti o ad illusi.

* * *

Pensateci, operai sardi, che ne siete in tempo: le imposte che i vostri ingannatori hanno promesso di togliervi esisteranno sempre per necessità di governo: le ore di lavoro continueranno ad essere quelle che erano, perchè l'accordo fra capitale e lavoro si ottiene, non colla violenza, ma colla serena discussione; la diminuzione dei generi di prima necessità non dipende dal socialismo, che anzi, cogli scioperi e colle agitazioni incessanti ha contribuito invece ad aumentarli.

Che cosa vi è restato, credendo quei quattro ragazzi del socialismo e mandando come vostro rappresentante al Parlamento un sovversivo? Nulla: o meglio la più grande disillusione e un maggior danno per il vostro collegio, che difficilmente, con un socialista alla Camera otterrà quello che è giustizia almeno avere. Perchè il partito al quale voi avete ubbidito è riuscito solo a rendersi antipatico ai suoi stessi elettori e alla Nazione tutta colle sue grida incomposte, coi fischi colle interruzioni villane, coi rumori da piazza, con tutto il chiasso che ha fatto alla Camera e ha dimostrato ancora una volta, se ce n'era il bisogno, che è un partito non di governo, ma di taverne.

* * *

Il popolo sardo e più specialmente quello della nostra regione, per sentimento, per tradizione secolare, mai smentita, non è rivoluzionario, non può essere quindi socialista. Egli ama la sua casetta, la famiglia, la patria, Dio, la sua religione con convinzione, senza reticenze. Ha avuto, pure sotto i cenci, l'orgoglio del cittadino rispettoso delle Leggi e della Patria. Per un momento solo, accecato dalle utopie di pochi piccoli... qui per nostra disgrazia, ha traviato dal retto sentiero, ha creduto che il socialismo di cui ignora i principi ed essenza, fosse quello che in un attimo lo rendesse meno misero e ciecamente lo ha seguito: lo ha seguito perchè illuso, perchè, è bene dirlo, non aveva trovato la mano di chi lo sorreggeva nei suoi bisogni.

Ma quando aprirà gli occhi — e sarà presto — quando si accorgerà che i predicatori da bettola lo hanno ingannato e che quando non vedrà realizzate le promesse al tempo elettorale largamente fattegli, ahi allora ritornerà quel popolo quieto, rispettoso, laborioso che è sempre stato. Non avrà più il bisogno delle concioni da comizio per infondere a sè stesso quella energica... che ne promuove i veri incrementi. Si ... merà allora, senza il *verbo socialista*, ... che nel popolo sardo quella società di ... more e di sacrifizio che sola promuoverà ... sua prosperità.

Il socialismo ora ha suscitato in esso passioni furibonde e odi profondi, facendo correre dietro ad un fantasma che si ergeva davanti ai suoi occhi, senza poter essere arrivato: passato il primo entusiasmo il popolo nostro ritornerà ragionevole e diverrà un organo necessario e proporzionato della pubblica società, nell'orbita delle istituzioni nostre, col plauso di tutti i cittadini.

Quel giorno, ripeto, non lontano — avrà fine il cosidetto socialismo in Sardegna.

Avv. LUIGI PORRA.

Un professore centenario

CAGLIARI, ...

Domani il professore sacerdote Ant... Polla, già docente di filosofia nel R. Liceo Dettori compirà cento anni.

Quanti, e sono moltissimi, frequentarono la sua scuola, andranno domani a far festa intorno al vecchio professore, una tempra fortissima di barbaricino (egli nacque a Gadoni, delizioso comune della Barbagia adagiato su una ricca e ubertosa collina lambita dal Flumendosa), e vi saranno pure le rappresentanze del comune nativo e tutti i professori delle nostre scuole.

Da Cagliari

CAGLIARI, 20.

UN NAUFRAGIO

Il temporale dei giorni scorsi, oltre ad aver cagionato parecchi danni a piccole navi ed a piccole imbarcazioni che si erano rifugiate nelle insenature della nostra spiaggia orientale, strappandole dagli ormeggi e lanciandole ad investirsi fra loro, mise in pericolo la bilancella *Veloce* del patrone Efisio Cafiero che si dirigeva in Castiadas per ... ricarvi del fieno di proprietà di quella colonia penale. Un violentissimo colpo di vento la spinse alla spiaggia avariandola gravemente.

Il carico di fieno andò perduto e la ciurma potè salvarsi a nuoto.

UNA PICCOLA CRISI

Dopo i più fieri attacchi della stampa locale, al modo come fu costituita la Commissione che dovrà giudicare dei bozzetti e disegni presentati al concorso per l'arredamento e la decorazione del gran salone del nuovo palazzo comunale, un membro della Commissione, l'ing. Dionigi Scano, ha rassegnato le dimissioni.

La stampa, encomiando l'atto dello Scano insiste perchè gli altri ne seguano l'esempio.

Intanto l'esposizione dei bozzetti è frequentatissima e si attende con intensa curiosità l'esito del *referendum* proposto dall'Unione Sarda, sul pregio e sul valore dei bozzetti.

UN INCENDIO

Ieri sera, poco dopo le venti, un incendio si manifestò nei locali del nostro Istituto di Biologia, mentre il rettore della Università ed altri impiegati procedevano all'inventario degli attrezzi e strumenti dell'Istituto.

Il fuoco, a quanto pare, fu comunicato da un cortile adiacente, appartenente al ... ziante Fagioli e si crede possa essere stato suscitato da qualche mozzicone di sigaro o fiammifero inavvertitamente lanciato fra le merci depositatevi.

Per l'ora tarda e per il punto della città, abbastanza frequentato, potè accorrere molta gente, sì che in breve l'incendio fu potuto domare.

I danni non sono gravi.

Da Sassari

SASSARI, 20.

I LAVORI PUBBLICI APPALTATI

Da una lettera dell'on. Sechi si rileva che attualmente, nelle due provincie sarde, sono appaltati lavori relativi alle bonifiche e alla sistemazione idraulica per circa sei milioni e mezzo.

In questi lavori sono compresi anche quelli di manutenzione.

LA MOSTRA ZOOTECNICA

Il Comitato ordinatore della Mostra zootecnica provinciale si riunirà giovedì per prendere importanti deliberazioni. Fra l'altro chiederà proposte di modificazioni al programma.

Speriamo che nessuna nuova eventualità sopravvenga per costringere a differire ancora la Mostra, da cui la provincia si ripromette non pochi vantaggi per l'industria zootecnica.

LA VISITA DEI GOGLIARDI DI CAGLIARI

Venerdì 23 giungeranno gli studenti dell'Università di Cagliari. Saranno ricevuti alla stazione da tutti i colleghi e quindi avrà luogo una bicchierata.

Sabato, in onore degli ospiti, il Comune e la Provincia daranno un ricevimento nel salone provinciale.

Domenica vi sarà l'imbavagliazione di tutte le matricole.

Vi saranno gite a Sorso, Sennori e ad Osilo; spettacoli al *Teatro Civico* ed al *Politeama Verdi*; balli, ecc. Insomma, sarà un'altra manifestazione della solidarietà fra gli studenti delle due provincie.

Da Ozieri

OZIERI, ...

IL CAPITANO GRATTAROLA

Il cav. Eusebio Grattarola, capitano di cavalleria, è stato collocato in posizione ausiliaria. Il Grattarola per dieci anni si trovava alla Direzione del Deposito cavalli di Ozieri.

Appassionato ippofilo, con articoli nelle riviste e nei giornali quotidiani, nonchè con monografie, diede un efficace contributo all'incremento della industria ippica in Sardegna. Per il Grattarola, il cavallo sardo è da mettersi, per la resistenza, fra i primi di Europa.

Col dottor Gavino Siara-Serra, il Grattarola era l'anima di tutte le Mostre zootecniche che ebbero luogo in Sardegna in questo ultimo decennio. Perciò l'allontanamento dell'egregio capitano fu appreso qui ed in tutta la provincia con vero rammarico.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons...

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 3

DEPUTAZIONE Provinciale dell'Umbria. Concorso a un posto Ingegnere terza classe. Stipendio lire 3000 lorde. Decimi sessennali. Termine documenti 13 febbraio. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Deputazione Provinciale, Perugia. 28-544

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI STIPENDIO. Impiegati governativi ferrovieri, operai dello Stato, Comunali. Estinzione precedenti cessioni immediata; pagamenti a firma contratto. Interessi miti. E. Buonomo, Santapostoli 49, Roma. R-23-21483-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberia, Casier 66, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Da. Longhi, Casella 170, Torino. 384

GRAVIDANZE incomode evitansi leggendo Neomalthusianismo illustrato della Dottoressa Cecchi. Lire Tre. Istituto Editoriale Pensiero, Firenze. R-15-6468

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTIQUATTRENNE orfana, distintissima famiglia milanese, educazione raffinata, diecimila circa, desiderando vivere Roma, sposerebbesi gentiluomo cattolico, posizione ottima. Mosart, posta, Milano. 20-6521

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINQUE lire mancia riportando via Collegio Capranica 4 cagnoletto cuccio pezzato bianconero con coda tagliata da poco tempo. R-26-51261

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, Viale Castro Pretorio 92-A. R-21-21279-R

FURGONE d'occasione da vendere dirigersi dal fiocchio sig. Brandam, via Flaminia 98. R-13-21342

ITALA 16-20 1911 Landaulet primaria carrozzeria Milanese ottima conservazione qualsiasi prova vendesi L. 9000, Piazza Spagna 27. R-17-51183

PIANOFORTE incrociato seminuovo, sordina tedesco occasione vendesi. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-21513-R

PIANOFORTE incrociato tutto ferro sordina grammofono vende Napolitano, Mercede 21. R-10-51253

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case vecchie qualunque località, impiego Capitali. Scrivere: «Direzione Giornale Proprietario, Roma. R-12-21506-R

ACQUISTEREI subito Casa signorile possibilmente Centrale. (Esclusi Mediatori, Anonimi). Scrivere: Permesso Rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-51200

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 400, Roma. R-14-20976 R

CINEMATOGRAFO elegante avviato vendesi Affittasi ragioni personali. Ferrari, Banchi Vecchi 41, ore 14-16. R-14-51321

FORNO cercasi — in parte comodità pagamento dando seria garanzia. Scrivere dettagliatamente Beti Pietro, posta, Roma. R-15-21503

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 13645 posta, Roma. R-21-30069-R

PER villino, falde Monte Mario, pochi passi tram 14, vendesi terreno posizione incantevole per villino. Dirigersi: Obilaghi, 27, via Propaganda. R-21-30492

TERRENI. Villini, Case sul lungotevere Flaminio vendonsi, costruisconsi, comodità pagamento. Rivolgersi ufficio tecnico via Ripetta 123, ore 9-12 15-18. R-21-30038

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 69 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 169. Notaro Castellino, Due Macelli 73 ore 17-18. R-29-51114

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 33. R-12-50838

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi, vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-10-51292

CENTRALISSIMA posizione cedo due o tre stanze mobiliate uso ufficio, escludo intermediari, non risponde anonimi. Scrivere: Casella postale 208 Roma. R-20-21704-R

ELEGANTE appartamento mobiliato. Sei camere, bagno, cucina, riscaldamento, elettricità. Via Lazio 14. Rivolgersi portiere. 14-21451-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI bellissime camere mobiliate elettricità anche settimanalmente via Firenze 57, interno 2. R-12-51332

CAMERE ammobiliate con pensione 135 Venti Settembre 40. 8-51334-R

CENTRALISSIMA ammobiliata L. 35 mensili Via Lucina 10 ultima porta. R-10-21397

CERCASI camera presso famiglia distintissima, esclusi pensioni affittacamere. Scrivere: presso indicazioni. Petrini posta. R-18-21480

SI cerca una camera mobiliata tranquilla per due, o due piccole camere: col sole. Dare prezzi al mese, Manta, presso French, Lemon e C. piazza di Spagna. R-27-51338

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE MODERNE. Tre lire mensili. Corso Umberto 116 (Telefono 11-06). R-10-21197-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARTISTA cerca signorina voglia posare testine. Via del Vantaggio 1-B. R-10-51294

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE camiciaia confeziona camicie su misura, massima precisione, puntualità, prezzi miti. Pupillo, Santa Maria Monticelli 79, ammezzato (Piazza Cairoli). R-20-21456

ASSISTENTE farmacia, lunga pratica banco, ottimi certificati, pretese miti, occuperebbesi subito ovunque. Serino, via Principe Umberto 190, interno 7, Roma. R-20-21494

CAMERIERA Toscana buona presenza ottimi certificati parlando francese cerca posto in Hôtel scrivere a 50 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R19-51214

DIRETTRICE casa, Dama compagnia, colta, fine, alacre, sana, affezionabile, lingue, tirocinio ménage Germania, occorrendo espertissima viaggi. Referenze aristocratiche tedesche. Renoldi, Londra, Belgraveroad 92. 388

DISTINTA onesta signora offresi compagnia, segretaria sorvegliante casa, giovanetta solo vitto, alloggio, Antonina Baglioni Padovani, posta, Roma. R.17-51317

LAUREATO trentenne possidente, referenze ottime, disposto dare cauzione anche rilevante, pratico amministrazione occuperebbesi posto fiducia casa signorile. Fermo posta, tessera 2839.

PROVETTO contabile con cauzione cerca posto cassiere, esattore, magazziniere o altro incarico fiducia. Dirigere posta E. V. 1874. R-18-51298

SIGNORA inglese cerca famiglia signorile italiana au pair miss Smalluvod, Francesco Crispi 60. 13-51148-R

SIGNORA francese ottime referenze passeggerebbe bambini, per una lira all'ora. Caroline Clavel, via Urbana 150, int. 4. R.20-21512

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Sei. Comincio a dubitare della mia resistenza. Vi amo troppo. 11-6352

ERNESTA. La simpatia che io nutro per lei è immensamente forte. Sarà uguale il contracambio? Rispondere: fermo posta, A. E. 200. 21-21515

GIUGNO 8. Idolo santo. Nuovo tremendo strazio separazione! cuore dilaniato lontananza implora destino concedaci rivederci presto. Amami adorata: mia triste esistenza non ha altro conforto che tuo amore. Eternamente tuo. 30-6527

LACONICO. Difficoltà m'impedissero un giorno comunicazione, giovane cercante moglie metterai corriere sera indirizzo come cambierai chiamandoti Largeau, leggerò. «Serena» B. 20-6517

LINA. rallegromi con ogni effusione di cuore; puoi immaginarti quanta felicità, quale benessere auguroti. Sai? Un altro ricorso, questa volta alle autorità superiori comunicatomi segretamente. Andrò in città a difendermi quando potrassi viaggiare. Come addolorami tanta cattiveria! Qui nulla di nuovo: neve, freddo, malinconia profonda. Tutti dal tutto tuo Lino. 50-6523

PIERREL. Ricevuto. Fine Carnevale verrò dove vuoi. Sii buona. Affettuosissimamente. 6520

PICCINA. Stavo bene perchè credevo Domenica vederti, m'hai fatto ammalare col tuo ritardo! Chi sa se potrò sopportare senza morirne, nel caso arrivederci in paradiso. Regolati. Amore. 21-6529

PIO. Partii non potendo più nascondere pianto. Tutto avevoti consacrato, ma ultimo... quadro persuasemi essere un astro... tramontante. M'eri vicina con la persona, lontanissima col pensiero. Ricordi? Chiesiti, dove sta? Domanda nè ebbe nè avrà risposta che è intuitiva. Triste allo scettico veder crollare unica illusione che purezza stessa suo affetto dovesse suscitarne altro dalle radici più profonde... 50-6530

RONDINELLA. Passeranno, volando i mesi... Eterni, diventano i giorni... Desiderio di ogni rondine, è ritornare al nido. Sempre, adorandoti. Tantissimi... 26-21504

SAN MARINO. Ricevuto ieri troppo tardi ma forse non avrei potuto tanto sono malauguratamente legato in questi giorni. 13-51306

24 GIUGNO. Timore comprometterti rimando venuta dopo «Aida». Pensoti, amoti perdutamente. b.. ardenti. 13-6532

2312. Sempre meglio, ma tu soltanto puoi comprendere la stanchezza delle lunghe giornate. Tutto è immutato nel mio animo. Forever. 20-6522

2613,3. Grazie tue affettuose. Spero riavere stima quando potrò parlarti. Eternamente fedele. 12-6519

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	0.10
* Diretto	5.—
Accelerato	7.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.45
* Accel.	16.40
Direttis.	19.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.50
Diretto	22.55

Linea Napoli

Diretto	0.55
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.20
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.45
Accelerato	12.55
* Accelerato	18.35
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis	18.5
* Accel.	18.40
Direttis	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.55

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.15
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.36
Accelerato	6.32
Accelerato	12.42
Accelerato	17.2
Accelerato	8.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	7.20
Omnibus	8.53
Omnibus	13.23
Omnibus	14.35
Omnibus	17.28
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.33
Omnibus	13.15
Omnibus	16.10
Omnibus	16.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	6.43
* Omnibus	9.40
Omnibus	11.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere Viterb.

Omnibus	8.4
Omnibus	9.30
Omnibus	15.15
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 55 — 9.30 9.20 0.4 — 12 55 15.5 17.20 — *18.10 19.15 21.5 — 23.35

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— — 11.55 13.— 14.20 — 17.10 17.45 20 25 — 21.30 22.50 23 17 — 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.25 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.55 — 17.20 *17.— 20.10 — 5.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8. — 8.06 13.5 16.30 — 17 5 19.55 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7 10 12.53 15.31 — 21.32

Lin. a Nettuno: *8.15 11.45 *17.15 — 22.—

Linea Albano: 7.50 8.40 11.45 — 14 43 17.15 21.25 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 19.45 20.50

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 — *7.9.30 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.05 13.1 18.40 — 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo dalle 6.30 alle 20, festivo 20.30.

Roma Albano Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma Grottaferrata Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati Albano Genzano Velletri: 7 19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14 49 — 16 19 — 17 49 — 19 19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21 19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13 30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19 40

ROMA TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17

---

41 **Appendice della "Tribuna"** 41

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— «Il nome di quella strada non vi aiuta a comprendere? Credevo che Giacomo, poichè vi racconta tutto, vi avesse raccontato anche questo... Insomma... » e la sua voce si fece ancor più bella: «in quella strada appunto è situato l'appartamento dei nostri convegni... Quando Giacomo diventò il mio amante io avrei tanto voluto appartenergli in casa sua, tra gli oggetti che circondano la sua vita, poichè ad ogni minuto quei silenziosi testimoni della nostra felicità avrebbero evocato per lui il mio ricordo!... Ma non volle. Oggi solo capisco il perchè, oggi solo capisco che già pensava allora al giorno in cui mi avrebbe lasciata... Io, invece, in quel tempo, credevo a tutto ciò ch'egli mi diceva, facevo tutto ciò ch'egli voleva. Mi assicurò che quel piccolo mezzanino in via Nuova ove mi condusse era stato da lui preparato solo per me, che l'aveva arredato con i mobili dell'antico appartamento in cui aveva scritto i suoi primi libri, l'appartamento che abitava prima ... a piazza Delle ... Come son stata sciocca! Come son stata sciocca!... Ma che cosa abbominevole mentir così a me povera ragazza che ha solo il suo cuore, che ve lo dà liberamente, che vi dona tutta sè stessa, che non saprebbe avere la più piccola sfiducia verso colui che ama... Ah, è troppo, troppo facile ingannare chi si affida a un altro essere così ciecamente, così interamente... »

— «Ma siete poi certa che Giacomo v'ingannava?... » chiesi io.

— «Se ne sono sicura?... Ma sì... E ne siete sicuro anche voi... », rispose ella con un accento d'ironia appassionata; «Del resto io sfido a difenderlo ancora quando avrete saputo tutto... Mi son trovata dunque, col vestito lacerato, come vi ho detto, a due passi da via Nuova... Devo aggiungere che, sempre per la mia sciocca sentimentalità, avevo messo in quell'appartamento una quantità di piccole cose mie, persino del filo e degli aghi... Era stato un altro dei miei sogni che quel luogo potesse diventare un nido a un'esule dove Giacomo avrebbe lavorato a qualche bel dramma d'amore scritto accanto a me e per me, mentre io sarei stata lì a lavorare — come se fossi sua moglie... Mi venne l'idea d'andare a ricucire da me la veste sdrucita nel nostro appartamentino... Ho bisogno che voi mi crediate, se vi giuro che in quest'idea non c'era nessuna intenzione, anche lontanissima, di sospetto, di gelosia, di spionaggio... ».

— Lo so, lo so... » risposi e per risparmiarle i particolari d'una confidenza per cui la vedevo soffrire anche fisicamente le chiesi: «E voi avete trovato l'appartamento in disordine come mi avete già detto?... ».

— «Peggio ancora, peggio ancora... », fece Camilla e dovette tacere un istante per ritrovar la forza d'andare avanti nel suo racconto. «Solo la scelta di quell'appartamento avrebbe dovuto da un pezzo farmi capire che Giacomo se ne serviva anche per altre donne. E' un gran palazzo a doppia uscita e la cameretta del portiere è situata abbastanza lontana dalla scala in modo che si può salire senz'esser veduti. Perchè tante precauzioni se in quella casa dovevo andare io sola? Non son forse libera, io? Ho forse da temere che qualcuno mi veda entrare, a meno che si tratti di mia madre? Inoltre le occhiate di quel portiere, la sua indefinibile espressione d'ossequio e d'ironia, la sua servilità verso Giacomo, tutto avrebbe dovuto dimostrarmi che quell'appartamento serviva al mio amante oramai da molti anni... Come tutto mi appare chiaro ed evidente ora che vi parlo e come mi appare sempre più inverosimile che io abbia potuto ingannarmi... Ma andiamo avanti... Giunta a via Nuova, non avevo la chiave: non ostante le mie richieste, Giacomo non aveva mai voluto darmela. Ma sapevo però che una chiave era nella cameretta del portiere e serviva a quest'uomo e a sua moglie per entrare a fare le pulizie. Un paletto all'interno permetteva, una volta entrati nell'appartamento, di chiudersi dentro, talchè Giacomo per lo più non si dava neppure la pena di ritirare, venendo, quella seconda chiave. In quanto a me capirete facilmente che dal portiere mi facevo vedere il meno possibile. Quando giungevo dopo Giacomo preferivo di salire difilato e suonare... Senza questi particolari, non potreste capire ciò che sto per raccontarvi, per quanto sia una cosa semplicissima. Oggi dunque vado a prendere la chiave in portineria. Non c'è nessuno. Vedo la chiave al solito posto e la prendo senza alcuno scrupolo. Anzi, con un piccolo movimento di gioia per aver potuto evitare lo spiacevole incontro col portinaio. Ve lo ripeto ancora, ve lo giuro ancora: ignoravo assolutamente — capitemi bene: assolutamente — verso quale scena mi avviavo. Entro nell'appartamento con una melanconia che potete facilmente immaginare. Da quindici giorni Giacomo ed io non ci eravamo incontrati in quel luogo. Le finestre erano chiuse, il salottino con i suoi mobili non aveva nulla in disordine, come nulla era in disordine nella camera da letto. Cercando in un cassetto del comò dove tenevo la mia scatola da lavoro osservai con sorpresa che la scatola non c'era più. Ma, oltre le due stanze che vi ho citato, c'era anche una camera da bagno e un'altra saletta, piccina, piccina, che serviva qualche volta da stanza da pranzo. Pensai che il portiere facendo le pulizie avesse trasportato da una camera all'altra la mia scatola da lavoro e avesse dimenticato di rimetterla a posto. Andai nella saletta da pranzo e vidi, infatti, la scatola in uno stipo dove erano i pochi piatti e i pochi bicchieri che ci servivano per i nostri pranzetti a quattr'occhi. Mi fermai quindi in quella stanza e cominciai a ricucire la sottana. Per far più presto me l'ero levata. Tutt'a un tratto mi parve di sentire aprire la porta d'ingresso, dalla quale avevo tolta la chiave dimenticando però di mettere il paletto. La mia prima idea fu che quel visitatore inatteso fosse Giacomo. Tante volte mi aveva detto, ed io come sempre gli avevo creduto, che veniva di tanto in tanto a lavorare nel nostro appartamentino per ricordarsi di me e per assicurare maggior raccoglimento e maggiore solitudine al suo lavoro. Ma non ebbi nemmeno il tempo di abbandonarmi alla dolce commozione che questo pensiero suscitò nel mio cuore giacchè mi raggiunse il suono di due voci: quella di Giacomo... e quell'altra.... ».

— «La voce della signora di Bonnivet?» chiesi io, poichè Camilla taceva. Ero anch'io sconvolto da quel racconto come era sconvolta Camilla, la quale accennò di sì con il capo e continuò a tacere, senza che io osassi più oltre insistere. Sentivo tutta la tragicità della situazione di cui ella aveva posto così chiaramente i dati. Finalmente Camilla riprese:

— «Non posso descrivervi che cosa è accaduto in me quando ho sentito quella donna che, credendosi sola col suo amante, rideva forte e gli dava del tu. Fu un dolore acuto, acuto, come una punta di coltello mi avesse ferita nel più profondo del mio essere e cominciai a tremare, a tremare con tutte le mie membra, su la sedia dalla quale non potevo levarmi. E anche adesso, ripensando a quel momento, guardate: mi treman le mani. Volevo alzarmi, andar da loro, scacciarli, trattarli lui e lei come meritavano... Ma non potevo, non potevo nemmeno gridare. Mi sembrava che tutta la mia vita fosse sospesa. E intanto sentivo, intento ascoltavo... Era un dolore più forte della morte e credetti che sarei morta lì, uccisa dalla mia angoscia. Invece, come vedete, son qui... E sapete perchè? Perchè in quella piccola camera, dove rimasi così, dopo un primo momento di spaventoso dolore, mi sentii presa da un disgusto indicibile, da un'irresistibile ripugnanza, da un orrore che andava fino alla nausea. Certo, se tutte le parole di quell'uomo e di quella donna fossero giunte alle mie orecchie, io non avrei potuto resistere al bisogno di una vendetta immediata sarebbe stato più forte di qualunque altra cosa, ma quel mormorio sordo e confuso, fatto di parole che sentivo e di parole che mi sfuggivano, mi dava, superando anche la mia indicibile sofferenza, un'impressione di qualche cosa di troppo sudicio, di troppo ignobile, di troppo abbietto!... Sentii sopratutto una frase... Ah, che frase!

(Continua).